



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

513^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 2 marzo 2011

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-54
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55-66
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	67-91

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO Pag. 1

GOVERNO

Informativa del Ministro della difesa sulla morte di un militare del contingente italiano in Afghanistan e sul ferimento di altri militari e conseguente discussione:

LA RUSSA, ministro della difesa 2
 PERDUCA (PD) 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 10

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro della difesa:

CONTINI 10
 PEDICA (IdV) 11
 MOLINARI (Misto-ApI) 12
 D'ALIA (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE) 13
 DIVINA (LNP) 14
 SCANU (PD) 15, 16, 17
 AMATO (PdL) 18

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione e Ufficio di Presidenza 19
 Variazioni nella composizione 19
 Scioglimento 19

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2281) *Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri (Approvato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE Pag. 20, 21, 22
 ASCIUTTI (PdL), relatore 20, 21
 VITA (PD), relatore 20
 VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca 20, 21
 QUAGLIARIELLO (PdL) 20
 FLERES (PdL) 21
 PORETTI (PD) 21, 22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2281:

ASCIUTTI (PdL), relatore 23, 24, 33
 VITA (PD), relatore 23, 24, 25
 VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca 24, 25
 GIAMBRONE (IdV) 26
 SBARBATI (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE) 27, 28, 30
 PITTONI (LNP) 30
 RUSCONI (PD) 31
 PERDUCA (PD) 33, 34

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(2146) *Deputato GRIMOLDI ed altri. – Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52,*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID.

<i>concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>			
BEVILACQUA (PdL), relatore	Pag.	35	
BAIO (Misto-ApI)		36	
CARLINO (IdV)		39	
MAZZUCONI (PD)		40	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI			
PRESIDENTE		43	
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2146:			
BEVILACQUA (PdL), relatore		43, 44	
VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca		43, 44	
GIAMBRONE (IdV)		45	
STIFFONI (LNP)		46	
GARAVAGLIA Mariapia (PD)		47	
POSSA (PdL)		48	
PERDUCA (PD)		50	
SULL'UCCISIONE DI UN MINISTRO CRISTIANO IN PAKISTAN			
PRESIDENTE		51, 52	
GARAVAGLIA Mariapia (PD)		51	
MALAN (PdL)		52	
BOLDI (LNP)		52	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 MARZO 2011			53
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE N. 2281			
Ordini del giorno		55	
Articoli 1 e 2 ed emendamenti		57	
Articolo 3 ed emendamenti		60	
Articolo 4		62	
			DISEGNO DI LEGGE N. 2146
			Ordine del giorno
			Pag. 62
			Articolo 1 ed emendamento
			63
			Articoli 2 e 3 ed emendamenti
			64
			<i>ALLEGATO B</i>
			CONGEDI E MISSIONI
			67
			DISEGNI DI LEGGE
			Annunzio di presentazione
			67
			INCHIESTE PARLAMENTARI
			Annunzio di presentazione di proposte
			67
			GOVERNO
			Trasmissione di atti per il parere
			67
			Trasmissione di documenti
			68
			GARANTE DEL CONTRIBUENTE
			Trasmissione di atti
			68
			CORTE DEI CONTI
			Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti
			68
			CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA
			Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità
			69
			MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
			Mozioni, nuovo testo
			69
			Mozioni
			72
			Interrogazioni
			73
			Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
			78
			Interrogazioni da svolgere in Commissione
			91

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Con lettera pervenuta in data odierna, i senatori Cardiello, Carrara, Castiglione, Menardi, Palmizio, Piscitelli, Poli Bortone, Saia, Viespoli e Villari hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato «Coesione Nazionale». Conseguentemente, i senatori Cardiello, Carrara, Palmizio e Piscitelli cessano di appartenere al Gruppo PdL; i senatori Menardi, Saia e Viespoli cessano di appartenere al Gruppo FLI; i senatori Castiglione e Villari cessano di appartenere al Gruppo Misto; la senatrice Poli Bortone cessa di appartenere al Gruppo Unione di Centro, SVP e Autonomie.

A seguito dell'uscita dei suddetti componenti, il Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia è dichiarato sciolto, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Entro tre giorni, i restanti componenti del Gruppo hanno facoltà di aderire ad altri Gruppi; decorso tale termine saranno iscritti al Gruppo Misto.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Precisa che il senatore Pontone ha già optato di aderire al Gruppo PdL. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Informativa del Ministro della difesa sulla morte di un militare del contingente italiano in Afghanistan e sul ferimento di altri militari e conseguente discussione

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Esprime il cordoglio del Governo per la morte del tenente Ranzani e gli auguri di pronta guarigione per i quattro militari rimasti feriti, che fortunatamente non versano in pericolo di vita; ricostruisce le modalità dell'esplosione che nella tarda mattina del 28 febbraio ha coinvolto in Afghanistan un veicolo blindato italiano impegnato in un'operazione di supporto sanitario a favore della popolazione locale. Il Governo ha sempre operato al fine di garantire la massima sicurezza del personale impiegato in Afghanistan, senza porsi limiti di bilancio e mettendo a disposizione i mezzi tecnologicamente più avanzati, i quali tuttavia non sono in grado di scongiurare tutti i rischi di una missione molto difficile. La presenza italiana in Afghanistan è finalizzata da sempre alla pacificazione e alla ricostruzione del Paese, nel pieno rispetto dell'articolo 11 della Costituzione. La partecipazione dell'Italia alla missione è il frutto di un voto parlamentare assunto a seguito di una decisione delle Nazioni Unite ed è quindi da escludersi la possibilità di decisioni unilaterali in ordine al suo proseguimento, le quali provocherebbero un *vulnus* nel rapporto con la comunità internazionale ed offenderebbero la memoria dei militari caduti. Ciò non impedisce che, come ha fatto il Presidente del Consiglio, gli italiani, di fronte ad eventi luttuosi come quello che ha condotto alla morte del tenente Ranzani, si chiedano se i sacrifici compiuti potranno garantire il conseguimento degli obiettivi umanitari della missione. L'importante è che la politica sia in grado di evitare intempestive polemiche e faccia anzi sentire ai militari italiani il sincero sostegno dell'intera comunità nazionale. Il processo di ricostruzione ha registrato concreti passi avanti, come testimoniato dalla recente inaugurazione di una scuola realizzata nel distretto di Zindajan grazie al contributo italiano. Continuando a lavorare per un abbassamento dei livelli di minaccia e per una maggiore organizzazione dell'apparato statale, si potrà arrivare nel 2014 (ma già da quest'anno per la Provincia di Herat) alla piena riconsegna del Paese al popolo afgano. (*Applausi*).

PERDUCA (*PD*). L'informativa del Ministro è stata carente sotto il profilo della ricognizione degli obiettivi strategici e della ricostruzione del contesto geopolitico della missione in Afghanistan. Ad otto mesi dalla decisione del Senato di avviare un'indagine conoscitiva sulla presenza italiana in Afghanistan, nulla è stato fatto. Se perfino il Presidente del Consiglio esprime perplessità sull'intervento militare, è doveroso discutere in Parlamento sull'opportunità, le modalità e le strategie delle missioni cui i militari italiani partecipano per promuovere diritti umani, pace, democrazia e quindi sicurezza internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti e gli insegnanti del liceo statale psico-pedagogico «Giuseppina Guacci» di Benevento, presenti nelle tribune (*Applausi*).

CONTINI. Nel momento del lutto e del dolore il Parlamento deve essere unito e forte. Si augura perciò che non sia messa in discussione la partecipazione ad una missione che contribuisce alla pace e alla stabilità internazionali ed è motivo di orgoglio per il Paese. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PEDICA (*IdV*). Il discorso del Ministro della difesa è stato pieno di retorica ma povero di contenuti. Nonostante l'individuazione di un percorso di progressivo disimpegno, il numero di soldati inviati in Afghanistan è aumentato e purtroppo anche quello dei militari uccisi. L'Italia dei Valori chiede il ritiro del contingente italiano da una missione che, perdeva le finalità originarie, è diventata incompatibile con la Costituzione. Giustificare la continuazione dell'intervento militare con la necessità di onorare i caduti è irresponsabile: il presidente Karzai ha denunciato stragi di civili e lo stesso presidente Berlusconi si è chiesto se valga la pena restare in Afghanistan. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

MOLINARI (*Misto-ApI*). L'Italia ha assunto impegni internazionali ai quali non può sottrarsi con scelte unilaterali: sono apparse perciò improvvise e superficiali le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio che, interrogandosi sull'utilità della missione in Afghanistan, ha ulteriormente compromesso la credibilità dell'Italia. Obiettivo della coalizione è aumentare le capacità operative dell'esercito e della polizia afgana, non rimanere indefinitamente in quel Paese. Qualche giorno fa il Parlamento ha votato il rifinanziamento delle missioni internazionali: se il Governo intende mutare indirizzo politico, ha il dovere di comunicarlo alle Camere. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Baio*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Anche se i servizi di *intelligence* hanno segnalato il rischio crescente di attacchi al contingente italiano, il Paese non può ritirarsi dalla missione: dichiarazioni che adombrano ipotesi contrarie, anche all'interno della maggioranza, sono irresponsabili e veicolano una cattiva immagine dell'Italia. Ribadendo dunque ammirazione e gratitudine per l'impegno dei militari italiani ed il pieno sostegno al Governo sul tema della partecipazione italiana alle missioni internazionali, ritiene però necessaria una discussione più approfondita che consenta al Parlamento di conoscere meglio i contorni dell'operazione e di capire come renderla più efficace e sicura. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE e PD*).

DIVINA (*LNP*). La missione ISAF ha l'obiettivo di ricostruire l'Afghanistan, di favorirvi l'affermazione di una società più libera, di combattere pericolose reti terroristiche che rischiano di diffondersi anche in Nord

Africa. Se il fondamentalismo religioso riuscisse ad approfittare della profonda crisi che sta attraversando i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, questi potrebbero diventare basi per minacce terroristiche costanti alla vita quotidiana degli italiani e degli europei: la lotta al terrorismo condotta anche grazie al sacrificio di uomini come l'alpino tenente Ranzani è una difesa delle libertà del mondo occidentale. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

SCANU (*PD*). Invita il ministro La Russa ad una maggiore sobrietà: il PD ha votato a favore del rifinanziamento delle missioni internazionali e non ha bisogno di essere convinto, con espedienti retorici, della giustezza dell'intervento in Afghanistan. Da diverso tempo però il Gruppo sollecita una discussione non occasionale di politica internazionale: avanza perciò una richiesta formale al presidente Schifani affinché, entro il mese di marzo, sia individuata la sede di un confronto più articolato sulla missione in Afghanistan. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Riferirà al presidente Schifani della richiesta, che deve essere esaminata dalla Conferenza dei Capigruppo.

AMATO (*PdL*). Il modo migliore per rendere onore al sacrificio dei militari italiani nelle missioni internazionali di pace è ribadire, senza alcun intento retorico, i motivi della partecipazione dell'Italia ad un'iniziativa deliberata dal Parlamento nel rispetto degli impegni assunti con le Nazioni Unite e la NATO. La politica deve dare prova di responsabilità e coesione nel contrasto al terrorismo internazionale, offrendo il suo convinto contributo al processo di democratizzazione e stabilizzazione dell'Afghanistan, anche per evitare di dare l'impressione di cedimenti che espongono ancor di più i militari italiani al rischio di attacchi. La ragione politica deve portare a privilegiare l'interesse generale dell'Italia, nonostante il dolore per la morte della trentasettesima vittima italiana in terra afgana. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2281) Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Rinuncia alla replica.

VITA, *relatore*. Rinuncia ad intervenire.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ringrazia per il lavoro unitario e costruttivo su un tema così importante.

AMATI, *segretario*. Dà lettura dei pareri non ostativi delle Commissioni 1ª e 5ª sul disegno di legge e i relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

ASCIUTTI, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G100 ed esprime parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G101.

FLERES (*PdL*). Ritira l'ordine del giorno G100.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 1 (Oggetto e finalità generali).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Disciplina del prezzo dei libri*).

PORETTI (*PD*). Essendo contraria al pesante intervento regolatore dei prezzi di mercato nel settore dei libri, proposto con il disegno di legge, ha presentato gli emendamenti 2.100 e 2.103 che prevedono la liberalizzazione del prezzo dei libri e la possibilità per gli editori di realizzare campagne promozionali. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Rivolge, a nome dell'Assemblea, un saluto agli allievi e agli insegnanti del liceo scientifico «Ippolito Nievo» di Padova, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

ASCIUTTI, *relatore*. Gli emendamenti 2.101, 2.102, 2.104 e 2.105, presentati dai relatori e preannunciati nella seduta antimeridiana, sono in sintonia con le posizioni espresse nella relazione. Esprime parere contrario sugli emendamenti 2.100 e 2.103.

VITA, *relatore*. L'insieme delle norme individuate in Commissione e con gli emendamenti dei relatori disegna un equilibrato meccanismo regolatorio di stampo europeo, né statalista, né eccessivamente liberista.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti dei relatori 2.101, 2.102, 2.104 e 2.105 e contrario sui restanti emendamenti.

Il Senato approva gli emendamenti 2.101, 2.102, 2.104 e 2.105.

Risultano rispettivamente respinto e precluso gli emendamenti 2.100 e 2.103.

Il Senato approva quindi l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 (*Efficacia e abrogazione*).

ASCIUTTI, *relatore*. Dopo aver sottolineato la necessità di verificare gli effetti del disegno di legge entro un anno dall'approvazione, riformula l'emendamento 3.101. (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

VITA, *relatore*. La verifica dell'efficacia della legge è un passaggio di fondamentale importanza.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti in esame.

Il Senato approva gli emendamenti 3.100 e 3.101 (testo 2) e l'articolo 3, nel testo emendato.

Il Senato approva l'articolo 4 (Clausola di neutralità finanziaria).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GIAMBRONE (*IdV*). La comune volontà politica di affrontare il tema della stabilizzazione del prezzo dei libri ha prodotto un testo su cui il consenso parlamentare è unanime e che incontra il favore di editori e librai. Pertanto, sul disegno di legge in esame, che rappresenta un punto di equilibrio tra la libera determinazione del prezzo di vendita dei libri e il divieto di praticare sconti, dichiara il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Rusconi*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Grazie al concorde e scrupoloso lavoro svolto in Commissione, è stato possibile trovare una sintesi fra le esigenze degli editori e dei librai, in un contesto estremamente articolato, per dimensioni aziendali e differenze regionali. Dopo aver effettuato una ricognizione dei diversi modelli a livello europeo, si è scelto di adottare una soluzione intermedia, simile a quella francese, regolamentando le campagne promozionali e stabilendo un tetto allo sconto applicabile. Con queste misure, si intende promuovere il settore dell'editoria, che – pur essendo in sofferenza – resta la prima azienda culturale nazionale. La legge di iniziativa parlamentare, in via di approvazione, deve però rappresentare un punto di partenza per giungere ad una più ampia regolazione del settore. Auspicando un'approvazione corale del disegno di legge in titolo, ricorda l'impegno assunto dal Governo, a

seguito di una mozione da lei stessa presentata, ad avviare campagne per la promozione della lettura e, soprattutto, a rendere la spesa per i libri di testo scolastici deducibile dal reddito delle famiglie. Coglie l'occasione per esprimere una forte critica nei confronti della stampa che giudica il Parlamento inoperoso e rivendicare l'impegno profuso dai parlamentari nelle Camere e sul territorio. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. Condivide le osservazioni della senatrice Sbarbati, ritenendo ingiustificati gli attacchi rivolti ai parlamentari, che svolgono la loro attività non solo in Aula, ma anche in Commissione e sul territorio. (*Applausi della senatrice Sbarbati*).

PITTONI (LNP). Il disegno di legge in esame è volto a tutelare gli operatori dell'intera filiera del libro ed i suoi consumatori, a promuovere lo sviluppo del settore e a difendere la pluralità di informazione. Il provvedimento aiuterà a rilanciare il settore del libro, che sta attraversando un periodo di forte crisi, anche dando la possibilità agli editori e agli importatori di stabilire il prezzo dei libri, di effettuare promozioni e sconti, prevedendo comunque una regolamentazione delle campagne promozionali che si auspica sarà soggetta a monitoraggio, anche in considerazione della natura variegata e ricca di peculiarità del settore. Per tali motivi annuncia il voto favorevole del Gruppo LNP. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

RUSCONI (PD). Il disegno di legge, che ha raccolto un generale consenso, è apprezzabile nel merito e nel metodo, anche se non nella tempistica, effettivamente dilatata, risalendo il primo approccio alla materia alla riforma dell'editoria presentata dal Governo Prodi e decaduta per la fine della legislatura, che dedicava una parte specifica alla regolazione del meccanismo di formazione del prezzo del libro. Tale aspetto fu oggetto di un animato e ricco confronto con tutte le componenti del mondo del libro e all'interno delle Commissioni parlamentari competenti. La norma, enucleata dal testo, è divenuta disegno di legge a sé ed è stata esaminata e modificata dalle Commissioni cultura di Camera e Senato, che hanno interagito con tutte le associazioni rappresentative del settore e con le Autorità di controllo e garanzia. Da questo lungo e proficuo lavoro nasce oggi una buona norma di cui il Parlamento può essere orgoglioso e che si rivelerà fondamentale per la promozione della cultura nel Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Possa e Asciutti*).

ASCIUTTI (PdL). Annuncia il voto favorevole del Gruppo su un provvedimento positivo sul quale si è registrato un comune accordo. (*Applausi dai Gruppo PDL e LNP*).

PERDUCA (PD). Esprime, anche a nome della senatrice Poretti, voto di astensione sul provvedimento in esame, ritenendo che difficilmente esso tutelerà gli interessi dei consumatori. La relazione di accompagnamento afferma che la promozione della lettura come mezzo di elevamento culturale passa attraverso la sottrazione del settore alle logiche di mercato. La cultura, che è libera circolazione delle idee, include anche il liberismo, che nella relazione è indicato come un disvalore. È auspicabile che il disegno di legge sia oggetto di un più approfondito esame presso la Camera. (Applausi della senatrice Poretti).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2281, nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2146) Deputato GRIMOLDI ed altri. – Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca (Approvato dalla Camera dei deputati)

BEVILACQUA, *relatore*. Integra la relazione scritta sul disegno di legge, con il quale si rafforza il sostegno ad un organo non governativo di utilità sociale quale la biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza, incrementando il contributo dello Stato già previsto in suo favore dalla legge. Si intende in tal modo promuovere l'attività informatica ed informativa dell'istituzione, che vanta un ingente patrimonio librario italiano e straniero, integrato anche da testi e spartiti musicali, e opera per l'adattamento dei testi scolastici di ogni ordine e grado, nonché quelli di narrativa, alla lettura da parte di fruitori ipovedenti o non vedenti. Essendo stata confermata la sussistenza delle risorse necessarie per la copertura del provvedimento, è auspicabile che si giunga ad una sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BAIO (*Misto-ApI*). L'aumento dei contributi alla Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza costituisce una scelta di civiltà, dettata dalla consapevolezza che rendere fruibile il patrimonio culturale agli utenti disabili, in particolare ipovedenti e non vedenti, è un dovere morale. La Biblioteca, fondata in epoca lontana, ha cercato di soddisfare questa esigenza traducendo in *braille* una grande quantità di testi scolastici e non solo. Anche alla luce dei dati relativi ad un incremento di questo tipo di disabilità nel Paese, il provvedimento è destinato ad avere un enorme impatto sociale. I minacciati tagli ai fondi della Biblioteca avevano sollevato forti timori per le ricadute sui servizi resi da questo impor-

tante organo, il cui ridimensionamento avrebbe arrecato grave danno alla dimensione della dignità personale e dell'accrescimento spirituale degli utenti non vedenti o ipovedenti. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD e PdL. Congratulazioni*).

CARLINO (*IdV*). La biblioteca «Regina Margherita» di Monza svolge la fondamentale funzione di rendere fruibili da parte di ipovedenti e non vedenti testi di lettura ed apprendimento attraverso la loro trascrizione e digitalizzazione e può ad oggi vantare un notevole patrimonio di opere. L'incremento del contributo statale a questo organo appare quindi opportuno, visto l'aumento della richiesta di tali testi. La mole di lavoro che impone un'utenza vasta richiede un adeguato sostegno, anche in considerazione delle opportunità di sbocco professionale che così si aprono per i minorati della vista. Il provvedimento prevede inoltre la possibilità da parte dell'istituto di stipulare apposite convenzioni con biblioteche e centri di produzione e di potenziare la rete dei centri di consulenza tiflodidattica per coprire le esigenze dell'intero territorio nazionale. È auspicabile che dopo l'approvazione di questo provvedimento, il Parlamento avvii un'approfondita riflessione sull'assistenza e sul volontariato in favore delle persone disabili. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

MAZZUCONI (*PD*). La Biblioteca «Regina Margherita» di Monza è un ente di rilievo nazionale, che vanta il primato di essersi posta per prima il problema della pubblicazione su larga scala di libri in *braille*, seguendo l'evolvere della tecnologia. È quindi importante sostenere l'operato di questa un'istituzione dinamica, che favorisce concretamente la didattica e la diffusione del patrimonio letterario presso un particolare gruppo di utenti svantaggiati, studenti, docenti e famiglie colpite dalla difficoltà di inserimento ed integrazione nel mondo scolastico. È auspicabile che si affronti in seguito una riflessione seria sul grave *gap* territoriale che si registra fra Nord e Sud del Paese nella fruizione di questo tipo di servizi, al fine di eliminare questa disegualianza. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti della scuola secondaria di primo grado «Giovanni Pascoli» di Cormons, in provincia di Gorizia, e dell'Istituto statale d'arte di Monza presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Dichiara chiusa la discussione generale.

BEVILACQUA, *relatore*. Nell'esprimere pieno apprezzamento per l'ampia condivisione registrata dal provvedimento, ne auspica una sua rapida approvazione, in ragione della sua positiva finalità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo condivide e sostiene le finalità del provvedimento, teso a potenziare l'attività di un importante istituto.

AMATI, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1 è stato ritirato. Passa all'esame degli articoli.

BEVILACQUA, *relatore*. Tutti gli emendamenti presentati sono a firma del relatore e rendono il provvedimento conforme al parere espresso dalla Commissione bilancio.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti.

Il Senato approva l'emendamento 1.100 e l'articolo 1, nel testo emendato. Viene quindi approvato l'articolo 2.

Il Senato approva gli emendamenti 3.100, 3.101, 3.102, 3.103 e 3.104, nonché l'articolo 3 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

GIAMBRONE (*IdV*). Preannuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo al provvedimento. La biblioteca «Regina Margherita» svolge un'opera vasta e meritoria, contribuendo alla formazione e alla ricerca di sbocchi occupazionali per le persone con disabilità visiva. Richiama l'attenzione del Governo sulla situazione in cui versano altri istituti scolastici che, a causa dei tagli alle risorse, non potranno promuovere il sapere a favore dei portatori di *handicap* già dal prossimo anno scolastico: tema, questo, su cui è stato presentato un atto di sindacato ispettivo che è auspicabile possa trovare risposta dal Governo quanto prima. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

STIFFONI (*LNP*). Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, sottolinea l'esigenza di adeguare i servizi di pubblica lettura anche alle necessità dei gruppi minoritari, tra i quali le persone con disabilità sensitivo-motorie. Nell'auspicare lo stanziamento in futuro di contributi economici a favore di altri centri nazionali meritevoli di attenzione, segnala l'attività posta in essere dal Centro internazionale del libro parlato di Feltre e dalla biblioteca italiana per ipovedenti di Treviso. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Nel preannunciare il voto favorevole al provvedimento, rimarca l'estrema utilità dell'attività della biblioteca

«Regina Margherita», la quale consente alle persone con disabilità visive di fruire dei frutti della civiltà letteraria attraverso la pubblicazione di libri in *braille*, la cui validità rimane intatta nonostante i più moderni supporti elettronici e meccanografici. Degna di particolare menzione è inoltre la disposizione di cui all'articolo 2, che prevede convenzioni con enti locali e istituzioni affinché i servizi della biblioteca possano trovare la più ampia diffusione. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Baio*).

POSSA (*PdL*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo, esprimendo un sentito apprezzamento all'attività svolta dalla biblioteca «Regina Margherita», la quale è organizzata in centro editoriale specializzato ed è strutturata territorialmente per essere vicina alle esigenze delle scuole, così svolgendo un'attività a sostegno di circa 3000 studenti all'anno. Assai ampia appare altresì la gamma dei prodotti offerti, che va dalla versione in *braille* a uso dei non vedenti, alla versione cartacea a caratteri ingranditi a uso degli ipovedenti, alla versione digitale per sintetizzatore vocale. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Baio*).

PERDUCA (*PD*). Preannuncia la non partecipazione al voto in quanto, pur condividendo la finalità del provvedimento, rileva che una misura ben più efficace da adottare sarebbe quella dell'obbligo per le case editrici di produrre i libri con tutti i formati *braille*, digitale e a carattere ingranditi, così da garantire un sostegno ancor più ampio alle persone con disabilità visiva e senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2146, nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Nel ricordare l'avvenuta uccisione in Pakistan di Shahbaz Bhatti, cattolico, ministro per le minoranze religiose, sollecita il Governo a dare attuazione alla mozione sulla libertà religiosa approvata in Senato, con cui si è impegnato ad adoperarsi in sede europea per far valere il plebiscito del Sud Sudan per garantire il riconoscimento dello Stato autonomo, così da sostenere i tanti cristiani che in quella regione vivono e che sono vittime di soprusi. (*Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo*).

MALAN (*PdL*). Si associa alle parole della senatrice Garavaglia, certo che il Governo si adopererà affinché anche in Pakistan siano rispettati i diritti delle minoranze religiose.

BOLDI (*LNP*). È sicura che il Governo italiano assumerà iniziative a livello europeo per promuovere il dialogo interreligioso. Il Consiglio d'Europa a breve produrrà una mozione su questo tema.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa. Il Senato è impegnato nella promozione della libertà religiosa quale diritto inviolabile dell'uomo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Informativa del Ministro della difesa sulla morte di un militare del contingente italiano in Afghanistan e sul ferimento di altri militari e conseguente discussione (*ore 16,37*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della difesa sulla morte di un militare del contingente italiano in Afghanistan e sul ferimento di altri militari».

Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole La Russa.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il motivo per cui, dopo essere stato alla Camera sono qui oggi pomeriggio lo conoscete benissimo: è per rendervi informati nei dettagli del luttuoso evento che ha colpito ancora una volta le nostre Forze armate, i nostri militari che, in ossequio alla decisione dell'ONU, sono in Afghanistan; la morte di un tenente degli alpini, il ferimento di quattro militari è notizia che purtroppo ci ha raggiunto.

E voglio subito ricordare il tenente Ranzani e stringermi ai suoi familiari in un abbraccio simbolico, non solo mio ma di tutto il Governo, e mi auguro di tutto il Parlamento, augurando ai quattro feriti una guarigione il più possibile veloce e dando la nostra solidarietà alle loro famiglie.

Non è un'espressione formale, ma sentita e vera: è un fatto che colpisce il Paese con la stessa intensità tutte le volte che – purtroppo sono tante – capita. Ecco, ciò deve essere valorizzato: la non assuefazione a questi tragici eventi è già un titolo di merito della nostra comunità nazionale. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

Signora Presidente, onorevoli senatori, veniamo ai fatti: li ricostruisco secondo quanto mi dettano le autorità competenti, gli organi tecnico-operativi, e sulla base delle notizie fino a questo momento pervenute.

Nella tarda mattinata del 28 febbraio 2011, al termine di un'operazione pianificata di assistenza sanitaria alla popolazione locale (sottolineo quindi che era un'operazione destinata a portare aiuto sanitario ai cittadini, alle donne, ai bambini, agli uomini afgani, in particolare a quelli del villaggio di Galeh Tut, in una delle quotidiane azioni di solidarietà che non sempre hanno il giusto rilievo nei *media*, ma che i nostri soldati realizzano con grande coraggio e costanza), si è mosso un dispositivo composto da una colonna di 12 mezzi italiani e uno della *Afghan National Army* che stava facendo rientro verso la base di Shindand, nella provincia di Herat.

L'operazione di supporto sanitario era stata pianificata e condotta dal comando della *Task force center* su base del 5° Reggimento alpini, di stanza a Vipiteno, che attualmente è schierato proprio a Shindand, la cui area di responsabilità si estende per oltre 30.000 chilometri quadrati e comprende 14 distretti e circa 1.600 villaggi. Alcuni sono piccolissimi villaggi, altri più consistenti.

Alle ore 12,45, orario di Herat (in Italia erano le 9,15 del mattino), a circa 4,5 chilometri a Sud-Ovest di Adraskan, un mezzo Lince – mezzo che ormai abbiamo imparato tutti a conoscere, sappiamo cos'è – e precisamente il secondo dei veicoli italiani della colonna, preceduto da un altro mezzo italiano e, prima di questo, dall'unico mezzo afgano della colonna che, sia detto per completezza, comprendeva anche un'ambulanza, è stato coinvolto nell'esplosione di un ordigno artigianale ubicato sotto la sede stradale. Il nostro mezzo, il Lince, era dotato di un apparato disturbatore (jammer), uno di quelli che servono a disinnescare il comando elettronico a distanza.

L'esplosione provocava la distruzione del mezzo e causava il decesso di uno degli occupanti e il ferimento degli altri quattro che si trovavano a bordo. I feriti venivano subito evacuati all'ospedale da campo statunitense «Role 2» di Shindand per i soccorsi immediati e per l'eventuale successivo trasferimento nei centri sanitari più attrezzati.

Sul posto veniva immediatamente mandato un plotone della Forza veloce di reazione, la squadra specializzata del Genio per le eventuali azioni di recupero e per le indagini del caso.

Il militare rimasto ucciso a seguito delle ferite riportate nel corso dell'attentato, come già sapete, è il tenente, oggi capitano, effettivo al 5° Reggimento alpini di Vipiteno, e residente a Occhiobello, in Provincia di Rovigo.

La salma, che è già in volo, rientrerà in Italia nella serata di oggi, intorno alle ore 21: non è stato possibile prima, come invece doveva essere secondo le previsioni, perché il maltempo ha impedito al nostro aereo di atterrare e poi di decollare in tempo verso Ciampino, dove, ripeto, arriverà questa sera.

Nell'attentato sono rimasti feriti: il caporal maggiore scelto Giovanni Califano, che è ricoverato presso il «Role 2» spagnolo di Herat, che ha riportato un politrauma contusivo e per il quale si sta organizzando l'evacuazione in Italia; il caporal maggiore Paolo Bruno, che è ricoverato presso il «Role 3» britannico, che ha riportato la frattura delle ultime vertebre cervicali e delle prime vertebre toraciche, per fortuna senza danno neurologico, nonché un trauma addominale, con rottura della milza e frattura del calcagno bilaterale (ieri, è stato trasferito presso l'ospedale americano di Ramstein in Germania, dove è assistito anche dal nostro personale, oltre che dai suoi familiari, che abbiamo provveduto a trasferire lì); il caporal maggiore Salvatore Saputo, attualmente ricoverato presso l'ospedale da campo «Role 2» spagnolo di Herat, dopo essere stato ricoverato presso l'ospedale britannico-statunitense «Role 3» di Kandahar (anche lui ha riportato la frattura del calcagno destro, trattata chirurgicamente, e la frattura della caviglia sinistra, ed è stato inoltre sottoposto ad un piccolo intervento per estrarre un piccolo corpo estraneo da un occhio: anche per lui si sta organizzando l'evacuazione sanitaria in Italia); il caporale Mario Manfrin, ricoverato presso l'ospedale da campo «Role 2» di Herat, dopo essere stato ricoverato in quello statunitense di Shindand, che ha riportato la frattura scomposta del femore destro, trattata chirurgicamente (è il militare che in un primo momento sembrava, o era, il più seriamente ferito dei quattro: anche per lui si sta organizzando la successiva evacuazione sanitaria in Italia).

I quattro feriti sono tutti effettivi al 5° Reggimento Alpini di Vipiteno e non versano fortunatamente in imminente pericolo di vita.

Come appare evidente, le operazioni di soccorso sono risultate particolarmente complesse, sia per il numero di militari colpiti – il tenente deceduto e i quattro feriti – sia per le condizioni ambientali in cui si sono svolte, per cui mi sento di ringraziare moltissimo coloro che hanno realizzato, in maniera encomiabile, l'evacuazione sanitaria, e mi riferisco non

solo agli italiani, ma anche agli alleati, che hanno dato pieno sostegno, anche negli ospedali, ai nostri ragazzi feriti.

Signora Presidente, onorevoli senatori, i fatti che vi ho descritto sono quelli che mi hanno riferito e che giungono dal teatro operativo.

Come vi ho già detto, il mezzo coinvolto è un Lince, munito di jammer, un dissuasore, un dispositivo che impedisce l'emissione di onde radio, neutralizza i dispositivi elettronici, anche se evidentemente in questo caso i terroristi devono aver fatto ricorso ad un ordigno diverso, ancora più antico se volete, tipo mina a pressione anticarro, o comandato via filo a distanza (ma tendiamo ad essere più orientati verso l'esplosione dell'ordigno a pressione, nel senso cioè che il peso del mezzo avrebbe fatto esplodere la forte carica).

Come in tutti i casi simili, è stata disposta dal Capo di Stato maggiore della difesa un'inchiesta, e un'altra inchiesta è stata aperta dalla magistratura romana.

Il Lince, ormai lo sappiamo – abbiamo imparato a conoscere questo mezzo – è un veicolo blindato concepito sulla base del più avanzato stato progettuale e tecnologico esistente a livello mondiale: non risulta disponibile nella sua categoria un mezzo più sicuro. È un mezzo che in tante occasioni ha salvato la vita dei nostri soldati che, non a caso, lo chiamano scherzosamente San Lince. L'ultima occasione in cui ha prodotto un effetto positivo è stata proprio il 26 febbraio scorso, quando, nello stesso distretto di Shindand, in un convoglio della *Task force center* dotato di veicoli Lince, un mezzo veniva coinvolto in un'esplosione di un ordigno IED. In quell'occasione, l'ordigno ha completamente distrutto la parte anteriore del Lince ma l'equipaggio non ha avuto danni (solo chi era in ralla si è fatto male ad un ginocchio, ma niente di serio).

Anche a costo di allungare di qualche minuto la relazione, voglio darvi qualche nozione tecnica ulteriore. Nell'ambito delle misure tese al miglioramento della protezione e della sicurezza del personale, voglio ricordarvi innanzitutto che il Ministero, su indicazione del Parlamento (maggioranza e opposizioni) e con pieno accoglimento, lo voglio dire, del Ministro dell'economia e dell'intero Governo, ha sempre evidenziato con chiarezza l'esigenza che la sicurezza dei militari in missione di pace non venga commisurata alle esigenze di bilancio. Può essere commisurata alle esigenze di bilancio la misura della nostra proiezione, cioè il numero dei militari o la fattibilità della partecipazione ad una misura, non, una volta decisa la misura, le risorse necessarie a garantire il massimo della sicurezza.

Devo dire che questa visione è assolutamente accettata, e ci ha consentito non solo di dotare le missioni di un 30 per cento in più di risorse, a parità di numeri, rispetto a quello che avveniva in precedenza, ma anche di aumentare i mezzi e intensificare la ricerca sulla sicurezza. Per esempio, dal luglio del 2010 sono stati immessi nel teatro afgano i primi 17 esemplari del veicolo blindato medio Freccia, che oggi integra il Lince ed è ad esso complementare, anche se non può sostituirlo, perché la sua operatività è diversa. Per esempio, nei nostri avamposti nel Nord dell'Af-

ghanistan è impossibile usarlo perché è più largo e più pesante e in certi sentieri non solo è di difficile manovrabilità, ma proprio non ci passa, o addirittura potrebbe sprofondare; ha però un uso complementare che è molto importante.

Aggiungo che, al fine di incrementare il livello di protezione del personale, sono stati acquisiti dagli Stati Uniti anche mezzi speciali, denominati Cougar, impiegati dai nuclei degli artificieri per il trasporto del personale e muniti della dotazione degli assetti, per la bonifica sistematica degli ordigni. Sono cioè mezzi che vanno avanti e che rendono operativa la strada a seguito del controllo degli artificieri. Poi ci sono altri mezzi, che sempre provengono dagli Stati Uniti e che abbiamo acquisito – mi riferisco ai Buffalo – idonei per l'attività di *road clearance*: si tratta di mezzi che avanzano per primi nella colonna e che, una volta identificata la presenza di esplosivi, possono intervenire con il braccio meccanico per verificare se si tratti effettivamente di IED o no, e per riuscire, in caso affermativo, a neutralizzarli efficacemente.

Si tratta quindi di azioni che consentono una maggiore sicurezza, ma – mi preme dirlo – benché possiamo ad esempio contare su sei veicoli Buffalo, su undici mezzi Cougar e sui veicoli Lince e Freccia, non può esservi mai una sicurezza assoluta, in un teatro come questo. Ce lo insegna la storia: alla lancia si rispondeva con lo scudo, alle pallottole con la corazza, e via di questo passo. Naturalmente, più si intensifica la difesa e più chi vuole offendere è indotto ad aumentare la minaccia. Quindi non possiamo mai considerarci soddisfatti del livello di sicurezza raggiunto, ma bisogna continuare ad operare affinché vi sia sempre la disponibilità a dotare i nostri soldati di tutto ciò che è possibile, pur sapendo che non ci sarà mai un punto di arrivo che, in casi come questo, possa assicurare l'assenza di rischi.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, se questa è la parte relativa alla sicurezza, ciò che forse il Parlamento si aspetta è un accenno alle linee politiche. Anche se, voglio dirlo (non l'ho fatto alla Camera, ma lo dico in questa sede), mentre sono assolutamente lieto di venire a riferire immediatamente tutte le volte che la Camera e il Senato lo chiedono, noto però che a volte, non da parte di tutti, ma di una piccola parte del Parlamento, si coglie l'occasione per trasformare l'informativa del Governo in un dibattito sull'opportunità o meno della missione internazionale. Si tratta di due cose diverse: continuerò a venire tutte le volte che il Parlamento lo chiederà, anche se spero non ci siano più occasioni come questa. Spero però che venga chiesta – se volete – un'informativa sulla linea politica, piuttosto che riaprire tutte le volte, in occasione di un lutto, la discussione sulla necessità o meno di proseguire la missione. Questa è la mia valutazione, che però non mi impedisce di darvi tutte le delucidazioni che, sono certo, almeno in questa occasione qualcuno chiederà.

Quindi, dal punto di vista politico – strategico desidero in primo luogo ribadire con forza che in Afghanistan – spero di farlo per l'ultima volta in occasioni simili – la nostra presenza è finalizzata da sempre alla

pacificazione e alla ricostruzione del Paese. Abbiamo fatto, a suo tempo, una scelta di campo tra democrazia e terrorismo. Ancora oggi rivendichiamo con orgoglio quella scelta e l'impegno in una missione internazionale nella quale, insieme agli alleati, agiamo per la sicurezza e l'assistenza del popolo afgano.

La missione della NATO su mandato ONU – la nostra missione – non è quella di fare la guerra, ma non possiamo certo dividerci o fare polemiche su un termine lessicale o su una parola. So che il termine «guerra» può assumere significati diversi: si può infatti parlare di «guerra alla camorra», di «guerra alla mafia» e a volte si parla persino – scusate se questo accenno potrebbe apparire come un abbassamento del tono del discorso – di «guerra alle mosche». Il termine «guerra» può dunque essere usato in tutti i modi, ma non credo che possiamo dividerci o impiccarci su una parola.

L'articolo 11 della Costituzione – questo è invece importante – lo conosciamo benissimo. Me lo sono letto e riletto tante volte, dopo averlo studiato a scuola e all'università. Esso afferma che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». È stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a ricordarci che di certo l'Italia non è in Afghanistan per attentare alla libertà del popolo afgano. È stato il Presidente della Repubblica a ricordarci che l'Italia non è certo in Afghanistan per risolvere una controversia tra noi e lo Stato afgano. Semmai è vero esattamente il contrario: l'Italia è in Afghanistan – esattamente come recita la seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione – in ossequio a una decisione degli organismi internazionali, avendo precise regole di ingaggio, collaborando con i Paesi alleati e avendo l'obiettivo che tutti conoscono, ovvero quello di ridare al legittimo Governo afgano, in un regime di libertà e di democrazia, il controllo del territorio afgano.

Non siamo quindi in Afghanistan in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione: siamo anzi lì in ossequio a tale articolo. Saremmo in contrasto se noi ingaggiassimo nei confronti dell'Afghanistan, anche con l'obiettivo che ho appena detto, un'attività tesa a non avere nessuna regola, un bombardamento a tappeto, un attacco preventivo di occupazione: cose che, a prescindere dalle finalità, sono esattamente l'opposto di come operano i nostri militari. Ricordo che, pur potendolo fare senza bisogno dell'autorizzazione di alcuno, per assicurare una maggiore condivisione del Parlamento ho anche disatteso una richiesta – per la verità non forte – della comunità internazionale, e quindi dei nostri militari, di dotare di bombe di precisione i nostri aerei.

Ciò non significa, però, che non ci chiediamo ogni giorno come vadano le cose e cosa sia meglio fare. Anche il nostro Presidente del Consiglio, in dichiarazioni che sono state abbondantemente riportate, alla notizia della morte del tenente Ranzani ha detto che tutte le volte che succedono tragedie di questo tipo ci si chiede se questi sacrifici, che compiamo con il voto unanime del Parlamento e con il consenso degli italiani, siano sforzi che servono e che vanno in porto: egli ha detto che lo speriamo vi-

vamente. La domanda che si pone il Presidente del Consiglio io me la pongo tutti i giorni. Ciascuno di voi se l'è posta più volte; a me tocca por-mela di più, perché ogni giorno ho notizia di quello che succede, dei pe-ricoli che corrono i nostri soldati, dei conflitti a fuoco, degli attacchi che subiscono quotidianamente, spesso per fortuna senza conseguenze. È di ogni giorno quella domanda. Ma ad ogni domanda abbiamo il dovere di dare una risposta, e non c'è domanda che non presupponga una risposta.

La risposta che ci siamo dati e che ci diamo è semplice: la risposta è che siamo in quella missione per volontà del Parlamento italiano, in osse-quoio a una decisione internazionale, e che non abbiamo minimamente in-tenzione di assumere scelte unilaterali che costituiscano un *vulnus* del no-stro rapporto con la comunità internazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*). È una decisione non difficile, perché non l'abbiamo mai neanche dovuta affrontare.

Alla stessa domanda, rispondiamo che non lo facciamo solo per un vincolo giuridico ed etico di politica estera, ma anche per convincimento, perché siamo convinti, o almeno io sono convinto – parlo al singolare – che solo immaginare un ritiro unilaterale sarebbe la peggiore offesa non solo alla memoria di chi è caduto, ma anche al rispetto che dobbiamo a chi, anche in questo momento, mette in gioco la propria vita per ademp-riere al proprio dovere. E aggiungo: la risposta che diamo è conseguenza del convincimento che siamo lì non solo per dare libertà e democrazia al popolo afgano, alle donne, ai bambini e alle bambine afgane, ma anche per contrastare il terrorismo e per tenere il più lontano possibile dalle no-stre case, dalle nostre città e dalle Nazioni della comunità internazionale il pericolo drammatico e concreto di un'espansione del terrorismo.

È quindi una risposta dolorosa, che tiene conto naturalmente dei ri-schi, dei sacrifici, del dolore, della perdita di vite umane: certo che ne tiene conto! Tiene conto persino delle facili polemiche che possono deri-vare. Sarebbe comodo: c'è qualcuno che pensa che ci piaccia, che siamo contenti che ci sia questa situazione, e che non avremmo preferito che non ci fosse il pericolo del terrorismo, e quindi la necessità di questo inter-vento. Se c'è qualcuno che pensa questo, si sbaglia. Ma il dovere è quello di fare fronte alle emergenze esistenti.

E poi ci chiediamo tutte le volte se queste vittime potessero essere, in qualche modo, evitate. E lì più difficile è la risposta, caso per caso. Certo è che è aumentato il rischio ed è aumentata la frequenza degli episodi di attacco. Ma tutti i dati in mio possesso dicono che questo dato estrema-mente doloroso è, non solo prevedibile, ma addirittura inevitabile, perché l'aumento del numero dei militari, la presenza massiccia sul territorio, la strategia, che abbiamo applicato, di cercare di far stare il più vicino pos-sibile la fase della ricostruzione a quella del contrasto con la forza giusta dell'*insurgence* del terrorismo porta a un aumento della pericolosità.

D'altronde, senza questa strategia sarebbe infinito il tempo che ci se-para dal momento in cui potremo riconsegnare al legittimo Governo af-gano, ai singoli governatori dei distretti, il territorio afgano. Non dovremo aspettare che sia venuta meno ogni minaccia, ma dobbiamo accelerare al

massimo il momento in cui le minacce di questo genere potranno essere autonomamente contrastate dalle Forze armate afgane, dalla polizia afgana e la situazione potrà essere autonomamente gestita dal Governo afgano.

A questo noi miriamo, e questo comporta un aumento di pericolosità, che non riguarda l'Italia: anzi, devo dire che, complessivamente, in questi anni il buon Dio (semmai una contabilità del genere avesse un senso) ci ha posto nella condizione di avere lutti enormi, ma quantitativamente inferiori a quelli, anche in proporzione, di altri Paesi. Ma non è certo questa una consolazione, né una contabilità che possa avere un senso.

È giusto evidenziare anche – e me lo chiedeva un parlamentare – i passi avanti concreti, dal punto di vista della ricostruzione che sta compiendo la missione. Non tanto i passi avanti in termini militari: noi parliamo, giustamente, solo dei lutti e diamo, volutamente, scarso rilievo ai successi in termini di uso anche della forza giusta, della capacità di respingere 99 attacchi su 100.

È ovvio che sia così, è normale: ma è giusto evidenziare almeno i successi nell'opera di ricostruzione. Voglio farvi un piccolo esempio: solo uno, ma ce ne sono 100. Proprio lunedì scorso è stata inaugurata una scuola nel villaggio di Shakinban, nel distretto di Zindajan, sempre nella provincia di Herat, in vista del nuovo anno scolastico e grazie all'azione congiunta del PRT, cioè del *team* di ricostruzione gestito dall'Italia e dalla cooperazione italiana. È stata aperta una scuola, attrezzata dalla cooperazione italiana allo sviluppo, che ha curato di tutto: dalla costruzione fino all'ultimo banco. In questa scuola hanno già cominciato a studiare 1.383 alunni di età compresa tra i 13 e i 20 anni, per ottenere un diploma di istruzione superiore.

Certo, è un piccolo segnale, ma è giusto comprendere che, senza l'uso della forza giusta, questi segnali non ci sarebbero, e neanche sarebbe più vicino il momento di riconsegna del territorio agli afgani.

Ho riferito alla Camera, e voglio ripeterlo anche qui, che continuo ad insistere (ed abbiamo ottenuto risultati in tal senso) affinché la commissione che ha il compito di decidere quando ogni singolo distretto passerà agli afgani decida; oppure, io insisto perché abbia criteri codificati e non variabili. Altrimenti, potrebbe non intervenire mai una decisione che stabilisca che certi distretti sono pronti ad essere riconsegnati.

C'è bisogno, e ci stiamo riuscendo, che si stabilisca che, quando la minaccia arriva a questi livelli, in quel momento scatta automaticamente la possibilità di riconsegna. Ripeto, infatti, che non ci aspettiamo certo che l'Afghanistan possa, in brevissimo tempo, diventare tranquillo come una regione del Centro Europa (e neanche parlo di certe parti dell'Italia); ci aspettiamo però che abbassando il livello di minaccia e aumentando l'organizzazione del governo afgano, il criterio fissato possa portare presto, nei tempi condizionatamente previsti del 2014 – ma già quest'anno per il distretto di Herat – alla piena riconsegna dell'Afghanistan agli afgani.

Voglio infine ricordare a tutti noi che parliamo in questa Aula del problema generale, ma il difficile viene quando poi si passa – come a

me toccherà stasera ancora una volta, ma come è toccato anche a qualcuno di voi dell'opposizione – sia pure con commozione, con reale, sentita vostra e mia partecipazione, dalla fase illustrativa alla descrizione dei fatti, al contatto con le famiglie, le madri, le mogli, le fidanzate, il padre. Allora il peso è forte, fortissimo. Lasciate che vi dia, in maniera assolutamente sincera, contezza dell'orgoglio, insieme alla solidarietà che provo per famiglie come quella del militare Miotto, scomparso poco tempo fa – ho ricevuto proprio ieri una lettera bellissima dalla madre – e dell'autentica ammirazione che provo per la famiglia del tenente Ranzani e per lui stesso. Pensate a questo giovane che da ragazzo faceva il *boyscout* e che già allora diceva di voler fare il militare, da grande. Un ragazzo che aveva individuato nello scoutismo un modo per aiutare i più deboli e che vedeva la vita militare, il diventare militare come una proiezione del suo impegno a favore degli altri (i lupetti, nella promessa che pronunciano cantando il giorno che acquisiscono il ruolo di *boyscout*, dicono che bisogna fare una buona azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno). Aveva deciso anche di non sposarsi, per il momento, di rinviare questo passo per essere libero dal peso di una famiglia che sarebbe potuta restare senza di lui, per svolgere quindi in piena libertà tale compito.

Pensate ad un uomo di questo genere. Credo sia sinceramente – e senza che possa esservi distinzione fra le parti – un uomo che fa onore all'Italia. Il capitano Ranzani, oggi così è, merita non solo il nostro commosso ricordo, ma la nostra ammirata partecipazione alla sua scelta di vita. (*Applausi*).

Ho concluso il mio intervento, ma desidero aggiungere una postilla come ho fatto alla Camera. Discutiamo, troviamo anche i modi e i tempi per polemizzare, se occorre, ma in questi momenti ciò che ci chiedono i nostri militari – ve lo assicuro – è vedere la comunità nazionale unita, e questa comunità nazionale oggi noi la rappresentiamo, e dobbiamo cercare di farlo, io per primo, nel migliore dei modi. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP, PD, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE, Misto e Misto-ApI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della difesa.

È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, purtroppo ci troviamo sempre più spesso a dover subire, trattandosi di una ricezione di nozioni tecniche miste a notizie luttuose, informazioni relativamente alla presenza degli italiani all'estero nelle missioni di pace. Oggi abbiamo ancora una volta avuto molte nozioni tecniche con una conclusione da comizio, ma non c'è stata detta una parola, che fosse una, relativamente al contesto geopolitico e strategico dove sono avvenuti i fatti al centro dell'informativa.

L'estate scorsa la 3ª e la 4ª Commissione del Senato all'unanimità avevano deliberato l'avvio di una indagine conoscitiva relativamente alla presenza italiana in Afghanistan; ebbene, sono passati otto mesi e non si è fatto un passo in avanti che sia uno dal punto di vista dell'acqui-

sizione di informazioni, salvo avere avuto ancora una volta un paio di presentazioni circa la presenza italiana nel Paese. Il Parlamento non è né un luogo dove si fanno conferenze stampa, né tantomeno un pensatoio da scuola di guerra, ma è un luogo dove si dovrebbe dibattere. Abbiamo adottato un ordine del giorno a stragrande maggioranza – anzi credo all’unanimità – quando abbiamo rinnovato il mandato alle nostre missioni e il loro finanziamento in cui si chiede un quadro normativo preciso all’interno del quale dibattere nel merito le questioni relative all’opportunità e alla necessità di essere presenti nel mondo, non per riconsegnare agli afgiani l’Afghanistan, ma per promuovere diritti umani, pace e democrazia, e quindi sicurezza internazionale.

Se anche il Presidente del Consiglio, ogni volta che muore qualcuno, si pone il dubbio sulla nostra necessità di essere colà, credo che anche il Parlamento debba essere messo in grado di poterne dibattere approfonditamente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell’Assemblea saluto gli allievi e gli insegnanti del Liceo psico-pedagogico «Giuseppina Guacci» di Benevento, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sull’informativa del Ministro della difesa (ore 17,13)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Contini. Ne ha facoltà.

CONTINI. Signora Presidente, signor Ministro e colleghi, mi associo al cordoglio della famiglia del tenente, ora capitano, e – come dissi nella precedente informativa al nostro Ministro – sapevo che questa volta l’avrei detto a titolo personale.

Credo che in un momento di così grande dolore non bisogna mai mettere in discussione nulla in un’Aula del Parlamento: bisogna solamente fare un apprezzamento e cercare di non mettere in discussione le situazioni. Non bisogna mai dividere una linea operativa, anche con la comunità internazionale: il Ministro ha sempre detto che ci sarebbero state recrudescenze durante l’anno, e sapevamo benissimo a che cosa saremmo andati incontro. Quindi, in questi momenti bisogna essere forti, anche in quelli di più grande dolore, visto che conoscevo personalmente il caduto.

Il popolo italiano è un grande popolo ancora, fuori, e contribuisce alla pace e alla stabilità nel mondo con grande spirito di sacrificio, nell’interesse dei popoli in difficoltà. Vi prego di non mettere questo in discussione, dal primo all’ultimo. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, signor Ministro, innanzitutto intendo esprimere il dolore, mio personale e dei colleghi del Gruppo dell'Italia dei Valori, per la morte del tenente Massimo Ranzani. Vorrei anche rappresentare la vicinanza ai congiunti del tenente caduto, così come ai suoi colleghi che sono rimasti feriti insieme a lui.

Signor Ministro, ho ascoltato con molta attenzione il suo intervento, e spero che lei faccia altrettanto per il mio. Ci ha detto che non bisogna parlare di politica; ci ha detto che in questi momenti bisogna riflettere. Noi allora dobbiamo riflettere sul perché questi ragazzi muoiono. So che non condividerò il mio pensiero, che è quello del Gruppo e del Partito dell'Italia dei Valori; spero non chieda al Presidente di cacciarmi se non la penso come lei, e considero il suo discorso pieno di retorica. In questo Paese, signor Ministro, esiste la libertà di pensiero e di critica, non so se ne sia accorto.

Le ricordo che l'Italia dei Valori chiede il ritiro delle nostre truppe non in occasione – come ha detto lei – di tragedie come queste, ma da quando non è più una missione di pace, da quando non è più diventata una missione di pace. Lei ha ragionato pronunciando una frase che ci fa preoccupare ancora di più: «Restiamo per i caduti». La persona che ragionava come lei ha mandato al massacro migliaia di americani in Vietnam, prima di rendersi conto di quanto fosse irresponsabile questa frase: «Restiamo lì per i caduti». Volevo giusto spiegarglielo, visto che lei ci tiene molto a precisare, come per l'articolo 11.

Il termine «retorica», signor Ministro, indica un linguaggio ampolloso, ricco di orpelli ma povero di contenuti; e povero di contenuti è stato il suo discorso, perché non ha ricordato quello che poche ore fa il Presidente Karzai, con una secca frase, ci ha mandato a dire: la NATO e l'ISAF «devono concentrarsi sulle basi terroristiche e non sull'uccisione quotidiana di civili innocenti» (nove bambini tra i sette e i nove anni). Ragioniamo anche su questo, visto che lei diceva che non bisogna fare politica; ragioniamo dunque su queste frasi, perché sono dei messaggi chiari inviati da Karzai.

Credo che la reazione sarà inviare altri «Lince». Gli imbattibili «Lince», come dice lei, noi li abbiamo sempre, non dico criticati, ma abbiamo dubitato della loro sicurezza. Per 35 volte siamo qui a piangere i nostri militari, signor Ministro, e ogni volta che muore un nostro ragazzo – è così che ci piace chiamarli, ed anche lei parla di «nostri ragazzi» – lei viene qui a raccontarci la dinamica degli eventi e ci dice, rassicurante, che ha avuto rassicurazioni da parte dei nostri comandanti e di quelli delle forze alleate. Peccato che da un mese a questa parte non abbia più le rassicurazioni neanche del suo Presidente del Consiglio, visto che ieri o l'altro ieri ha fatto, con nostra soddisfazione, un discorso quasi filo-dipietrista, dicendo che è ora di chiudere questo capitolo.

Signor Ministro, lei dice che il venire meno, oggi, al nostro impegno sarebbe un tradimento per i nostri soldati. Noi dell'Italia dei Valori le ripetiamo che non è così. Signor Ministro, lei lo sa bene che la posizione dell'Italia dei Valori è sempre stata chiara: abbiamo ribadito più e più

volte il nostro convinto no alla permanenza delle truppe in Afghanistan. Ora, però, signor Ministro, siamo entrati nel 2011, l'anno indicato come quello del disimpegno progressivo della missione (ora si parla del 2014 come quello in cui, tutto insieme, noi usciremo: ma non è così). Peccato che, nonostante l'inizio del 2011, siano in continuo aumento i militari che raggiungono l'Afghanistan (ben 4.200), e purtroppo sono in continuo aumento anche i caduti (già tre dall'inizio dell'anno). È per questo, signor Ministro, che le chiedo: quanti soldati dobbiamo ancora inviare per realizzare questa nostra *exit strategy*? Quante bare dobbiamo ancora accogliere a Ciampino con gli onori?

Signor Ministro, noi vorremmo che si rimettesse in discussione la nostra partecipazione, perché gli sviluppi della stessa non sono più compatibili con il dettato della nostra Costituzione. Le ricordo l'articolo 11, che lei ha tenuto a leggere: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Questo è il dettato dell'articolo 11, della mia e credo anche della sua Costituzione. Con 25 dei 35 morti caduti in azioni di combattimento, secondo voi in che situazione siamo oggi in Afghanistan?

Signor Ministro, anche in conseguenza dell'articolo della Costituzione appena citato, ricordo che lei in questo Governo è il Ministro della difesa e, purtroppo per lei, non è il Ministro della guerra. Si adoperi, la prego, in modo da poter restare tale. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*Misto-Api*). Signora Presidente, ringrazio il Governo per la puntuale e dettagliata descrizione dei fatti e mi associo, anche a nome degli altri componenti del Gruppo, al cordoglio per la morte del tenente, ora capitano degli alpini Massimo Ranzani. Proprio pensando al dolore di quei due genitori e riflettendo sulle testimonianze che sono state diffuse dal suo paese, Occhiobello, e da Vipiteno, ove era di stanza come militare, è possibile fare una sintesi, cogliendo anzitutto la circostanza che è morto un soldato, un italiano che stava compiendo il proprio dovere.

Non c'è quindi ripetitività inutile, né nelle comunicazioni del Ministro né in questo nostro intervenire. C'è, piuttosto, consapevolezza che ciascuno di questi morti restituitici dal difficile ambiente afgano rappresenta noi tutti, rappresenta l'Italia, che ha assunto un obbligo internazionale, secondo una prospettiva di pacificazione di un'area delicatissima, e lo assolve con dedizione totale.

Per questo sono apparse improvvide le parole del Presidente del Consiglio che, commentando piuttosto superficialmente quest'ultimo luttuoso evento, ci ha voluto far sapere che ogni volta che accade qualcosa di simile si interroga se valga la pena essere là con nostri soldati. Ora, le scelte

di politica estera sono uno dei pilastri di sostegno di un Governo democratico, e normalmente vengono dettate dal Parlamento con una certa solennità. Il Governo ne è promotore ed artefice, e può ovviamente orientare diversamente l'indirizzo del Paese in politica estera, ma, per quel necessario radicamento parlamentare, non può esimersi dal venire qui ad illustrare i motivi di un eventuale cambiamento.

Sull'intervento in Afghanistan, non più tardi della settimana scorsa questo Senato ha convertito in legge il decreto-legge che ne prorogava il finanziamento, assieme alle altre missioni internazionali, sino al prossimo 30 giugno. È cambiato qualcosa? Se sì, è grave compito del Presidente del Consiglio informare il Parlamento e chiedere uno specifico appoggio; se no, come appare probabile ed utile, eviti il Presidente del Consiglio il facile ammiccamento al pensiero debole, nel quale purtroppo eccelle. Ne va del rispetto al dolore di una famiglia; ne va del rispetto al sentimento patriottico per il nostro caduto; ne va del rispetto alla qualità dell'impegno italiano sul fronte afgano e su tutti gli altri scenari ove sono dispiegati i nostri soldati; ne va della credibilità nazionale, già così compromessa su taluni versanti nell'opinione di molte Cancellerie del mondo. Sono le stesse Cancellerie presso le quali l'Italia si è invece consapevolmente accreditata per un intervento che coinvolge quasi 40 Stati, orientato a definire condizioni di sicurezza in un Paese nel quale possano così emergere percorsi di democrazia e di sviluppo.

Le nostre truppe sono in Afganistan per aumentare le capacità operative dell'esercito e della polizia locali; per garantire sicurezza a quelle popolazioni; per ridurre le condizioni di incubazione del terrorismo internazionale.

La grande coalizione alleata di sicuro non lavora perché questo complesso intervento duri indefinitamente. Non è questo, mi pare, il momento di scelte unilaterali che ci distinguano dai Paesi europei e dagli Stati Uniti d'America, a fianco dei quali siamo così significativamente impegnati. Noto che è la stessa conclusione dell'onorevole Ministro. Auspico linearità a venire e coinvolgimento immediato del Parlamento, ove le preoccupazioni comunque oggi emerse nell'intervento del Ministro dovessero modificare l'indirizzo governativo. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Baio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, signor Ministro, poche parole per esprimere a nome del mio Gruppo parlamentare il cordoglio per la morte dell'ufficiale degli alpini Massimo Ranzani; per esprimere solidarietà e vicinanza alla sua famiglia; per esprimere un affettuoso saluto ai quattro militari feriti, con l'augurio di una pronta guarigione; per ribadire, senza alcun tentennamento, il nostro sostegno a questa e alle altre missioni internazionali umanitarie e di pace; per ribadire il nostro ringraziamento ai militari che operano in quell'area con

grandi difficoltà, tali per cui, come è stato ricordato, il Parlamento ha aumentato anche lo stanziamento finanziario relativo alla missione.

È oltremodo evidente che noi da quell'area non possiamo andare via. A tutti piacerebbe indulgere a dichiarazioni come quelle che dicono che il nostro cuore vorrebbe portarci da un'altra parte, ma dobbiamo stare lì. Il nostro cuore e la nostra testa ci portano esattamente allo stesso posto, perché quando si ha cultura di governo e ci si assume la responsabilità di alcune scelte, queste devono essere portate fino in fondo, senza presunti sdoppiamenti di personalità che non fanno bene al Paese e che non danno peraltro una buona immagine anche di alcuni partiti della vostra maggioranza.

Signor Ministro, anche alla luce della relazione che il Dipartimento informazioni per la sicurezza (DIS) ha fatto di recente in Parlamento, in base alla quale si segnalavano i rischi crescenti di attacchi al nostro contingente ISAF in quel teatro di guerra, credo sia ormai necessario un dibattito parlamentare, non però sulla scorta di fatti tragici come quelli di cui oggi si è chiamati purtroppo a parlare, quanto piuttosto per acquisire tutti gli elementi utili per rendere il sostegno del Parlamento italiano, a questa come ad altre missioni, sempre più compiuto e frutto di una discussione parlamentare approfondita, chiara e in grado di dare maggiore sostegno e solidarietà anche al nostro contingente lì presente.

Signor Ministro, se gli italiani non dessero fastidio e non fossero utili in Afghanistan, e se la gente afgana non si fidasse di noi, è evidente che nessuno ci presterebbe certe tragiche attenzioni. Se i talebani, i terroristi, ci fanno oggetto di attentati, significa che la nostra presenza lì produce effetti positivi ai fini della stabilizzazione del Paese e del suo ritorno alla normalità e alla democrazia.

Se così è, credo che il Parlamento abbia il diritto e il dovere di conoscere fino in fondo i contorni attuali e concreti di questa missione, di sapere come la si possa migliorare e rendere più efficiente in termini funzionali e di finalità, oltre che, verosimilmente, anche più sicura la presenza del nostro contingente.

Questa è la nostra richiesta, signor Ministro, del resto già avanzata alla Camera: lo ribadiamo oggi in questa sede, nella consapevolezza che, per quanto ci riguarda il sostegno al Governo su questa missione, esso è chiaro, netto e forte, e non ha alcun tentennamento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, signor Ministro, innanzitutto mi vorrei scusare per una sciocca polemica nata a seguito delle recenti dichiarazioni di un mio correghionale, di cui si è letto sugli organi di stampa, che fra tutti i modi per ottenere visibilità ha scelto il meno adatto ed opportuno. Secondo noi non sono questi i momenti per fare polemiche. Può anche essere vero che altre persone sono morte per la pace, ma non è to-

gliendo dignità a chi è morto con un'arma in mano che si estende dignità ad altre persone che per lo stesso fine hanno dato la vita.

Va detto poi che i nostri militari sono là non per fare la guerra, ma per ricostruire – questo è l'obbligo del contingente italiano – l'ossatura di un Paese ormai martoriato da quarant'anni di guerra, e contestualmente anche una società più libera in Afghanistan. Più in generale, l'obiettivo è quello di costruire un mondo più libero. Il nostro obiettivo è infatti esportare e far conoscere la democrazia e le libertà, aspetti che sembrano scontati ma che lo sono solo per noi occidentali. Solo in questo modo in quei Paesi si potranno contrastare e combattere, a loro e nostro vantaggio, le reti terroristiche.

È anche chiaro come in questi giorni ci si chieda se sia giusto sacrificare tante vite in un Paese così lontano o, almeno, apparentemente lontano dal nostro. In realtà, non è poi così lontano, considerato che ormai le reti terroristiche interessano tutto il mondo. È un *network* che collega quasi tutti i Paesi del mondo occidentale. Del resto, bisogna anche ammettere che è il peggior nemico, perché in primo luogo è invisibile: o gli si impedisce di organizzarsi per arrivare a casa nostra, oppure quando arriva non resta che piangere. Basta provare ad immaginare cosa accadrebbe se nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo, quel Nord Africa ormai in fermento, prendessero piede i partiti fondamentalisti islamici. Probabilmente non sarebbe più tutto come prima, e anche noi cambieremmo modalità di vita, se non ci si sentisse più sicuri di fare come oggi cose che ci sembrano ora banali, perfino normali, come viaggiare in aereo o ritrovarsi in luoghi affollati, e quant'altro.

Lì in Afghanistan i nostri militari danno anche la loro vita, ma lo fanno per far sì che le nostre libertà e le nostre conquiste non siano domani poste a rischio: caro collega Pedica, non sono lì per altri motivi. Ogni tanto qualcuno lo piangiamo anche, ma lo facciamo per non dover piangere molte centinaia – e in America migliaia – di vittime in casa. La Lega Nord si sente particolarmente vicina a questo soldato, di genitori veneti, che prestava servizio nel 5° Reggimento Alpini di stanza a Vipiteno, come tanti di noi; pertanto, da parte di tutto il Gruppo della Lega Nord esprimo la massima vicinanza alla famiglia e a tutti i suoi commilitoni di quel reggimento, che oggi lo piangono. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scanu. Ne ha facoltà.

SCANU (PD). Signor Presidente, signor Ministro, richiamo la sua attenzione perché anche il nostro Gruppo l'ha ascoltata molto attentamente, e sono sicuro che lei saprà corrispondere a questo atto di cortesia.

Appena qualche giorno fa noi abbiamo votato a favore del provvedimento di proroga delle missioni internazionali: lo abbiamo fatto con convinzione, pur essendo portatori di dubbi e perplessità, che però abbiamo ritenuto di dover espungere al momento della votazione, in ragione del fatto che rispetto a questo argomento ci si deve porre e disporre con

estrema serietà. Questa serietà può essere chiamata anche sobrietà, signor Ministro, e io mi permetto sommessamente di invitarla a questa sobrietà, perché quanto ha riferito stasera avrebbe potuto dirlo anche senza incorrere in un tono enfatico e retorico, del quale francamente non c'è bisogno. Non c'è la necessità che lei ci convinca riguardo a un argomento che, come Gruppo del Partito Democratico, trattiamo quotidianamente, perché, come è agevole comprendere, esso implica, fra l'altro, la tutela delle vite umane.

In occasione dell'esame del provvedimento richiamato, signor Ministro, noi abbiamo ribadito che quel voto era strettamente collegato al rispetto del mandato del Parlamento. Su questo argomento, signor Ministro, sono tre anni che la invitiamo a venire in quest'Aula per discutere con noi, e io sono lieto di averla sentita ripetere per l'ennesima volta che il rapporto tra il Governo italiano e la comunità internazionale, ma anche fra il Governo italiano e il suo Parlamento (o meglio il Parlamento del popolo italiano) non deve svilupparsi soltanto in occasione di queste tristi vicende: in buona sostanza, questa non deve essere una sorta di orazione funebre ammantata di una spolveratina di ragionamento politico. Ed è per queste ragioni che noi le rinnoviamo l'invito: si venga in Parlamento e si ragioni non occasionalmente.

Lei stesso, signor Ministro, ha detto appena pochi minuti fa che preferirebbe evitare che in queste circostanze si ragionasse di politica internazionale. Noi accediamo al suo invito, evitiamo in questa sede di parlarne, ma le chiediamo di impegnarsi perché questa benedetta dichiarazione di disponibilità si trasformi in un atto concreto. Venga nel mese di marzo corrente (quindi 2011) in Parlamento per ragionare con noi rispetto alla sua attività diplomatica con gli altri Paesi coinvolti nelle missioni internazionali e nei confronti degli Stati Uniti d'America, ai quali confermiamo in maniera convinta la nostra non scontata ma sentita ammirazione, pur senza sentire il bisogno di perdersi in atteggiamenti di pedissequa accettazione di cose peraltro non richieste, come abbiamo avuto modo di verificare recentemente prendendo conoscenza di certi atteggiamenti tenuti dal Presidente del Consiglio, sia in occasione della riduzione dei *caveat* che dell'organizzazione delle missioni internazionali.

Aspetto che il Ministro mi ascolti...

LA RUSSA, *ministro della difesa*. La sto ascoltando.

SCANU (*PD*). Se non mi guarda, vuol dire che non mi sta ascoltando.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore! (*Il senatore Amato si allontana dai banchi del Governo*).

SCANU (*PD*). Grazie, Presidente. In Sardegna si usa che se uno vuole ascoltare guarda chi parla.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Ma allora... (*Commenti dei senatori Asciutti e Gramazio*).

PRESIDENTE. Senatore Scanu, la prego: si ascolta anche senza guardare. Questo è evidente. La prego! Non esageriamo.

SCANU (PD). Non voglio esagerare: non sto esagerando! Credo esista, Presidente, il disprezzo d'Aula. Quindi, non ho bisogno di certe sollecitazioni! Se una persona dà le spalle quando l'oratore di turno parla...

PRESIDENTE. Senatore Scanu, la prego. Consenta alla Presidenza di presiedere.

SCANU (PD). Mi auguro, Presidente (mi rivolgo a lei)... (*Commenti del senatore Gramazio*).

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, consenta alla Presidenza di presiedere.

SCANU (PD). Mi auguro, Presidente – mi rivolgo alla sua cortesia, quindi – che ella voglia, con la sollecitudine che l'urgenza impone, sollecitare appunto il presidente Schifani affinché possa adeguatamente rappresentare la richiesta, che in questa sede formalizzo da parte del Partito Democratico...

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Ci è arrivato. Bravo!

SCANU (PD). ... di promuovere, se non proprio una sessione, almeno un'occasione di articolato confronto fra il Governo e il Senato della Repubblica, affinché si venga dettagliatamente informati sull'andamento della missione internazionale in Afghanistan. Questo, per essere chiari, non comporta minimamente la messa in discussione delle nostre scelte.

Noi abbiamo votato con convinzione, e la convinzione la confermiamo. Chiediamo però che il Governo non incassi il nostro voto tutte le volte come qualcosa di scontato, del quale dimenticarsi il giorno dopo per ricordarsene dopo sei mesi alla vigilia della votazione del nuovo provvedimento. Le missioni internazionali, signora Presidente, non sono un fatto di ragioneria, non sono un fatto di finanziamento: coinvolgono pienamente la nostra dimensione, non soltanto di politici di turno, ma prima di tutto di donne e di uomini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Certamente riporterò al presidente Schifani la sua richiesta. Ricordo tuttavia che la materia dei dibattiti di Assemblea è organizzata normalmente dalla Conferenza dei Capigruppo.

È iscritto a parlare il senatore Amato. Ne ha facoltà.

AMATO (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il ministro La Russa, la cui disponibilità al confronto con il Parlamento è nota, per l'approfondita ed esaustiva relazione sui fatti che il 28 febbraio hanno portato alla morte del tenente degli alpini, Massimo Ranzani, alla cui famiglia va l'affettuoso cordoglio e la commossa solidarietà di noi tutti. Ma ringrazio il Ministro anche per aver voluto ribadire il senso della nostra missione in Afghanistan. Vedete, è in momenti come questi, segnati dal dolore e attraversati da inevitabili inquietudini, che abbiamo l'obbligo di essere fermi, coerenti e rigorosi o, per dirla altrimenti, che abbiamo l'obbligo di essere seri.

So bene che il tenente Ranzani è la trentasettesima vittima italiana in terra afgana dall'inizio dell'intervento militare a fini di pace, e so che il suo nome, andando ad aggiungersi a quelli degli altri compatrioti lì caduti, compone oggi un tragico rosario che la nostra memoria sgrana con crescente angoscia. So però anche che, quando un soldato muore adempiendo al proprio dovere, alla politica spetta soprattutto il compito di onorare quel sacrificio, riaffermando tutte quelle ragioni che non lo rendono vano: ragioni che il ministro La Russa ci ha nuovamente illustrato oggi.

Non si tratta, colleghi, di tacitare gli eventuali dubbi o i legittimi interrogativi della politica con un ricorso alla retorica, come sostiene, erroneamente e superficialmente, qualcuno: non è così. Si tratta, piuttosto, di dare alla politica consapevolezza della propria responsabilità, perché questo, anche per la politica, è il tempo del dovere, il dovere di essere vicini alle nostre Forze armate e di essere uniti come italiani, per continuare a sostenere – come ha fatto finora positivamente il Parlamento – il processo di stabilizzazione e di democratizzazione dell'Afghanistan, in accordo con la comunità internazionale e nel rispetto degli impegni assunti con la NATO e con le Nazioni Unite.

Poi verrà pure per la politica, senatore Scanu, il tempo del diritto alla riflessione, del diritto all'analisi e alla valutazione delle modalità e dei risultati delle missioni internazionali, specie alla luce dei profondi mutamenti geopolitici che si stanno verificando nell'area del Mediterraneo, la cui portata non potrà non incidere sulle priorità strategiche del nostro Paese e dell'Alleanza atlantica. Oggi però, lo ripeto, ci troviamo a vivere soprattutto il tempo del dovere, ed è allora nostro precipuo dovere dar prova di determinazione e coesione nazionale nel contrasto al terrorismo internazionale, onde ridurre la pressione dei talebani sui nostri soldati.

È noto, infatti, che in Afghanistan alcuni gruppi di insorgenti cercano di bersagliare sempre più i contingenti di quelle Nazioni da loro considerate maggiormente vulnerabili ai cedimenti del consenso interno, nell'intento di ottenerne il ritiro. Un calcolo che, per quanto ci concerne, si è fortunatamente rivelato sbagliato, perlomeno finora, visto che l'Italia non solo partecipa convintamente alla missione di stabilizzazione economica, sociale ed umanitaria in Afghanistan, ma ha anche recentemente prorogato e rifinanziato la partecipazione delle sue Forze armate e di polizia alle missioni internazionali sotto l'egida dell'ONU. Missioni che – vorrei ricordarlo – servono a perseguire obiettivi di pace e di libertà e a

rinsaldare, sia pure in una logica multilaterale, i vincoli del nostro sistema di alleanze, facendo di questo stesso sistema, così rafforzato, un obiettivo moltiplicatore dell'influenza e del prestigio italiani, il che ci consente di sedere autorevolmente a tavoli politici ove poter ottenere vantaggi in termini di sicurezza e di geoeconomia.

Capisco perciò, colleghi, i moti del cuore che esaltano il genuino sentimento di umanità ferita dinanzi al sangue versato, ma credo che questa nobile sensibilità debba essere tenuta a freno, dalla ragion politica prima ancora che dalla ragione di Stato, per quel senso di responsabilità che deve portare il Parlamento a privilegiare l'interesse generale della sicurezza dell'Italia. Esprimere quindi il nostro cordoglio con il linguaggio della ragione e fare il nostro dovere, rispettando le storiche alleanze e mantenendo fede agli impegni presi in sede internazionale, è allora il modo migliore per rendere onore alla memoria e al sacrificio del tenente Ranzani. La Patria gli sia grata. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa resa dal Ministro della difesa, che ringrazio per la disponibilità.

Gruppi parlamentari, costituzione e Ufficio di Presidenza Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con lettera in data 1° marzo 2011, pervenuta in data odierna, i senatori Cardiello, Carrara, Castiglione, Menardi, Palmizio, Piscitelli, Poli Bortone, Saia, Viespoli e Villari, hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato «Coesione Nazionale», indicando come capogruppo il senatore Viespoli, vice capogruppo il senatore Villari e tesoriere il senatore Piscitelli.

Conseguentemente, i senatori Cardiello, Carrara, Palmizio e Piscitelli cessano di appartenere al Gruppo del Popolo della Libertà; i senatori Menardi, Saia e Viespoli cessano di appartenere al Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia; i senatori Castiglione e Villari cessano di appartenere al Gruppo Misto; la senatrice Poli Bortone cessa di appartenere al Gruppo Unione di Centro, SVP e Autonomie.

Gruppi parlamentari, scioglimento

PRESIDENTE. In relazione a quanto comunicato il 1° marzo 2011 alla Conferenza dei Capigruppo e all'Assemblea – che ne hanno preso atto – il Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia è dichiarato sciolto, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del Regolamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).* Entro tre giorni da oggi, i restanti componenti del Gruppo hanno facoltà di aderire ad altri Gruppi; decorso tale termine, saranno iscritti al Gruppo Misto.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2281) Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 17,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2281, già approvato dalla Camera dei deputati. (*Brusì*).

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno integrato la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Asciutti.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, non intendo replicare, ma solo ringraziare l'unico intervenuto in discussione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vita.

VITA, *relatore*. Signora Presidente, anch'io non intendo replicare; intendo solo ringraziare i colleghi dell'attenzione, che spero possa proseguire ora, al momento *clou* del voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, intervengo solo per compiacermi per il lavoro unitario e costruttivo svolto su un tema così importante quale quello dell'educazione in relazione al problema del prezzo dei libri.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signora Presidente, vorrei fare solo una precisazione di carattere burocratico. Lei ha comunicato i nomi dei membri del Gruppo Futuro e Libertà che hanno aderito al nuovo Gruppo e ha fatto riferimento alla circostanza che in tre giorni gli altri hanno la possibilità di fare un'opzione. Per precisione, vorrei specificare che il senatore Pontone ha già presentato la sua opzione, che è stata comunicata all'Aula, nei confronti del Gruppo del Popolo della Libertà. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Quagliariello, questo però era già stato comunicato in Aula.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Esattamente, ma evidentemente in quegli «altri» il senatore Pontone non è compreso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

AMATI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione per il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Pur comprendendo le ragioni sottese all'ordine del giorno G100, invito i presentatori a ritirarlo, in quanto l'argomento non è inerente al disegno di legge in esame.

Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G101.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo concorda con il parere del relatore e accoglie l'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G100 è stato rivolto un invito al ritiro. I presentatori lo accolgono?

FLERES (*PdL*). Sì, signora Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, non essendo intervenuti durante la discussione generale, credo sia opportuno illustrare la nostra posizione. Io e il senatore Perduca abbiamo infatti presentato due emendamenti, che vanno in una direzione decisamente contraria rispetto alla logica sottesa al disegno di legge, che è giunto all'esame del Senato dopo essere stato approvato in sede deliberante dalla competente Commissione della Camera

dei deputati. Dunque, in maniera che oserei definire un po' frettolosa, siamo chiamati a licenziarlo in Assemblea.

Questo disegno di legge decide di promuovere i libri mettendo dei paletti alla possibilità di fare degli sconti, stabilendo cioè un tetto massimo al 20 per cento per gli sconti sulla vendita dei libri, ponendo dei limiti anche sulla durata delle promozioni, che potranno durare al massimo un mese, e addirittura vietando la possibilità di applicare sconti nel mese di dicembre. A me verrebbe di coniare uno *slogan*, visto che proprio a dicembre si fanno i regali, e dunque si possono regalare dei libri: mi chiedo infatti perché non promuovere anche con degli sconti il regalo di un libro a Natale. Si dovrebbe dire, dunque: regalate due libri e pagatene uno solo! Credo che sarebbe questo un modo efficace per intervenire nella promozione dei libri. Si decide invece di fare un altro tipo intervento, in cui il mercato non viene visto di buon occhio: tutt'altro. Il libro deve essere in qualche modo tutelato, e anche il piccolo editore e la piccola libreria, e invece di tutelarli in un altro modo, si propone un intervento regolatorio così pesante.

Dunque abbiamo presentato due emendamenti: l'emendamento 2.100, che mira alla liberalizzazione del prezzo dei libri, e l'emendamento 2.103, che ridurrebbe almeno un po' il danno, permettendo agli editori di fare sempre degli sconti sui libri, consentendo a ciascuno di organizzarsi al meglio. Intervenendo a favore della liberalizzazione degli sconti, e quindi anche della possibilità della liberalizzazione del prezzo dei libri, andando anche contro gli interventi che abbiamo sentito oggi – con cui si è ad esempio sostenuto che in Inghilterra la completa liberalizzazione non ha funzionato – concludo questo mio intervento con un piccolo racconto, che abbiamo ripreso da un *focus* dell'istituto «Bruno Leoni». (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo cortesemente di abbassare il livello del brusìo.

PORETTI (*PD*). È un racconto che si potrebbe intitolare: «La magia del mercato». Questo *focus* racconta del libro di Harry Potter. L'editore aveva fissato il prezzo dell'ultimo volume della saga del maghetto Harry Potter a 18 sterline. Bene, proprio in Inghilterra, dove c'è questa liberalizzazione selvaggia, è iniziata una vera propria guerra tra i vari rivenditori; il prezzo, da 18 sterline, è crollato a 5 sterline. Una vera e propria guerra al ribasso. È successo che anche le piccole librerie e i piccoli rivenditori hanno preferito azzerare il margine di guadagno, o addirittura vendere sottocosto, pur di avere quel libro nello scaffale e pur di organizzare, in quel giorno, una festa volta ad attrarre nella loro libreria i clienti alla ricerca del libro di Harry Potter. In qualche modo, anche le piccole librerie, che noi vogliamo tutelare con il prezzo fisso e con lo sconto fisso, in realtà nella perfida Inghilterra, dove gli sconti sono liberi, sono sopravvissute con queste modalità. Si potrebbe dire: giù il prezzo e su le vendite.

Vi invitiamo pertanto a votare i nostri emendamenti. Mi auguro che questo provvedimento, anche se *bipartisan*, venga guardato con un occhio

di riguardo. Non è detto che intervenire così pesantemente sul mercato poi alla fine tuteli il consumatore, l'utente, colui che va a comprare il libro. Sicuramente così si tutelano anche le grandi distribuzioni e quelle grandi librerie che con questo provvedimento, a quanto si dice, noi vogliamo mettere alla pari con le piccole librerie. I cartelli di mercato già ci sono: già a dicembre ci si mette d'accordo su che tipo di sconti fare. Stabilire per legge che a dicembre non ci devono essere sconti forse è proprio un modo per tutelare la grande distribuzione. (*Applausi del senatore Perduca*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, vorrei rivolgere un saluto e dare il benvenuto agli allievi e agli insegnanti del Liceo scientifico «Ippolito Nievo» di Padova, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2281 (ore 18)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, gli emendamenti dei relatori sono in sintonia con i nostri interventi iniziali. L'emendamento 2.101 riguarda l'attività di commercio elettronico, che viene inserita nel provvedimento. L'emendamento 2.102 stabilisce invece che le campagne promozionali siano distinte e che gli sconti non debbano superare il valore di un quarto del costo del libro. L'emendamento 2.104 sopprime la lettera *h*) del comma 5, come del resto avevamo già anticipato nelle nostre relazioni. L'emendamento 2.105 prevede infine il divieto di praticare sconti per l'anno successivo sul prezzo già fissato.

VITA, *relatore*. Signora Presidente, concludo l'illustrazione del senatore Ascutti. È evidente che siamo dentro un sistema di equilibrio complesso tra un intervento regolatorio e il mercato: dico questo anche per fornire un'implicita risposta alla pur brillante esposizione della collega Porretti. Non c'è un inno allo statalismo e non c'è un inno al liberismo: si tratta di un tentativo regolatorio di buonsenso, in chiave europea.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.100 e 2.103. Naturalmente, il parere è favorevole sugli emendamenti 2.101, 2.102, 2.104 e 2.105, presentati dai relatori.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello testé espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Poretti e Perduca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dai relatori.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.103.

Metto ai voti l'emendamento 2.104, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.105, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati due emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.100 e 3.101.

Comunico che sull'emendamento 3.101 interverrà una riformulazione, il cui testo verrà prontamente consegnato alla Presidenza. Giustamente, infatti, è stato rilevato che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato non può svolgere un'indagine conoscitiva sul settore del libro e presentarla al Governo, e che a farlo deve essere il Governo, nella fattispecie il Ministero dell'istruzione. Tale riformulazione, appena redatta, verrà presentata direttamente alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Asciutti, e appena il testo dell'emendamento 3.101, come riformulato, le sarà consegnato, ne darà formale lettura.

VITA, *relatore*. Signora Presidente, desidero aggiungere che questo è un punto importantissimo nell'ambito del dibattito che anche adesso si è sviluppato.

Siamo i primi a considerare doveroso che entro 12 mesi sia fatto un bilancio, per valutare se questo testo di legge funzioni, in che misura e se,

eventualmente, richiederà qualche evoluzione. Per questo motivo, questo punto specifico è significativo, in quanto rinvia ad una relazione per una compiuta analisi di quanto successo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 3.100, in attesa del testo riformulato dell'emendamento 3.101.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Onorevoli colleghi, propongo di accantonare momentaneamente la votazione dell'emendamento 3.101 e di passare alla votazione dell'articolo 4, sul quale non sono stati presentati emendamenti. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto pertanto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Poiché è giunta alla Presidenza la riformulazione dell'emendamento 3.101, invito il relatore, senatore Vita, a darne lettura.

VITA, *relatore*. Signora Presidente, il nuovo testo dell'emendamento 3.101 è il seguente: «Al fine di valutare gli effetti dell'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge, decorsi dodici mesi dalla loro entrata in vigore, il Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro delle attività produttive e con il Ministro dei beni culturali, nel quadro delle rispettive competenze, trasmette una relazione alle Camere sugli effetti delle predette disposizioni sul settore del libro».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 3.101 (testo 2).

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.101 (testo 2), presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, intervengo brevemente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, per annunciare il nostro voto favorevole al provvedimento oggi all'esame dell'Aula. Come già evidenziato insieme ai colleghi della 7ª Commissione, su questo atto, sin da subito, si è registrato un consenso unanime. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono sei dichiarazioni di voto. Per cortesia, non vorrei fossero svolte in queste condizioni.

GIAMBRONE (*IdV*). Un consenso – come dicevo – che rappresenta in modo netto la volontà della politica di voler risolvere i problemi prescindere dalle posizioni politiche stesse o addirittura ideologiche. La conferma è che anche oggi il nostro Gruppo vota compatto a favore di tale provvedimento.

La proposta di legge, già approvata in sede deliberante dai colleghi della Camera dei deputati, intende disciplinare le modalità con le quali si determina il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale e i limiti agli sconti che possono essere praticati rispetto al prezzo già determinato. Ad oggi, la disciplina vigente è dettata – come è noto a tutti – dall'articolo 11 della legge 7 marzo 2001, n. 62, riguardante le norme sull'editoria e sui prodotti editoriali, che ha modificato anche la legge 5 agosto 1981, n. 416.

Ci pare opportuno ricordare ancora che, di fatto, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare rappresenta una piccola parte, un articolo di quello che era il progetto di rivisitazione della materia «editoria» che lo scorso Governo si era preoccupato di approntare, ma che non poté portare a compimento a causa della fine anticipata della legislatura. E non è certo un caso che su tale provvedimento si sia registrata anche la convergenza degli editori e dei librai, i quali ritengono il medesimo un compromesso tra le rispettive posizioni a riguardo dei modi attraverso cui arrivare alla determinazione del prezzo dei libri.

Attualmente si opta per una via di mezzo tra i due modelli esistenti – l'uno prevede l'impossibilità di praticare sconti; l'altro prevede di fissare liberamente il prezzo di vendita dei libri sul mercato – attuando politiche di promozione sul prezzo e sconti applicati, ma senza che viga una disciplina certa a riguardo.

L'obiettivo che si è prefisso di raggiungere questo disegno di legge è di far individuare liberamente il prezzo di vendita agli editori, prevedendo quindi dei periodi promozionali realizzabili durante l'anno solare – ai quali i librai potranno non aderire – e infine stabilendo un tetto massimo alla scontistica applicabile.

All'articolo 1 della presente proposta di legge si sanciscono con chiarezza l'oggetto e le finalità generali dell'intervento legislativo.

All'articolo 2, comma 1, si attribuisce all'editore o all'importatore il diritto di stabilire il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale. Il comma 2 prevede il limite massimo al quale attenersi per applicare la scontistica sul prezzo di vendita al consumatore finale, indipendentemente dalle modalità di vendita.

Il comma 3 riconduce al potere di determinazione del prezzo di vendita da parte dell'editore o dell'importatore anche la possibilità di realizzare campagne promozionali che prevedano sconti a vantaggio del consumatore finale, salva la facoltà del rivenditore al dettaglio di non aderire a tali campagne. Nei commi successivi è stato quindi disposto circa il tetto massimo applicabile in determinate situazioni, quali manifestazioni di particolare rilevanza internazionale, regionale, locale o se in favore di associazioni non lucrative, o ancora in altri casi specifici individuati dal legislatore.

Su queste variabili la Commissione ha approvato delle modificazioni rispetto al testo licenziato dalla Camera e su queste erano concentrati gli emendamenti presentati per la discussione del provvedimento.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori è favorevole alla procedura per stabilizzare i prezzi dei libri individuata con questo provvedimento ed è per questo che annuncio il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Rusconi*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signora Presidente, colleghi, il testo che ci accingiamo ad approvare offre un punto di equilibrio e di sintesi tra le diverse esigenze di un mondo, come quello del libro, popolato da attori tra loro estremamente diversi per interessi, per dimensione, per capacità e potenza finanziaria, fatto da librai ed editori.

Il provvedimento, quindi, quale punto di sintesi tra istanze molteplici, pur essendo un importante punto di arrivo, deve contestualmente rappresentare anche un punto di partenza per avviare un lavoro che dovrà iniziare sin da subito, al fine di disciplinare una più vasta regolazione del settore attraverso quella legge generale sul libro che già esiste in altri Paesi e di cui l'Italia avrebbe tanto bisogno per promuovere la lettura attraverso scuole e biblioteche.

Presidente, gradirei che il rappresentante del Governo stesse a sentire.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, si interrompa un attimo per dare tempo al rappresentante del Governo di riprendere il suo posto.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Nonostante si rilevi un vasto consenso sul provvedimento, bisogna tenere in conto che il mondo delle librerie, dei librai e delle case editrici è molto diversificato e differenziato tra grandi, medi e piccoli, con realtà regionali diverse, con situazioni differenziate che vanno tenute in considerazione. Questa variegata realtà si riflette anche sull'aspetto promozionale e sulle campagne a favore dell'impulso alla fruizione del libro e della lettura. Troppo spesso, infatti, se ne sono avvantaggiati i grandi e poco si è fatto per l'impulso della piccola editoria o dei giovani autori.

Per quanto riguarda il metodo, formulo il mio apprezzamento e quello del mio Gruppo per il lavoro fatto in Commissione per giungere in modo concorde a un'intesa.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,14)

(*Segue SBARBATI*). Credo inoltre che l'ampia consultazione, che è stata effettuata propedeuticamente alla formulazione di questo testo, non solo ha permesso di arrivare all'elaborazione di una proposta condivisa, ma ha anche consentito di confermare l'idea di quanto sia importante, in società articolate, mettere in atto strumenti di partecipazione ampia e diffusa.

Le recenti prese di coscienza e i conseguenti movimenti di rivolta a regimi dittatoriali nel Nord Africa sono dovuti anche all'accesso delle nuove generazioni ai mezzi di informazione e alla cultura in genere.

Nel nostro Paese l'editoria è la prima azienda culturale nazionale, di gran lunga più forte e più diffusa del cinema, del teatro, dell'*home video*. Abbiamo un ricavo annuo di oltre 3 miliardi. Non siamo ai livelli di Germania, Francia e Regno Unito, ma ci annoveriamo fra gli otto mercati più forti al mondo. La distanza che ci divide dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Francia, dalla Germania e dal Regno Unito tuttavia è ampia. Ciò ci deve indurre ad una legislazione più incisiva a sostegno dell'editoria, delle librerie, dei piccoli e medi editori.

Questa legge si propone di aiutare il settore. Si è partiti da una ricognizione molto precisa delle esperienze europee, da quella tedesca a quella del Regno Unito, modelli abbastanza diversi per individuare possibili soluzioni in un modello intermedio, simile a quello francese. Si è deciso di regolamentare le campagne promozionali che sono certamente positive, ma dovevano essere disciplinate, e si è fissato uno sconto possibile che vada incontro alle esigenze sia degli editori che dei clienti. L'obiettivo è quindi quello di riordinare un settore laddove la confusione regnava sovrana.

Sia sul merito che sul metodo, quindi, mi sento di poter dire che è stato fatto, tutti insieme, un buon lavoro. Incrementare la lettura e la pos-

sibilità che tanti cittadini italiani leggano è oggi più che mai fondamentale per la crescita culturale e civile del nostro Paese, e non solo. Credo inoltre che questa legge sia importante proprio perché di iniziativa parlamentare (visto che ne abbiamo tanto poche), e perché, pur non prevedendo maggiori oneri a carico della finanza pubblica, concorre a risolvere una questione importante del Paese ovvero introduce elementi di promozione di un settore attualmente in sofferenza.

Nel dichiarare pertanto il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento, auspico un'approvazione corale e un impegno unitario per una legge di sistema che possa davvero dare un forte sviluppo complessivo al settore librario e, conseguentemente, anche alla creatività letteraria (soprattutto dei giovani) ed alla promozione del libro, che io ritengo, ma credo di interpretare un pensiero comune, possieda un forte spazio di attrattività anche nell'epoca dell'i.Pod.

Nel contempo, mi piace ricordare proprio in quest'Aula, signor sottosegretario Viceconte, l'impegno assunto dal Governo con l'approvazione corale della mozione n. 1-00031 presentata da me come prima firmataria sulla cultura, la formazione e i libri, che invita il Governo ad adottare misure finalizzate al recupero delle risorse per avviare campagne per la promozione della lettura, anche attraverso incentivi fiscali all'acquisto del libro, coinvolgendo famiglie, scuole e società in progetti che incoraggino i giovani a questa pratica, che le statistiche ci dicono, anno dopo anno, sempre più in calo, anche se in termini percentuali disomogenei nei diversi Paesi dell'Unione europea.

La mozione impegna inoltre il Governo ad assumere iniziative che agevolino la circolazione di idee e dei contenuti culturali che il nostro Paese va progressivamente elaborando; a prevedere un sostegno agli investimenti tecnologici su tutta la filiera commerciale (editori, distributori, grossisti, librai) per favorire l'adozione di strumenti moderni di gestione; ad arginare la deriva culturale, la superficialità, l'effetto trainante della massificazione (soprattutto grazie a certi spettacoli) che dilaga fra le giovani generazioni e che è in assoluta controtendenza con la storia del nostro Paese che il mondo intero ci invidia. Infine, ed è l'elemento a cui faccio riferimento in maniera più puntuale, impegna il Governo a verificare la possibilità di rendere la spesa per i libri di testo scolastici deducibile dal reddito delle famiglie. L'abbiamo votata insieme, signor Sottosegretario. *(Il Sottosegretario Viceconte conversa con il senatore Bricolo).*

Signora Presidente, ritengo veramente ingiustificato ed ingiustificabile questo comportamento, per cui le chiedo di intervenire. Se io mi rivolgo al Governo, esigo che il Governo stia ad ascoltare.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, per cortesia, può prestare attenzione all'intervento in corso? La senatrice Sbarbati ha chiesto la sua attenzione.

Prego, senatrice Sbarbati, continui pure il suo intervento.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Noi parlamentari veniamo sempre mortificati da tutte le parti: dal Presidente di turno, dalla stampa che tutti i giorni comincia la solita solfa che non facciamo niente. Mi pare che dovremmo essere tutti solidali, *in primis* i Presidenti, nel difendere l'operato dei parlamentari che ci stanno e che lavorano. È ora di finirla anche con certi giornali della sinistra dei miei stivali (*Applausi dal Gruppo PdL*), che la fanno sempre lunga con le questioni dell'inattività e dell'improduttività dei parlamentari.

Signora Presidente, mi rivolgo a lei, perché non ne posso veramente più. Qui manca qualcosa che probabilmente tutti quanti conosciamo molto bene: manca l'organizzazione dei lavori e manca la produttività. Ma non è certo colpa nostra se non c'è la produttività, perché il lavoro c'è, e non viene fatto solo in quest'Aula, ma anche a casa, sul territorio e dovunque, dai parlamentari seri che lo fanno seriamente. È ora di finirla, quindi. Basta con l'accettare tutti i giorni queste tiriterie contro il Parlamento e le istituzioni, che non vanno altro che a favore di chi alle istituzioni non crede. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*). Specie da parte di un giornale di sinistra, queste cose non dovrebbero essere fatte né scritte. Mi fermo qui, signora Presidente, e mi scusi lo sfogo.

PRESIDENTE. Prego, senatrice Sbarbati. Io lo condivido.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Grazie, signora Presidente.

Chiudo il mio intervento rivolgendomi al Governo, che ora mi ascolta. La mozione, signor Sottosegretario, terminava dunque impegnando il Governo a verificare la possibilità di rendere la spesa per i libri di testo scolastici deducibile dal reddito delle famiglie. Abbiamo votato assieme tale mozione; il Governo aveva dato la sua approvazione: credo sia ora di mettere mano anche a questo problema, per rendere più compiuta la legge che oggi votiamo tutti assieme e renderla più significativa, non solo sotto l'aspetto culturale *tout court*, ma anche sociale.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, dal momento che lei si è rivolta anche alla Presidenza, tengo a precisare che ho dichiarato di condividere il suo sfogo perché penso che gli attacchi che spesso vengono rivolti ai parlamentari siano veramente assurdi ed ingiustificati. (*Applausi della senatrice Sbarbati*). Il lavoro dei parlamentari, infatti, non si svolge solo in Assemblea, ma anche nelle Commissioni e sul territorio.

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il provvedimento in esame individua un punto di equilibrio tra le posizioni e gli interessi dei diversi operatori della filiera del libro

(editori e librai, grandi e piccoli) e tutela inoltre gli interessi dei consumatori, garantendo l'accesso all'acquisto di libri a prezzi corretti. Attualmente il settore del libro è in forte crisi. La garanzia di condizioni che favoriscano una platea più vasta di librai ed editori contribuisce allo sviluppo del settore librario, tutelando al contempo il pluralismo dell'informazione.

Il disegno di legge in esame attribuisce all'editore e all'importatore il diritto di stabilire il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale e limita al 15 per cento lo sconto praticabile sul prezzo di vendita, indipendentemente dalle modalità di vendita. L'editore e l'importatore potranno realizzare campagne promozionali che, per un periodo non superiore a un mese, prevedano sconti a vantaggio del consumatore finale, fatta salva la facoltà del rivenditore al dettaglio di non aderire a tali campagne.

Può essere praticato uno sconto massimo del 20 per cento. Si escludono dalla disciplina in materia di prezzo di vendita al dettaglio e di sconti alcune categorie particolari di prodotti librari, quali libri per bibliofili, libri d'arte, libri antichi o edizioni esaurite, libri usati, fuori catalogo, pubblicati da almeno 20 mesi, edizioni destinate a rapporti associativi o libri venduti attraverso il commercio elettronico. Si prevede l'ipotesi di prezzo complessivo di collane, collezioni o grandi opere diverso dalla somma dei prezzi dei singoli volumi, mentre si esclude l'applicazione di norme in materia di vendite promozionali alle vendite di libri.

La legge aiuterà il settore dell'editoria, attraverso l'adozione di un modello europeo intermedio, simile a quello francese. La regolamentazione delle campagne promozionali è un altro aspetto importante. Tra un anno sollecitiamo il Governo a procedere a una verifica sullo stato di applicazione della norma.

C'è un vasto consenso nei confronti di questa iniziativa legislativa, ma il mondo delle librerie, dei librai e delle case editrici è estremamente variegato con realtà regionali particolari e situazioni diversificate, che necessitano di monitoraggio. È importante dunque che le intese raggiunte sul tema dello sconto siano monitorate con attenzione anche dall'Autorità *antitrust*.

La promozione del libro rappresenta uno stimolo positivo per la cultura in generale. Annuncio, quindi, il voto favorevole al provvedimento da parte della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

RUSCONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'illustrazione del provvedimento da parte dei relatori e alla luce del generale consenso che si è creato attorno a questo progetto di legge, non credo siano necessarie molte altre parole per illustrarne i contenuti e i positivi riflessi che ci aspettiamo che esso produca nel vasto e complesso mondo

del libro. Esclusa la scelta di parlare del merito di questo progetto di legge, mi soffermerò, dunque, signora Presidente, sul metodo con il quale esso è stato preparato, elaborato, discusso ed emendato sino a giungere, nella sua forma finale, a questo nostro voto di oggi nell'Aula del Senato.

È questo un progetto di legge che viene da lontano. Non solo e non tanto perché esso si innesta su una previsione di legge di dieci anni fa (articolo 11 della legge 7 marzo 2001, n. 62), ma perché, nella forma che è oggi sottoposta al nostro voto, esso è il frutto di uno sforzo durato quasi cinque anni. Il punto di partenza di questo lavoro va, infatti, ricercato nel lavoro teso a produrre un'organica riforma del settore dell'editoria avviato dal Governo Prodi per impulso, e sotto la responsabilità dell'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per l'editoria e l'informazione, l'onorevole Ricardo Franco Levi, che è anche il primo firmatario di questo provvedimento.

All'interno di quella complessiva riforma, che giunse sino all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e che, come disegno di legge, venne successivamente presentato alla Camera per poi decadere insieme alla legislatura, un capitolo specifico era per l'appunto destinato a regolare il meccanismo di formazione del prezzo del libro, come ormai sappiamo un elemento centrale nel definire la natura stessa dell'intera filiera del libro.

Alla scrittura della parte destinata, per l'appunto, a regolare il sistema di formazione del prezzo del libro, si era arrivati, così come per il resto del disegno di legge di riforma dell'editoria, dopo e attraverso una lunga, dettagliata e vasta consultazione che, prima su Internet e poi attraverso una corposa serie di audizioni, aveva coinvolto tutte le componenti del mondo del libro e, da ultimo ma certo non per ultimo, aveva visto un protratto e positivo confronto con le competenti Commissioni parlamentari.

Con la nuova legislatura, enucleata dal resto del provvedimento originariamente destinato a riformare il mercato editoriale, la parte specificamente concentrata sul prezzo del libro è stata ripresentata come autonomo progetto di legge dallo stesso onorevole Levi, che ne è stato il primo firmatario e che su di esso ha raccolto la firma di molti colleghi di diversi Gruppi politici.

Su questo testo, presso la Commissione cultura della Camera e in un dialogo stretto con le associazioni rappresentative del settore del libro, prime tra tutte l'Associazione italiana degli editori (AIE) e l'Associazione dei librai italiani (ALI), si è sviluppato un intenso dibattito che, con il coinvolgimento e l'ascolto delle autorità indipendenti di controllo competenti in materia, della direzione generale per la concorrenza della Commissione europea, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha, infine, portato all'adozione all'unanimità in sede legislativa del testo che è stato poi trasmesso a noi senatori.

A questo punto, per quanto vaste e pubbliche fossero state le consultazioni e il dibattito, si è sviluppata – a nostro avviso positivamente – una ulteriore e vivace discussione che ha visto tra i più attivi protagonisti parti

del mondo del libro, librai ed editori minori, che non si sono pienamente riconosciuti nel testo prodotto da quelle consultazioni e da quel dibattito. Operando largamente con i più nuovi strumenti della comunicazione elettronica, questi soggetti sono efficacemente riusciti a far sentire le loro voci e le loro ragioni tanto all'interno del mondo del libro quanto all'interno del Parlamento.

Si è così aperta una nuova fase di discussione che, di nuovo, col coinvolgimento di tutte le componenti del mondo del libro e in stretta collaborazione tra le Commissioni pubblica istruzione e cultura di Senato e Camera e sotto la guida dei rispettivi Presidenti – e qui voglio ringraziare il presidente Possa – ha finalmente portato, dopo un decisivo confronto con il Governo, alla condivisa elaborazione del testo oggi sottoposto al nostro voto.

Mi sento, dunque, in conclusione di dire che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che, se non per i suoi tempi, certo per il merito e per il metodo, costituisce un esempio di buona legislazione, di dialogo proficuo tra le forze in Parlamento. Un particolare ringraziamento va anche ai colleghi Vita e Asciutti per il lavoro svolto.

La difesa delle piccole e medie librerie, delle case editrici di minori dimensioni, che questo disegno di legge si propone, in un Paese – l'Italia – che condivide con la Grecia il triste primato di più basso livello di consumi culturali, è un obiettivo importante.

Credo, insomma, che votando ed approvando oggi, come mi auguro e confido, tutti insieme questo disegno di legge, si possa serenamente dire che la politica questa volta ha fatto bene la sua parte e ha scritto una pagina positiva. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Possa e Asciutti*).

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo a nome della senatrice Colli che, per un impedimento personale, non ha potuto essere qui presente. Poiché il mio intervento non può che rifarsi a quanto già detto nella mia veste di relatore, mi limito dunque solo a dichiarare a nome del Gruppo PdL il voto favorevole sul disegno di legge in esame.

Ringrazio tutti gli intervenuti per l'apprezzamento espresso su questo disegno di legge, sottolineando che talvolta il Parlamento, di comune accordo approva, provvedimenti che hanno un valore positivo per tutti. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, mi dispiace in qualche modo incrinare questa comunione di intenti, ma lo faccio perché credo vada consegnata alla storia della Repubblica italiana la resistenza di un minimo di approccio liberale e liberista nei confronti della sacra e santa unione tra editori, librai e le maggiori organizzazioni di rappresentazione degli utenti e dei consumatori, che non necessariamente sono passate alla storia per fare gli interessi degli stessi.

Il voto della senatrice Poretti e mio sarà quindi di astensione, proprio per marcare il non consenso all'adozione di questo provvedimento, che comunque torna alla Camera, e spero che quel passaggio parlamentare non rimanga un'altra volta nelle «secrete stanze» della Commissione cultura, ma si svolga possibilmente in un luogo dove il dibattito si faccia a e 360 gradi, sulla base della lettura tanto sbandierata all'interno di questo documento.

Visto che si parla di lettura, che si è parlato di pluralismo culturale, di sapere e di conoscenza, vorrei leggere un pezzo della relazione, per la quale esprimo il mio ringraziamento perché, secondo me, è riuscita a fare la sintesi anche di 60 anni di storia patria. A pagina 5 si legge: «Per promuovere la lettura, come leva per l'innovazione e lo sviluppo economico e sociale del Paese, dove i dati sopra indicati evidenziano un livello molto basso di «lettori», il presente disegno di legge s'inserisce in un quadro dove la cultura e la protezione dell'editoria – veicolo di fruizione del sapere – devono prevalere, invece, sulle pure logiche del mercato. Fissare il prezzo dei libri significa allora – almeno per un po' – gestire il forsennato capitalismo liberista...». Lo ripeto, il forsennato capitalismo liberista: a oggi, 2 marzo 2011, in Italia, neanche il più acuto speleologo è riuscito a trovare dove esso sia mai stato. La relazione continua: «per salvaguardare la cultura nella sua forma più ampia». Io credo, proprio perché ritengo che la cultura più ampia includa anche il liberalismo, che occorra astenersi su questo disegno di legge. La relazione inoltre prosegue nel modo seguente: «Perché il prezzo assume un ruolo persino superiore al suo oggetto, quasi una metafora del tema dei saperi: del resto, il diavolo s'incarna nei particolari».

Spero, quindi, che alla Camera decidano con buon senso di aprire un dibattito su questa tematica. Ricordo a tutti coloro i quali sono a favore o contrari al «forsennato capitalismo liberista» che solo là dove esiste la libertà garantita anche dalla legge esiste la possibilità di scambiare le idee e di far arrivare a conoscenza anche quelle della nicchia più piccola. Tutto il resto, se posso anch'io fare un po' di controultura a buon mercato e un tanto all'etto, è Enciclopedia sovietica. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2146) Deputato GRIMOLDI ed altri. – Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 18,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2146, già approvato dalla Camera di deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BEVILACQUA, *relatore*. Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, il disegno di legge n. 2146, d'iniziativa della Lega Nord, arriva in seconda lettura, essendo stato approvato in sede legislativa dall'altro ramo del Parlamento. Esso riguarda la Biblioteca italiana per ciechi di Monza, un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che persegue lo scopo di avvicinare alla lettura le persone minorate della vista. La Biblioteca sostiene, attraverso servizi di trascrizione e di consulenza, l'integrazione di circa 3.000 studenti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado. Tra le finalità della biblioteca c'è anche un'attività informativa e divulgativa.

Il patrimonio librario in linguaggio Braille destinato alla lettura vanta oltre 6.000 opere di autori italiani e stranieri, nonché un'ingente produzione su supporto informatico.

L'istituto è anche impegnato fortemente nella trascrizione in linguaggio Braille di opere e di spartiti musicali, e ha ricevuto per tale attività importanti riconoscimenti internazionali. Il principio al quale si ispira la Biblioteca è quello di fornire libri scolastici effettivamente accessibili e fruibili, adattando e personalizzando quelli in uso nella scuola e nelle facoltà universitarie.

Il disegno di legge, originariamente presentato alla Camera, prevedeva l'assegnazione di un contributo pari a 7 milioni di euro a decorrere dal 2009.

Il testo al nostro esame, invece, prevede all'articolo 1 che il contributo, fissato dalla legge n. 260 del 2002 in 4 milioni di euro, sia incrementato di un importo pari a 600.000 euro per il 2010, a 700.000 per il 2011 e infine, a 1.682, 90 euro a decorrere dal 2012. Alla luce del parere della 5ª Commissione, da queste cifre scompare la voce di 600.000 euro per il 2010, essendo già trascorso tale anno.

L'articolo 2 del disegno di legge interviene sull'articolo 3 della legge n. 52 del 1994 con riferimento alle attività della Biblioteca. L'articolo 3 invece si occupa della copertura finanziaria.

La 7ª Commissione ha iniziato l'esame il 7 luglio scorso. Il 15 settembre si è concluso il dibattito. Le Commissioni affari costituzionali e

bilancio hanno espresso parere non ostativo sul testo nelle sedute del 28 settembre e del 6 ottobre 2010. In particolare, nella seduta del 5 ottobre la Commissione bilancio rilevava la necessità che il Governo confermasse la sussistenza delle risorse, tenuto conto che la certezza degli stanziamenti risaliva all'aprile 2010.

Il 6 ottobre, il sottosegretario Casero ha confermato l'esistenza della dotazione economica a copertura del provvedimento. Il 23 novembre 2010, la 7ª Commissione ha concluso l'esame in sede referente col voto favorevole di tutti Gruppi, registrando peraltro la piena disponibilità dei diversi schieramenti a richiedere il trasferimento in sede deliberante. Il 2 dicembre è stata avanzata formalmente la richiesta alla Presidenza del Senato.

Il Governo ha comunicato il diniego a tale trasferimento poiché, secondo la Ragioneria generale dello Stato, l'autorizzazione di spesa prevista dal provvedimento per la copertura degli oneri è stata defanziata ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. L'*iter* del provvedimento si è così bloccato in attesa di una nuova copertura. Oggi la copertura è stata trovata. Confidiamo che si potrà trovare una soluzione condivisa e giungere ad una approvazione rapida del provvedimento con il contributo di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO (*Misto-Apl*). Signora Presidente, voglio iniziare con una citazione di un poeta giapponese del XVIII secolo, Kidadu Takarai, che recita così: «Per ammirare i ciliegi in fiore, accompagnato dalla madre giunge il piccolo cieco». Che cosa sta ad indicare questa citazione? Per far apprezzare la bellezza ai ciechi, così come nelle persone affette da altre forme di disabilità fisica, serve acquisire uno spirito poetico e serve creare le condizioni affinché anche i ciechi e i disabili in generale possano apprezzare e vivere la bellezza artistica e del creato. Oggi, su «L'Osservatore Romano» è riportata questa citazione, mentre si ricorda che è possibile per i ciechi e i sordi visitare la Biblioteca e i Musei vaticani. Credo che ciò sia in sintonia con quanto stiamo facendo oggi.

Anche noi, quindi, siamo chiamati a contribuire in maniera concreta e significativa al processo volto proprio a «far apprezzare la bellezza ai ciechi»: sembra una frase assurda, e invece è così.

Come ricordava il relatore, oggi si discute dell'aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza, che conosco molto bene, perché vivo in quel territorio, e mi sono occupata di questo argomento quando ho avuto la possibilità e la fortuna di essere assessore alle politiche sociali in Provincia. Questa Biblioteca, che è stata fondata in epoca lontana, nel 1928 – risale dunque a quasi un secolo fa – ha cercato di soddisfare le esigenze culturali e di apprendimento degli ipovedenti e dei non vedenti, oltre ad essere un

vanto del territorio e della storia culturale e locale, ma anche un patrimonio nazionale.

È un patrimonio unico, che non ha eguali sul territorio, perché in tale sede, vengono tradotti in Braille i libri che servono ai ragazzi non vedenti o ipovedenti per studiare, agli studenti universitari per conseguire la laurea, ma più in generale a chiunque per potersi godere la bellezza di un romanzo o di un saggio.

Possiamo dire allora che quella che oggi stiamo compiendo, aumentando il contributo a favore di quella Biblioteca, è una scelta di civiltà; tuttavia, se oggi facciamo questa scelta, credo che dovremo poi continuare a potenziare, anche dal punto di vista economico, l'altissima professionalità delle persone che lavorano all'interno di questa Biblioteca. Possiamo dire che «si può dare di più» ed abbiamo scelto di farlo: incrementare le risorse a sostegno della biblioteca significa offrire maggiori opportunità.

Per dimostrare l'enorme impatto sociale che deriva dall'assegnazione di maggiori contributi, ma soprattutto per dare la percezione tangibile della realtà delle persone ipovedenti o non vedenti, non mi voglio affidare ai dati statistici, anche se sarebbero sufficienti a dare una fotografia di questa popolazione; mi voglio affidare invece ad altre considerazioni. Ricordo però che il dato riportato dal Ministero della salute – quindi, un dato per noi oggettivo – parla di un aumento del 30 per cento di ipovedenti e non vedenti negli ultimi 20 anni, e questo dà l'idea della dimensione del fenomeno. Oltretutto, visitando l'Istituto dei ciechi di Milano, ci si rende conto di come spesso le persone ipovedenti e non vedenti presentino una pluri-problematicità: noi oggi ne colmiamo una, e siamo orgogliosi di farlo, ma sappiamo che molte di queste persone sono invece multi-problematiche.

Colleghi, vi chiedo soltanto pochi minuti di attenzione: voglio leggere uno stralcio della lettera scritta al ministro Bondi dalla mamma di un ragazzo ipovedente di 11 anni quando c'era il rischio di tagli alle risorse per la Biblioteca. Mi sembra molto bello poter dare oggi una risposta anche alle istanze di questa mamma, che scrive: «Gentile ministro Bondi, mi rivolgo a lei per fare un appello in favore della Biblioteca italiana per ciechi e ipovedenti »Regina Margherita« di Monza, affinché non vengano applicati i tagli previsti dallo Stato sui fondi destinati annualmente ad essa.

Sono la mamma di un bambino ipovedente di 11 anni. Essere ipovedente significa vedere meno di tre decimi e che questa minorazione visiva non è correggibile in nessun modo.

L'ipovedente ha un percorso di vita per certi aspetti ancora più difficile rispetto ad un cieco. Il cieco, infatti, si vede che è cieco, e questo, nella maggior parte dei casi, è sufficiente a garantirgli il rispetto e la comprensione degli altri.

Per l'ipovedente invece non è così. Spesso passa per un maleducato perché non saluta, quando semplicemente non riesce a vedere bene le fattezze della persona che gli passa accanto. A scuola sembra distratto – e

pertanto rimproverato – solo perché il suo sguardo sembra vagare nel nulla.

Tra le tante difficoltà che un ipovedente deve affrontare c'è quella del diritto allo studio. Ora che è alla scuola media, e che non è più possibile dotarlo di testi cartacei ingranditi, sia per i costi che per il volume e il peso che assumerebbe il testo stesso, dall'anno scorso riceve dalla Biblioteca di Monza, libri informatici a caratteri ingranditi. Senza questi ausili – assolutamente indispensabili – mio figlio non avrebbe accesso allo studio, oppure vi avrebbe accesso ma a patto di superare difficoltà che per una persona normale sono solo lontanamente immaginabili.

La Biblioteca di Monza è in grado di fornire testi informatici e cartacei che tengano in considerazione queste variabili personali dovute alla disabilità visiva. La Biblioteca di Monza, peraltro, oltre ai testi scolastici vanta un discreto numero di libri di narrativa e saggistica in formato Braille e a caratteri ingranditi, i quali permettono ai ciechi e agli ipovedenti di avere accesso alla cultura più in generale.

Lo ribadisco, senza questi ausili, senza il necessario servizio che offre la Biblioteca di Monza, molti ciechi e ipovedenti si vedrebbero negati il diritto allo studio e alla cultura. Questo significa privarli della loro dignità come persone e questo lo sento come profondamente ingiusto.

Mi appello quindi a lei, signor Ministro, perché non vengano tagliati, in nessun modo e in nessuna misura, i fondi statali ...».

Pensate che bello; oggi, questa mamma vede trovare una risposta, oltretutto all'unanimità, alla sua richiesta. Non so a voi, ma a me, quando l'ho letta, ha fatto venire «la pelle d'oca» pensare che una mamma debba rivolgersi ad un Ministro per vedere riconosciuto il diritto allo studio. Ogni mamma spera che il proprio figlio studi e raggiunga obiettivi grandi e importanti per la sua vita.

Credo quindi che quello che oggi facciamo abbia un valore sociale e culturale: il nostro obiettivo e la nostra aspirazione deve essere quella di creare le condizioni affinché anche un ipovedente o un cieco possano vivere quelle emozioni subliminali che noi normodotati abbiamo la possibilità di provare di fronte, ad esempio, al «Giudizio universale» di Michelangelo, o leggendo un grande romanzo come i «Promessi Sposi», oppure continuando a leggere e rileggere l'opera di Dante. È una questione di uguaglianza. È il segno di un Paese civile come è e vuole essere l'Italia.

In seconda battuta, tutto ciò si traduce nella creazione diretta di prospettive di lavoro. La cultura, la formazione scolastica e quella universitaria possono consentire agli ipovedenti e ai non vedenti di accedere al mercato del lavoro, di realizzarsi anche sotto questo profilo e di non essere assistiti dallo Stato. La loro dignità ci chiede questo. Lo Stato non deve quindi limitarsi a fornire solo una assistenza materiale, indispensabile ma non sufficiente. Quindi, noi oggi cosa stiamo facendo? Faccio un'altra citazione tratta dal romanzo «Cecità» di José Saramago, per invitarvi ad appoggiare il provvedimento: «Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, ciechi che vedono, ciechi che, pur vedendo, non vedono!»

Noi oggi – oltre a rispondere alla mamma del bambino ipovedente di Monza – possiamo vedere e far vedere le bellezze a tutti noi, anche ai ciechi!, e alle persone ipovedenti. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD e PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, condividendo i contenuti già espressi dal relatore, vorrei cogliere l'occasione per sottolineare anch'io l'importanza dell'opera svolta dalla Biblioteca «Regina Margherita» di Monza, come anche da altri istituti e associazioni che su tutto il territorio italiano si impegnano per migliorare la qualità della vita di ciechi e ipovedenti.

Promuovere la cultura e la conoscenza e far sì che anche i diversamente abili possano usufruirne è un dovere che il legislatore Costituente ha inteso inserire nella nostra Carta fondamentale.

Questa attività di promozione è svolta da tempo dalla Biblioteca per ciechi «Regina Margherita» di Monza, che persegue lo scopo di avvicinare alla lettura – rendendo fruibili i normali testi cartacei – le persone minorate della vista. Numerosi studenti con problemi gravi alla vista sono infatti messi in condizione di apprendere, grazie all'opera di trascrizione e digitalizzazione delle opere da parte della Biblioteca.

La Biblioteca ha un patrimonio letterario importante, con migliaia di opere all'attivo. Essa garantisce la fruibilità di testi per le scuole di ogni ordine e grado, università incluse. Infatti, in virtù di accordi con gli editori, la Biblioteca riceve il formato digitale dei testi da loro editi e si adopera al fine della indicizzazione, della trascrizione in testo ingrandito e della conversione del testo in Braille. Infine, ma non certo in ordine di importanza, la Biblioteca favorisce lo sbocco occupazionale per i minorati della vista, proprio tramite la suddetta opera meritoria di trascrizione dei testi in linguaggi utili. Da qualche tempo a questa parte, detto lavoro di trascrizione si è rivolto anche verso opere e spartiti musicali, non senza conseguire importanti riconoscimenti internazionali per l'opera svolta.

Anche in ragione dell'aumento significativo della richiesta di testi su supporto cartaceo o digitale e in conseguenza della mole di lavoro che l'istituto si trova a svolgere o, in alcuni casi, nell'impossibilità di svolgere, oggi – immagino all'unanimità – rivedremo la legislazione relativa al contributo in favore della Biblioteca «Regina Margherita». Le norme intervenute sino ad oggi sono state numerose ma, come detto, abbisognano di una rivisitazione.

Al di là dello stanziamento economico in favore dell'istituto, all'articolo 2 si disciplina la possibilità da parte dell'istituto di stipulare apposite convenzioni con biblioteche e centri di produzione, per assicurare un servizio più adeguato. Si tratta di una facoltà già esistente nel nostro ordinamento, alla quale si associa quella di potenziare la rete dei centri di consulenza tiflodidattica, allo scopo di garantire la copertura dell'intero territorio nazionale. È questo un fine davvero molto importante perché, come

meglio dirà il collega Giambrone, ci risulta che, in seguito ad atti amministrativi del Ministero dell'istruzione, istituti scolastici con le stesse caratteristiche e finalità della biblioteca in questione, non siano più in grado di garantire le nuove iscrizioni per l'anno scolastico 2011-2012.

Per tutti questi motivi – e mi avvio a concludere, signora Presidente – mi auguro che il provvedimento in questione possa essere licenziato oggi stesso da quest'Assemblea e che lo stesso possa trovare attuazione nel più breve tempo possibile. Auspico anche che, vista la sensibilità del Parlamento verso l'argomento, si possa aprire una riflessione e trovare un modo per riconoscere e finanziare anche le tante associazioni ONLUS e di volontariato che, in maniera capillare in tutta Italia, svolgono compiti, servizi e funzioni di grande utilità sociale a beneficio delle persone con disabilità. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mazzuconi. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI (PD). Signora Presidente, vorrei prima di tutto ricordare, a me e ai colleghi dell'Assemblea, un fatto importante: la biblioteca di cui stiamo parlando è la Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza. Non vorrei che si immaginasse che questo sia un provvedimento di interesse meramente locale; altrimenti non sarebbe forse necessario occuparsene in quest'Aula. Il provvedimento riguarda infatti un'istituzione che svolge un'attività di rilievo nazionale, e in seguito illustrerò brevemente alcuni dati.

La Biblioteca nasce lontano nel tempo, ma non è stata solo una biblioteca, e non è, a tutt'oggi, solo una biblioteca. Questo è il dato più importante e significativo. Per primi, alla Biblioteca italiana «Regina Margherita» di Monza, ci si è posti il problema della pubblicazione di libri in Braille. Possiamo immaginare com'era la situazione quando si doveva comporre un libro o un volume usando la semplice tavoletta e il punzonatore: si poteva fare un libro alla volta, con molta lentezza. La Biblioteca «Regina Margherita» ha invece sempre seguito l'evolversi delle varie tecnologie e delle varie tecniche; siamo passati quindi dall'edizione del volume singolo, via via negli anni, con tecniche e tecnologie sempre più sofisticate, ad una produzione di volumi su larga scala.

Poiché tutti noi, quando pensiamo alla biblioteca, pensiamo ad un luogo dove si conservano i libri, io vorrei invece rilevare come questa sia stata una biblioteca che si è preoccupata della diffusione dei libri ad un particolare gruppo di cittadini. Se a noi sfuggisse questo elemento, dovremmo chiederci perché finanziare una biblioteca che in fondo ha sede in una città, come ce ne sono altre. Invece, non ce ne sono altre di biblioteche così; non ci sono altre biblioteche che hanno svolto l'attività della Biblioteca «Regina Margherita» di Monza. Ricordo che, fin dagli inizi, altre istituzioni che sono nate in città pur prestigiose per quanto riguarda la cultura – ricordo che la prima biblioteca «Regina Margherita» è nata a Fi-

renze – non solo non hanno conseguito i risultati della biblioteca di Monza, ma addirittura sono finite presto nel nulla e hanno esaurito la loro capacità di dare risposta ai problemi della gente.

Questa sera noi siamo qui ad occuparci di una istituzione che ha un rilievo di carattere nazionale. Certo, essa risponde a molti problemi di cittadini sul territorio monzese e sul territorio milanese: ma questa non è l'unica attività che svolge. Non solo: oggi la Biblioteca, che è in grado di produrre su tutti i più moderni supporti e con tutti i più moderni sistemi (dall'edizione in Braille ai supporti audiologici), si sta anche interrogando sul futuro del Braille. Uno dei dibattiti che è oggi al centro delle questioni che riguardano i ciechi è infatti proprio questo: con l'evolversi della tecnologia, il Braille ha un futuro? È destinato ad essere ancora rilevante nella formazione dei ciechi? Su questo punto la Biblioteca è stata molto coraggiosa: essa ha ospitato un convegno, nel quale gli studiosi si sono scontrati su questo argomento. C'è infatti chi sostiene che, alla luce delle moderne tecnologie, il Braille è destinato ad una involuzione e ad una chiusura lenta della propria storia, e chi invece sostiene che il Braille è ancora fondamentale per acquisire strumenti autonomi di cultura da parte dei ciechi, soprattutto da parte dei giovani che si accostano agli studi e al mondo della cultura.

In questo Paese spesso si insiste molto su quanto la scuola italiana abbia favorito il processo di integrazione degli allievi portatori di qualche disabilità. Questo è un settore dove ciò è molto difficile. È vero – come diceva la collega che mi ha preceduto – che noi vediamo un ragazzo cieco; ma, in realtà, il ragazzo cieco è portatore di una disabilità che a volta mette a disagio la scuola, perché egli non ha una disabilità intellettuale, non ha una disabilità culturale e non ha una disabilità motoria. Ha una disabilità che è in grado di inquietare e di porre domande cui spesso i docenti non sanno rispondere.

Ricordo in anni lontani, quando ancora insegnavo al liceo classico, di aver avuto uno studente cieco. Sapete cosa vuol dire per uno studente cieco fare una traduzione dal greco utilizzando quel mitico vocabolario che è il «Lorenzo Rocci» e che tutti gli studenti della scuola italiana hanno utilizzato? Vuol dire compiere un'operazione praticamente impossibile, se non è aiutato dall'insegnante. Ma, se l'insegnante lo aiuta troppo, si crea un dato di disparità rispetto agli altri ragazzi che sono in classe e che usano il vocabolario per conto proprio, perché la traduzione – come voi sapete – può venire in un modo o in un altro a seconda della parola che si sceglie. E questo, a volte, scatena anche dei conflitti dentro una classe e a un gruppo di studenti. Per tale motivo, io affermo che noi parliamo spesso di integrazione, ma non ci rendiamo conto dei grandi problemi che l'integrazione porta dentro la scuola italiana: problemi che devono essere risolti.

Anche su questo punto, la Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza ha dato un contributo significativo, perché è all'avanguardia per quanto riguarda i supporti didattici, e perché è all'avanguardia

anche per le forme di consulenza agli insegnanti e alle scuole e per l'inserimento dei ciechi dentro la scuola italiana.

Questa Biblioteca, quindi, non è un organismo statico. Non è solo il luogo della conservazione del sapere; non è solo il luogo della conservazione dei libri. È una istituzione molto dinamica e, anche dal punto di vista del sostegno alla didattica, la Biblioteca ha fatto molto. Infine, ricordo un altro aspetto molto importante.

Sono diversi, i soggetti ai quali la Biblioteca si rivolge: i ciechi, i docenti della scuola, ma anche gli adulti che hanno a che fare con il mondo dei ciechi e degli ipovedenti, i genitori e tutti quelli che si occupano di questi argomenti. Anche a loro la Biblioteca ha riservato una attenzione particolare, ed ecco perché si tratta di un'istituzione molto dinamica sul territorio, che ha allargato a 360 gradi il suo spettro di intervento.

Diventa perciò importante il fatto che oggi noi finanziamo un'istituzione di questo genere, perché essa ha nel suo DNA quanto può portare sempre più lontano nel sostegno e nella risposta ai bisogni, non solo di un gruppo di cittadini che, purtroppo, ha il difetto fisico di non poter vedere, ma anche di tutti gli altri cittadini che intorno a questo gruppo ruota e che, con i propri figli, i propri studenti, i propri amici, vuole dare risposte sempre più compiute e sempre più importanti per l'inserimento sociale, per l'inserimento culturale e per tutto quanto riguarda la vita di queste persone.

A me capita spesso di riflettere su come tutti questi servizi, così importanti dal punto di vista sociale – ma così importanti dal punto di vista nobile del termine – siano presenti solo in alcune aree del Paese. Questo è un problema: è come se, nel Paese, a volte vi fosse difficoltà ad avere, in aree diverse, realtà di questa portata e di questa dimensione, che diano risposta ai cittadini che in quelle aree risiedono.

Un giorno, che io spero sia prossimo, quest'Assemblea dovrebbe compiere una riflessione molto seria perché questo tipo di servizi, anche di elevato valore tecnologico e scientifico, siano fruibili da tutti i cittadini che ne hanno effettivamente bisogno.

Noi abbiamo parlato di federalismo in quest'Aula, e mi rivolgo ora agli amici della Lega Nord, con toni di volta in volta diversi. Io ritengo che il vero federalismo significhi offrire a tutti i cittadini gli stessi servizi e, se possibile, un livello accettabile di qualità di questi servizi.

Noi siamo qui oggi ad esaminare una realtà; so che è stato presentato anche un ordine del giorno riguardante, ad esempio, altre realtà che si trovano in Veneto. Tutte queste realtà sono importanti, e noi dobbiamo sostenerle tutte. Dobbiamo però anche chiederci quale sia lo spazio di fruizione effettiva che i cittadini hanno di tutte queste istituzioni così importanti. Questo, infatti, è un caso in cui la distanza geografica può fare ancora molto la differenza.

Credo che dovremmo affrontare seriamente questa tematica e chiederci come e quando i cittadini accedono a questo livello di servizi. Non si realizza un federalismo solo di carattere economico e finanziario, ma si realizza un federalismo vero quando a tutti i cittadini della Nazione

possiamo assicurare, in forma diretta o indiretta – in questo caso, attraverso il finanziamento ad una istituzione meritevole di riceverlo per la sua portata di livello nazionale – l'accesso alle stesse possibilità.

Solo così avremo realizzato una vera democrazia; solo così avremo dato vita ad una vera uguaglianza; solo così tutti cittadini saranno davvero uguali. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghe, stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti della Scuola secondaria di 1° grado «Giovanni Pascoli» di Cormons, in provincia di Gorizia, e gli studenti dell'Istituto statale d'Arte, di Monza, ai quali diamo il benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2146 (ore 19,08)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

BEVILACQUA, *relatore*. Signora Presidente, intervengo, solo qualche minuto, per ringraziare le colleghe intervenute. Dal tono dei loro interventi si evince una condivisione di massima sul provvedimento: quindi auspico una votazione rapida e condivisa sul testo.

Ringrazio la senatrice Baio, che oltre ad essere entrata nel merito del provvedimento ha fatto un appello ai sentimenti, così come la senatrice Carlino, che auspica siano finanziate associazioni ONLUS che si occupano di persone con disabilità. È un auspicio che facciamo tutti. Mi auguro che quanto prima si riescano a trovare i finanziamenti per poterlo fare.

Ringrazio infine la senatrice Mazzuconi che ci ha voluto ricordare che si tratta di una biblioteca di assoluto rilievo nazionale, anche se ha sede soltanto a Monza. La ringrazio per averci ricordato che rende un servizio di carattere nazionale, ma mi auguro che prima o poi, come lei auspicava, istituti di tal genere abbiano a trovare collocazione anche nel resto del Paese, soprattutto nel Sud d'Italia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente nel merito si condivide senz'altro la finalità di fondo perseguita dal provvedimento in esame, che intende potenziare l'attività di questa biblioteca, che svolge una meritoria attività di sostegno alle persone non vedenti e ipovedenti, nonché un'attività di organizzazione dei servizi diretti agli alunni con una disabilità visiva.

Si ritiene pertanto doveroso l'adeguamento del contributo in favore di questo istituto.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

AMATI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza parere non ostativo reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti condizioni:

– che all'articolo 1, comma 1, siano soppresse le parole: "600.000 euro per l'anno 2010, a";

– che all'articolo 3 comma 1, siano soppresse le parole: "600.000 euro per l'anno 2010, a";

– che all'articolo 3, comma 1, le parole: "per l'anno 2010" siano sostituite dalle altre: "per l'anno 2011";

– che all'articolo 3, comma 1, siano soppresse le parole: "per l'anno 2011, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 2 dell'articolo 39-ter del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222";

– che all'articolo 3 comma 1, le parole: "bilancio triennale 2010-2012" siano sostituite dalle altre: "bilancio triennale 2011-2013";

– che all'articolo 3, comma 1 le parole: "Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010" siano sostituite dalle altre: "Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011"».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1 è stato ritirato.

Procediamo pertanto all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

BEVILACQUA, *relatore*. Signora Presidente, l'emendamento presentato all'articolo 1 (come del resto quelli presentati all'articolo 3) è tecnico, nel senso che serve, insieme agli altri, ad adeguare il testo al parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è favorevole su tutti gli emendamenti presentati dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti già illustrati e su cui il rappresentante del Governo ha già espresso il parere.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.104, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente sul disegno di legge per dichiarare – come già fatto in precedenza dalla collega Carlino – il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori. Il provvedimento in questione è stato già approvato, peraltro in sede deliberante, dai parte dei colleghi della Camera dei deputati.

La Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza, organizzazione non lucrativa di utilità sociale, persegue da tempo lo scopo di avvicinare alla lettura le persone minorate della vista, garantendo loro un importante strumento di svago e di crescita culturale. Detta biblioteca garantisce e sostiene appunto – grazie ai suoi servizi – l'integrazione dei circa 3.000 studenti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado, oltre che svolgere un'attività informativa e divulgativa.

Come già evidenziato dai colleghi in sede di discussione generale, la legislazione di riferimento è ampia: dapprima la legge n. 353 del 1973, quindi la n. 776 del 1981, ancora la n. 52 del 1994 e infine la n. 260 del 2000.

Come già accennato e come descritto da numerosi colleghi prima di me, l'opera svolta da questa biblioteca è vasta oltre che meritoria. Essendo aumentata negli ultimi anni la domanda di testi su supporto cartaceo o digitale, l'impegno della biblioteca si è accresciuto notevolmente. Più di 3.000 libri vengono trascritti, digitalizzati, resi fruibili ogni anno scolastico. La biblioteca si preoccupa, infatti, di rendere fruibili i testi cartacei in uso nelle scuole e nelle università.

L'istituto, in virtù di un accordo con gli editori, acquisisce le copie digitali dei libri assumendosi per intero l'onere di rielaborarlo, in applicazione della legge 9 gennaio 2004, n. 4, mediante modifiche atte a consentire la stampa in linguaggio Braille o in caratteri ingranditi ovvero per consentirne la lettura con il sintetizzatore vocale.

La biblioteca contribuisce in modo rilevante alla formazione ed alla ricerca di sbocchi occupazionali per i non vedenti.

Annunciamo il nostro voto convinto a favore del provvedimento in questione, cercando l'attenzione dei colleghi senatori e del Governo su altri istituti scolastici in cui, a seguito dei famosi tagli lineari, signor Sottosegretario, dell'attuale Esecutivo, questa opera di promozione e divulgazione del sapere, per i soggetti diversamente abili a causa di *deficit* della vista, non potrà più avvenire a partire dal prossimo anno scolastico.

Ho provveduto alla presentazione di un atto di sindacato ispettivo al riguardo, sul quale spero ci sia da parte del Ministro, oltre che la volontà di rispondere celermente (questo quanto meno per garantire agli utenti la conoscenza del problema), la promessa di trovare una soluzione pratica ed in tempi utili al fine di permettere ad altri istituti – così come dicevo – presenti sul territorio italiano di continuare ad accettare le iscrizioni per il prossimo anno scolastico, continuando a formare migliaia di giovani per le professioni di centralinista e di massofisioterapista. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signora Presidente, dichiaro il voto senz'altro positivo della Lega Nord sul disegno di legge in esame, che intende poten-

ziare l'attività della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza, la quale rappresenta uno dei centri di eccellenza nel settore dei servizi culturali ai non vedenti.

Permettetemi altresì di evidenziare l'esigenza di adeguare i servizi di pubblica lettura alle necessità dei gruppi minoritari, tra i quali quelli rappresentati dalle persone con disabilità sensitivo-motorie che non possono usufruire dei servizi principali. Si rende pertanto necessario adottare ulteriori politiche di sostegno atte a potenziare l'offerta culturale di altri centri specializzati nel settore presenti sul territorio.

In particolare, vorrei menzionare l'attività del Centro internazionale del libro parlato di Feltre, istituito nel 1983 con lo scopo di aiutare i non vedenti ad accostarsi alla lettura ed allo studio. A tale centro si rivolgono esclusivamente non vedenti, ipovedenti, dislessici, distrofici, anziani, malati terminali e tutti coloro per i quali la lettura effettuata nel modo ordinario non è possibile. Già la legge 3 agosto 1998, n. 282, ha stanziato un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato e al Centro internazionale del libro parlato di Feltre.

Un altro centro nazionale specializzato nel settore è rappresentato dalla Biblioteca italiana per ipovedenti «B.B.I. ONLUS» di Treviso, che negli ultimi anni ha conseguito un esplicito riconoscimento dell'importanza culturale e sociale delle attività svolte in ambito regionale e nazionale. L'attività della Biblioteca italiana per ipovedenti di Treviso è sottoposta alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Siamo convinti che il Governo proseguirà l'azione di potenziamento dell'offerta culturale ai non vedenti, valutando positivamente lo stanziamento in futuro di ulteriori contributi economici a favore degli altri centri nazionali specializzati nel settore, i cui utenti sono molte migliaia. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e della senatrice Mariapia Garavaglia*).

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, colleghi, sia nel dibattito, sia ora, nelle dichiarazioni di voto, stiamo sottolineando, con accenti diversi, l'importanza di questo disegno di legge, che presto diventerà legge: a causa degli emendamenti tecnici, il disegno di legge dovrà infatti tornare dai nostri colleghi alla Camera, ma sarà davvero solo un atto formale.

La Biblioteca «Regina Margherita» è l'unica nazionale e la più antica, essendo stata istituita alla fine dell'Ottocento, prima con sede a Firenze, poi a Genova, poi a Milano. Per ripararsi dai bombardamenti, arrivò infine a Monza, prima nella bellissima Villa Reale, e ora in una bellissima sede in centro. È stato ricordato che si tratta di un'istituzione di carattere nazionale, anche in relazione ai servizi che fornisce. È di tutta evidenza

che ci sono altri centri collegati in giro per l'Italia, e l'articolo 2, tra l'altro, prevede convenzioni con enti locali ed istituzioni affinché si possa dilatare a rete i servizi che tale biblioteca offre.

Poco fa, sono state ricordate, soprattutto dalla collega Mazzuconi, le attività della Biblioteca «Regina Margherita», che non sono di pura conservazione e distribuzione di libri. Essa è di fatto una casa editrice molto particolare, che offre un prodotto prezioso: è il prodotto che rende le persone ipovedenti e cieche cittadini che hanno il diritto alla formazione e all'istruzione fino al massimo grado, come tutti gli altri cittadini italiani.

Chi è stato insegnante ha spiegato quanto sia difficile, nonostante i sussidi e i supporti, poter integrare effettivamente la persona che ha una menomazione visiva. In fondo, chi ci vede, anche se con altre disabilità, presenta meno difficoltà nell'accedere su un piano di parità fra gli studenti ai servizi scolastici.

Ciò che mi preme qui ricordare – sarò sintetica in quanto non posso che sottoscrivere ciò che è stato detto – è l'utilità del libro in Braille, nonostante i supporti elettronici, nonostante i supporti meccanografici, nonostante i supporti informatici. Vorrei che pensassimo, proprio oggi che abbiamo approvato il provvedimento sui libri (è una felice coincidenza), al piacere di tenere in mano un libro, al piacere di poterlo avere sul comodino la sera prima di dormire. Senza il libro Braille moltissimi tra coloro che amano la cultura, a cui noi vogliamo offrire continuità di acculturazione, non avrebbero questo strumento tra le mani.

Pertanto, oltre a tanti altri meriti, soprattutto quello di fornire testi scolastici, questa istituzione mette le persone, non vedenti o ipovedenti, nella condizione di fruire dei frutti della civiltà letteraria ed artistica di questo Paese. Lo dobbiamo a loro, perché ne hanno diritto, ma lo dobbiamo anche alla tradizione culturale del Paese.

Ecco perché, che ci sia un finanziamento nazionale e che ci sia un'ulteriore integrazione di un finanziamento che si era ridotto è una necessità. È doveroso farlo, ed è bello che in proposito ci sia un consenso unanime. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e della senatrice Baio*).

POSSA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il Popolo della Libertà dichiara il pieno consenso a questa proposta di legge di iniziativa parlamentare, che aumenta il contributo dello Stato a favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza, organizzazione non lucrativa di utilità sociale, incrementandone altresì le tipologie di attività.

Al riguardo, va apprezzato il Governo che, nelle attuali e ben note difficoltà di bilancio dello Stato, è riuscito a reperire in «zona Cesarini» – diremmo noi – le risorse necessarie per la copertura del provvedimento.

Come ha ben sottolineato il relatore, senatore Bevilacqua, e come hanno efficacemente illustrato i colleghi intervenuti prima di me in discussione generale, la Biblioteca di Monza svolge da molti anni nel nostro Paese un'importante attività in favore dei minorati della vista. Consentite anche a me in sede di dichiarazione di voto di evidenziarne l'importanza sociale, riassumendone gli elementi caratteristici.

L'azione della biblioteca si rivolge a diverse tipologie di utenti, non vedenti e ipovedenti, scolari, studenti, cittadini. Non dimentichiamo che in Italia i ciechi assoluti sono oltre 300.000 e che gli ipovedenti sono centinaia di migliaia.

L'azione della Biblioteca di Monza riguarda la produzione di testi di letteratura amena (narrativa e saggistica, eccetera), di cui la senatrice Garavaglia ha poco fa sottolineato l'importanza, di testi di approfondimento personale (manualistica, libri di preghiera e, al limite, libri di ricette), di testi musicologici e spartiti musicali e di testi scolastici e di studio. È soprattutto verso quest'ultima produzione di testi scolastici e di studio che si è orientata l'attività di produzione della Biblioteca di Monza di questi ultimi anni.

Per ciascuno di questi tipi di prodotti, la biblioteca è in grado di realizzare varie versioni: la versione cartacea in Braille ad uso dei non vedenti; la versione cartacea a caratteri ingranditi ad uso degli ipovedenti; la versione digitale per sintetizzatore vocale e/o per *display* Braille, perché ultimamente sono saltate fuori anche nuove utilizzazioni digitali.

Va sottolineata, per la produzione in Braille, la complessità della verbalizzazione della parte iconografica – è difficile rappresentare una figura con questo sistema – e della traduzione delle formule matematiche; per la produzione a caratteri ingranditi per ipovedenti il principio della personalizzazione, ossia l'adozione sistematica, sempre adattata alle specifiche esigenze capacità visive dell'alunno, della realizzazione; per la produzione di testi digitali il rapido sviluppo della tecnologia di questi ultimi anni con l'implementazione di varie opzioni di fruizione.

La biblioteca dispone di un proprio catalogo di opere complete già pronte frutto di un'attività di circa 80 anni (circa 600 in Braille, circa 4.000 a caratteri ingranditi e poco meno di 4.000 digitali), il che ovviamente riduce i costi di trascrizioni di adattamento.

Oltre ad essere organizzata in «centro editoriale» specializzato (sussidiario e non alternativo all'editoria comune), la biblioteca, per svolgere meglio il supporto scolastico agli alunni minorati della vista, si è strutturata territorialmente in modo da essere vicina alle esigenze delle scuole, delle famiglie e degli alunni con appositi centri di consulenza tiflodidattica (dal termine greco «*typhlos*», che tradotto in italiano significa «cieco»). Prima è stata ricordata dalla senatrice Mazzuconi l'importanza della vicinanza geografica e territoriale di questo servizio di consulenza, che a grande distanza non si può garantire. Nel corso di vari interventi si è sottolineata l'azione che, attraverso una presenza capillare in 13 Regioni che offrono una consulenza tiflodidattica, la biblioteca svolge su tutto il territorio nazionale. Questa presenza diffusa assicura la copertura

del 90 per cento del fabbisogno nazionale di consulenza. Tali strutture territoriali offrono alla scuola il necessario supporto nell'individuazione dei singoli specifici bisogni dell'alunno ipovedente o non vedente e nella scelta dell'approccio didattico migliore in relazione alle capacità e potenzialità dell'alunno minorato della vista.

Complessivamente, il numero di addetti al servizio di trascrizione della biblioteca è stimato in 180-200 unità lavorative, in gran parte personale di elevata professionalità e conoscenze specialistiche in campo informatico, tiflogico e didattico.

La biblioteca svolge attività per un numero di alunni non vedenti e ipovedenti nelle scuole di ogni ordine e grado, dagli asili nido alle università, per un numero totale di poco meno di 3.000 studenti ogni anno. Le richieste annuali sono di oltre 600 trascrizioni in Braille di testi scolastici, di circa 2.000 testi per alunni ipovedenti e di quasi 3.000 testi scolastici tradotti in informatica.

Può essere interessante segnalare che il costo di trascrizione dei testi scolastici necessari in un anno per singolo alunno può arrivare, nel caso di trascrizioni in Braille, fino a quasi 30.000 euro, nel caso di trascrizioni a caratteri ingranditi per ipovedenti fino a oltre 10.000 euro e, infine, nel caso di trascrizioni in digitale, fino ad oltre 5.000 euro.

Questa è l'importanza dell'azione di supporto che viene effettuata per questi nostri fratelli più sfortunati.

Anche solo questi dati di estrema sintesi evidenziano l'importanza dell'azione sociale svolta dalla Biblioteca di Monza, in particolare a supporto degli scolari e degli studenti minorati di vista, e motivano il convinto voto a favore di questo provvedimento da parte del Popolo della Libertà. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e della senatrice Baio*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, non parteciperò al voto, e non perché, da radicale, non mi interessi dell'accesso a qualsiasi tipo di cultura per chi è disabile. In quanto iscritto e dirigente dell'associazione «Luca Coscioni», devo dire che da sempre ci battiamo perché anche i muti possano parlare, oltre che affinché i ciechi possano leggere.

Sarebbe stata una felice coincidenza se questo disegno di legge fosse stato un emendamento al disegno di legge poc'anzi approvato, in cui si imponeva, con tutti i favori che sono stati fatti agli editori, la produzione dei libri con tutti i formati, Braille, digitale e a caratteri ingranditi, senza alcun onere per lo Stato. I numeri che ci avete sciorinato parlano al massimo – se la memoria non mi tradisce – di 10.000 volumi all'anno: per 10.000 volumi l'anno, 700.000 euro annui vanno a questa benemerita associazione, i cui meriti sono stati individuati dal 1929 a non si sa quando, perché tutto è stato presentato con il tempo al passato.

Io non mi astengo, perché sarebbe equivalente ad un voto contrario; ritengo però che questo sia tutto tranne che un aiuto ai ciechi (sappiamo, e ci è stato detto onestamente, che c'è un dibattito tra i ciechi, perché alcuni di loro vogliono continuare a chiamarsi così). Uno di loro è un mio compagno radicale scomparso poche settimane fa: si chiamava Paolino Pietrosanti, e grazie a un incarico dell'allora ministro Rutelli nella scorsa legislatura stava proprio negoziando con gli editori l'imposizione della pubblicazione di una serie di testi anche con questi formati, quindi non esternalizzando cose inutili, perché il *file* di un libro da stampare a caratteri più grandi o da mettere su Internet non costa assolutamente nulla in più, né tantomeno trasferirlo a una macchina che lo stampi in Braille, a oltre cento anni dall'invenzione di questo codice.

Questa è una medaglia al valore. Bene, sia l'ultima medaglia al valore, perché altrimenti da qui in avanti inizierà addirittura l'ostruzionismo selvaggiamente liberista (come è stato ricordato poco fa), perché con una crisi economica come quella attuale non è possibile regalare 1,6 milioni di euro a non si sa cosa.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Sull'uccisione di un Ministro cristiano in Pakistan

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario che si è soffermato un momento, perché è di tutta evidenza che, oltre che a noi stessi, vorrei ricordare qualcosa al nostro Governo.

Come è noto, il ministro pakistano per le minoranze religiose Shahbaz Bhatti, un cristiano cattolico, è stato barbaramente assassinato. Quest'Assemblea, come del resto la Camera dei deputati, ha dedicato sedute importanti alla libertà religiosa, e il nostro Governo si è assunto l'impegno doveroso di far valere in ogni sede un'impostazione che nelle nostre Aule è stata definita come la madre di tutte le libertà: la libertà religiosa.

Il ministro Shahbaz Bhatti è stato anche in Italia, ospite del Parlamento. Ricordiamo inoltre che anche un musulmano, Salmaan Taseer, è stato vittima dell'intolleranza religiosa: questo lo dico per sottolineare che è in gioco proprio la libertà religiosa. Ritengo sia bello in quest'Aula ricordare un martire, un uomo mite che, come il militare che abbiamo ricordato oggi, non aveva voluto farsi una famiglia per non coinvolgere i suoi familiari nella sua vita pericolosa. Sapeva di essere in pericolo e non aveva nemmeno la scorta. Questo dice anche la mitezza della persona

e la volontà di testimoniare una scelta personale e nelle istituzioni a garanzia della libertà propria e di tutti.

Nella mozione approvata qui, signor Sottosegretario, ricorderà che ci fu anche un comma aggiuntivo nel quale dicemmo: in questo quadro il nostro Governo si adoperi in sede europea anche a far valere il plebiscito del Sud Sudan, per garantire il riconoscimento dello Stato autonomo, ed è anche questo un passo verso il riconoscimento della testimonianza della maggioranza cristiana del Sud Sudan, che ancora adesso è vittima purtroppo di soprusi e – ahimé! – di situazioni precarie, al limite del terrorismo, contro i cristiani.

Quindi, il ricordo è commosso per chi ha già donato la sua vita per essere fedele a un'idea e a una fede. Ed è un ricordo per tutti noi, affinché gli impegni che ci assumiamo vengano poi opportunamente e tempestivamente onorati. (*Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, desidero associarmi, anche a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, alle parole della senatrice Garavaglia. Si tratta di un uomo che è un simbolo per la sua stessa vita, un uomo che rappresentava come Ministro delle minoranze religiose proprio la difficile situazione delle minoranze in quel Paese, e purtroppo non solo lì.

Quest'uomo è stato ucciso. Io credo che sia opportuno che il Governo italiano faccia i passi appropriati anche presso il Governo pakistano – e sono sicuro che, per l'attenzione che il ministro Frattini ha sempre avuto su questo particolare tema della libertà religiosa, il Governo italiano li farà – intanto per manifestare il nostro cordoglio per la morte del Ministro, ma anche e soprattutto per chiedere al Pakistan di rispettare realmente i diritti delle minoranze religiose. Sappiamo che la norma in questione, che questo Ministro pakistano aveva cercato di far abolire, è quella contro la cosiddetta blasfemia, che finisce per essere applicata in generale a coloro che non appartengono alla religione musulmana, o addirittura a coloro che, pur appartenendovi, la vivono in modo non consono a determinati canoni.

Credo che sia molto importante su questo punto l'unità che ha manifestato il Senato già settimane fa e questa sera, e sono certo che il Governo saprà farsene interprete.

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). Signora Presidente, ringrazio la senatrice Garavaglia per le sue parole e per aver portato all'attenzione di quest'Assemblea que-

sto avvenimento. Stamattina l'aveva ricordato anche il ministro Maroni durante l'audizione che si è svolta alla Camera dei deputati.

Credo che effettivamente la figura sia come raramente capita di incontrarne, e una volta di più credo che quello che è successo sia l'esemplificazione di come la strada da percorrere sia quella della comprensione e di creare, per quanto possibile, un dialogo interreligioso.

Di questo si sta occupando anche il Consiglio d'Europa, che a breve produrrà una mozione su questo tema. Io credo, come ha già detto il collega Malan, che il nostro Paese, attraverso il Governo, si debba impegnare a livello europeo per far passare determinati concetti.

Questa'Assemblea si è già espressa. Ripeto però che quello che deve passare è il concetto che ci deve essere un dialogo tra le religioni, che ci deve essere la libertà religiosa. Non deve passare il concetto che questo possa esistere attraverso la semplice accettazione di un multiculturalismo che spesso è sterile e non porta affatto ad una migliore convivenza tra le persone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si associa agli interventi della senatrice Garavaglia, del senatore Malan e della senatrice Boldi, in sintonia con quanto il Senato ha già più volte ribadito sull'importanza della libertà religiosa come diritto inviolabile dell'uomo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 3 marzo 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Ratifiche di accordi internazionali.

ALLE ORE 16

Interpellanza e interrogazioni.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 (2170) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002 (2273-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (2330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba Siriana fatto a Roma l'11 settembre 2008 (2551) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,43*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Nuova disciplina del prezzo dei libri (2281)

ORDINI DEL GIORNO

G100

FLERES, BURGARETTA APARO

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Nuova disciplina del prezzo libri»,

premesso che:

- la scuola è la principale sede di formazione delle giovani generazioni;
- in tutte le scuole, diverse per finalità e indirizzo, si insegnano, comunque, tutte le materie fondamentali che concorrono a formare ciascun giovane dal punto di vista dell'istruzione, della cultura e dell'educazione;
- l'elenco delle materie non prevede l'insegnamento del dialetto;
- l'insegnamento della dizione, invece, è presente solo nelle scuole artistiche;

considerato che:

- il dialetto è una parte importante dell'istruzione linguistica e letteraria italiana;
- lo studio del dialetto è previsto già che nei piani di studio della scuola secondaria superiore del Ministero in cui si afferma che lo studente dovrà essere in grado di descrivere le strutture della lingua e i fenomeni linguistici mettendo li in rapporto con i processi culturali e storici della lingua italiana;
- la dizione è una materia molto importante poiché consente di conoscere e utilizzare una buona pronuncia della propria lingua e, quindi, di esprimersi nella maniera più appropriata;
- ritenuto che, ad avviso dello scrivente, entrambe le materie potrebbero essere oggetto di programmi extracurricolari in tutte le scuole di grado secondario,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di assumere iniziative volte a prevedere l'inserimento nei programmi di tutte le scuole di grado secondario, dello studio del dialetto e della dizione.

G101

PORETTI, PERDUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

all'inizio di ogni anno scolastico le famiglie con figli in età scolastica si trovano ad affrontare il problema del «caro libri»;

in alcuni Paesi europei le scuole pubbliche acquistano i libri di testo e li distribuiscono agli studenti, i quali a fine anno li restituiranno per gli studenti dell'anno successivo. Se i libri vengono danneggiati, lo studente paga per ripararli oppure riacquistarli. La vita media di un libro di testo potrebbe così essere di cinque anni, con un risparmio dell'80%. Questa è la soluzione adottata anche dal sistema educativo pubblico degli Stati Uniti, dove il primo giorno di scuola ogni studente, dalle elementari alle superiori, riceve gratuitamente i libri di testo;

considerato che:

con queste modalità si darebbe piena attuazione all'articolo 34 della Costituzione, laddove si prevede che almeno l'istruzione inferiore sia gratuita oltre che obbligatoria;

in questo modo, non sarebbero soltanto gli editori a stabilire i prezzi, ma anche le scuole o addirittura i distretti scolastici, che avrebbero un maggiore potere d'acquisto rispetto al singolo studente. Gli editori sarebbero così disincentivati dal produrre una nuova edizione ogni anno con l'intento di evitare il «riciclaggio» dei libri usati, perchè le scuole probabilmente non comprerebbero nuovi libri per alcuni anni;

impegna il Governo:

a valutare iniziative, anche di tipo sperimentale, per la distribuzione gratuita e in prestito dei libri di testo nell'ambito della scuola pubblica.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Oggetto e finalità generali)*

1. La presente legge ha per oggetto la disciplina del prezzo dei libri.
2. Tale disciplina mira a contribuire allo sviluppo del settore librario, al sostegno della creatività letteraria, alla promozione del libro e della lettura, alla diffusione della cultura, alla tutela del pluralismo dell'informazione.

Art. 2.

Approvato nel testo emendato*(Disciplina del prezzo dei libri)*

1. Il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale è liberamente fissato dall'editore o dall'importatore ed è da questo apposto, comprensivo di imposta sul valore aggiunto, su ciascun esemplare o su apposito allegato.

2. È consentita la vendita dei libri ai consumatori finali, da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata, con uno sconto fino ad una percentuale massima del 15 per cento sul prezzo fissato ai sensi del comma 1.

3. Annualmente e ad esclusione del mese di dicembre, agli editori è consentita la possibilità di realizzare non più di due campagne promozionali distinte e non consecutive, per una durata non superiore a sessanta giorni consecutivi ciascuna, in periodi uguali per tutti stabiliti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative del settore. Durante le campagne promozionali le riduzioni non possono essere superiori al 33 per cento del prezzo fissato ai sensi del comma 1. È comunque fatta salva la facoltà dei venditori al dettaglio, che devono in ogni caso essere informati, di non aderire a tali campagne promozionali.

4. La vendita di libri ai consumatori finali è consentita con sconti fino ad una percentuale massima del 20 per cento sul prezzo fissato ai sensi del comma 1:

a) in occasione di manifestazioni di particolare rilevanza internazionale, nazionale, regionale e locale, ai sensi degli articoli 40 e 41 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità

scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università;

c) quando i libri sono venduti per corrispondenza o nell'ambito di attività di commercio elettronico.

5. I commi 1 e 2 non si applicano per i seguenti prodotti:

a) libri per bibliofili, intesi come quelli pubblicati a tiratura limitata per un ambito ristretto e di elevata qualità formale e tipografica;

b) libri d'arte, intesi come quelli stampati, anche parzialmente, con metodi artigianali per la riproduzione delle opere artistiche, quelli con illustrazioni eseguite direttamente a mano e quelli che sono rilegati in forma artigianale;

c) libri antichi e di edizioni esaurite;

d) libri usati;

e) libri posti fuori catalogo dall'editore;

f) libri pubblicati da almeno venti mesi e dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultimo acquisto effettuato dalla libreria o da altro venditore al dettaglio;

g) edizioni destinate in via prioritaria ad essere cedute nell'ambito di rapporti associativi.

h) editoria scolastica.

6. Il prezzo complessivo di collane, collezioni complete, grandi opere, fissato in via preventiva ai sensi del comma 1, può essere diverso dalla somma dei prezzi dei singoli volumi che le compongono.

7. Alla vendita dei libri non si applicano le norme in materia di vendite promozionali, di saldi di fine stagione e di disciplina del settore della distribuzione commerciale di cui ai commi 1, lettere *e)* e *f)*, 3 e 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

8. La vendita di libri, effettuata in difformità dalle disposizioni del presente articolo, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 22, comma 3, e 29, commi 2 e 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e il divieto per l'anno successivo di praticare sconti sul prezzo fissato ai sensi del comma 1.

9. Il comune vigila sul rispetto delle disposizioni del presente articolo e provvede all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni previste al comma 8; i relativi proventi sono attribuiti al comune nel quale le violazioni hanno avuto luogo.

EMENDAMENTI

2.100

PORETTI, PERDUCA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Liberalizzazione del prezzo dei libri)

1. Il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale è liberamente fissato dall'editore o dall'importatore. È comunque fatta salva la facoltà dei venditori al dettaglio di promuovere campagne promozionali e applicare sconti.

2. È consentita la vendita dei libri ai consumatori finali, da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata.

3. Alla vendita dei libri non si applicano le norme in materia di vendite promozionali, di saldi di fine stagione e di disciplina del settore della distribuzione commerciale di cui ai commi 1, lettere e) e f), 3 e 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248».

2.101

I RELATORI

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata», inserire le seguenti: «compresa la vendita per corrispondenza anche nel caso in cui la vendita abbia luogo mediante attività di commercio elettronico.».

Conseguentemente, sopprimere la lettera c) del comma 4.

2.102

I RELATORI

Approvato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Ad esclusione del mese di dicembre, agli editori è consentita la possibilità di realizzare campagne promozionali distinte tra loro, non rei-

terabili nel corso dell'anno solare e di durata non superiore a un mese, con sconti sul prezzo fissato ai sensi del comma 1 che eccedano il limite indicato al comma 2 purché non superiori a un quarto del prezzo fissato ai sensi del predetto comma 1 del presente articolo. È comunque fatta salva la facoltà dei venditori al dettaglio, che devono in ogni caso essere informati e messi nelle condizioni di partecipare alle medesime condizioni, di non aderire a tali campagne promozionali».

2.103

PORETTI, PERDUCA

Precluso

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli editori è consentita la possibilità di realizzare campagne promozionali».

2.104

I RELATORI

Approvato

Al comma 5, sopprimere la lettera h).

2.105

I RELATORI

Approvato

Al comma 8, sopprimere le parole: «e il divieto per l'anno successivo di praticare sconti sul prezzo fissato ai sensi del comma 1».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Efficacia e abrogazione)

1. A decorrere dalla data di applicazione delle disposizioni della presente legge è abrogato l'articolo 11 della legge 7 marzo 2001, n. 62.

EMENDAMENTI

3.100

I RELATORI

Approvato*Premettere il seguente comma:*

«01. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano a decorrere dal 10 settembre 2011.»

3.101

I RELATORI

V. testo 2*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al fine di valutare gli effetti dell'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge, decorsi dodici mesi dalla loro entrata in vigore, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge un'indagine conoscitiva sul settore del libro i cui risultati sono presentati al Parlamento».

3.101 (testo 2)

I RELATORI

Approvato*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al fine di valutare gli effetti dell'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge, decorsi dodici mesi dalla loro entrata in vigore, il Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro delle attività produttive e con il Ministro dei beni culturali, nel quadro delle rispettive competenze, trasmette una relazione alle Camere sugli effetti delle predette disposizioni sul settore del libro».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato*(Clausola di neutralità finanziaria)*

1. I comuni provvedono alle attività di cui al comma 9 dell'articolo 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

DISEGNO DI LEGGE

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca (2146)

ORDINE DEL GIORNO

G1

STIFFONI, VACCARI

Ritirato

Il Senato,

esaminato l'AS 2146, recante «Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca»,

premessi che:

il disegno di legge in esame intende potenziare l'attività della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza, che rappresenta per molti versi un centro di eccellenza nel settore dei servizi culturali ai non vedenti;

l'esigenza di adeguare i servizi di pubblica lettura alle esigenze dei gruppi minoritari, tra i quali quelli rappresentati dalle persone con disabilità sensitivo-motorie che non possono usufruire dei servizi principali, rende tuttavia necessario adottare ulteriori politiche di sostegno atte a po-

tenziare l'offerta culturale degli altri centri specializzati nel settore presenti sul territorio;

in particolare, si segnala l'attività del Centro Internazionale del Libro Parlato di Feltre, istituito nel 1983, con lo scopo di aiutare i non vedenti ad accostarsi alla lettura ed allo studio. Al Centro si rivolgono esclusivamente non vedenti, ipovedenti, dislessici, distrofici, anziani, malati terminali e tutti coloro per i quali la lettura in modo tradizionale non è possibile; già la legge 3 agosto 1998, n. 282 ha stanziato un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato, e al Centro Internazionale del Libro Parlato di Feltre;

un altro centro nazionale specializzato nel settore è rappresentato dalla Biblioteca Italiana per ipovedenti «B.B.I. Onlus» di Treviso, che negli ultimi anni ha conseguito un esplicito riconoscimento dell'importanza culturale e sociale delle attività svolte in ambito regionale e nazionale; l'attività della Biblioteca italiana per ipovedenti «B.B.I. Onlus» di Treviso è sottoposta alla vigilanza del Ministero beni e attività culturali;

impegna il Governo:

a proseguire l'azione di potenziamento dell'offerta culturale ai non vedenti di cui alla proposta di legge in esame, valutando positivamente lo stanziamento di ulteriori contributi economici a favore degli altri centri nazionali specializzati nel settore, con particolare riferimento al Centro Internazionale del Libro Parlato di Feltre e alla Biblioteca italiana per ipovedenti «B.B.I. Onlus» di Treviso.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

1. Il contributo alla Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza di cui all'articolo 1 della legge 13 novembre 2002, n. 260, è incrementato di un importo pari a 600.000 euro per l'anno 2010, a 700.000 euro per l'anno 2011 e a 1.682.190 euro annui a decorrere dall'anno 2012.

EMENDAMENTO

1.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole: «600.000 euro per l'anno 2010, a».

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. All'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché per potenziare la rete dei centri di consulenza tiflodidattica allo scopo di garantire la copertura dell'intero territorio nazionale»;

b) al comma 2, dopo le parole: «sussidi didattici speciali» sono inserite le seguenti: «fruibili dagli alunni minorati della vista anche in forma di supporto digitale»;

c) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Per le finalità di cui al comma 2, la Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" può stipulare convenzioni con le amministrazioni locali e con altre istituzioni pubbliche e private per il potenziamento della propria rete di centri di produzione impegnati nell'editoria scolastica».

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 600.000 euro per l'anno 2010, a 700.000 euro per l'anno 2011 e a 1.682.190 euro annui a decorrere dall'anno 2012, si provvede, per l'anno 2010, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, per l'anno 2011, mediante corrispondente riduzione dell'autorizza-

zione di spesa di cui al comma 2 dell'articolo 39-ter del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e, a decorrere dall'anno 2012, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per l'anno 2012, dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

3.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole: «600.000 euro per l'anno 2010, a».

3.101

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «si provvede,», sostituire le parole: «per l'anno 2010», con le seguenti: «per l'anno 2011».

3.102

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «per l'anno 2011, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 2 dell'articolo 39-ter del decreto-legge 1° ottobre 2007, n.159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222,».

3.103

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «bilancio triennale 2010-2012» con le seguenti: «bilancio triennale 2011-2013».

3.104

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze», sostituire le parole: «per l'anno 2010» con le seguenti: «per l'anno 2011».

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Digilio, Gasparri, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Paravia, Pera, Stancanelli, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Monti e Ranzazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Bianco, Cabras, Gamba, Lannutti e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Valentino Giuseppe

Modifica all'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, in materia di ricorsi avverso i provvedimenti del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di tramutamenti e di conferimento di uffici giudiziari (2593)

(presentato in data 02/3/2011);

senatori Bevilacqua Francesco, Gentile Antonio

Disposizioni per favorire il sostegno di alunni con disabilità (2594)

(presentato in data 02/3/2011).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 2 marzo 2011 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Cardello. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc. XXII, n. 19*).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro del lavoro e politiche sociali, con lettera in data 14 febbraio 2011 integrata dalla documentazione pervenuta in data 1° marzo 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi

dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – lo schema di regolamento ministeriale concernente modifiche al regolamento recante istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese del credito (n. 334).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 marzo 2011. La 5ª Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 marzo 2011.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 10 febbraio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione delle Forze Armate nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI-bis*, n. 3).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Piemonte, con lettera in data 16 febbraio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 580).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 17 e 28 febbraio 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Marina di Carrara, per gli esercizi dal 2007 al 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 284);

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza della professione infermieristica (ENPAPI), per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 285*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Consiglio dell'Unione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

Il Consiglio dell'Unione europea, in data 4 febbraio 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2000/75/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure di vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini (COM (2010) 666 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 24 marzo 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 22 marzo 2011.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00376, dei senatori Bricolo ed altri, pubblicata il 26 febbraio 2011, deve intendersi riformulata come segue:

BRICOLO, MAURO, BODEGA, MAZZATORTA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

espressa preoccupazione per quanto sta accadendo nel Mediterraneo ed in particolare in Libia, soprattutto per l'esteso ricorso alla violenza da parte delle fazioni in lotta, che dischiude la prospettiva del caos in un Paese di importanza cruciale non solo ai fini degli approvvigionamenti energetici ma anche sotto il profilo del contenimento dei flussi migratori;

stigmatizzato come:

ad oggi la mancanza di una politica migratoria e di asilo comune a livello comunitario fa sì che, a fronte di un'ondata di migranti che si dirige verso l'Europa nel suo complesso, l'intero onere di accoglimento, identificazione, istruttoria e soggiorno dei singoli immigrati gravi esclusivamente in capo al Paese di primo arrivo;

malgrado esista l'Agenzia comunitaria Frontex, istituzionalmente preposta alla salvaguardia delle frontiere dell'Unione europea rispetto al rischio migratorio, la sua dotazione di uomini e mezzi è oggi assolutamente insufficiente anche per le attività svolte in periodo ordinario, ed assolutamente inadeguata in situazioni di emergenza, nonostante il nostro Paese abbia richiesto con forza, più volte ed in tutte le sedi competenti, di trasformare Frontex da agenzia di sorveglianza e monitoraggio in uno strumento operativo nella gestione dei flussi e delle emergenze migratorie;

è altresì urgente costituire pattuglie congiunte con altri Stati membri a ridosso delle acque tunisine, allo scopo di intercettare le imbarcazioni di migranti e garantirne, in sicurezza e con il consenso della Tunisia, il rientro nei porti di partenza. Tale misura è coerente con le conclusioni sulle cosiddette «29 misure» adottate dal Consiglio giustizia affari interni del febbraio 2010, ed è in accordo con quanto previsto dall'articolo 2 del Regolamento CE 2007/2004 che espressamente attribuisce a Frontex il compito di coordinare la cooperazione operativa tra gli Stati membri nella gestione delle frontiere esterne;

premesso che:

il Governo italiano per voce dei suoi esponenti più direttamente coinvolti e dello stesso Capo dello Stato ha chiesto una gestione «europea» dell'attuale crisi, cogliendone immediatamente la dimensione, la gravità e la necessità di ingenti mezzi, materiali ed economici, ma anche di una presa di posizione unitaria, ferma, chiara da parte di quell'Europa a cui anelano coloro che scappano dalla violenza, dalla dittatura e dalla fame dei Paesi in rivolta;

a fronte di una tragedia umanitaria di dimensioni definite «bibliche», molti *partners* europei, soprattutto del nord Europa, stanno frenando sull'opportunità di adottare iniziative europee unitarie, forti e immediate, offrendo un inaccettabile spettacolo di tentennamenti e di mancata solidarietà, fino alla negazione della realtà come nel caso del Belgio che ha definito «demenziali» le stime dei potenziali profughi; si tratta della stessa miopia con la quale, negli ultimi anni, nonostante l'impegno dei Paesi europei della sponda nord del Mediterraneo (Italia, Grecia, Spagna, Francia e, dopo l'ingresso, Cipro e Malta) nel lanciare l'allarme sull'instabilità latente nel nord Africa, l'Europa monopolizzata dai Paesi più a nord ha guardato, investito e partecipato principalmente del cammino dell'area est europea, trascurando altre aree che oggi si rivelano esplosive;

mentre gli Stati Uniti stanno intervenendo con gli strumenti diplomatici a loro disposizione e la Lega araba ha convocato il 23 febbraio 2011 una riunione di emergenza sulla questione libica, e le Nazioni Unite hanno già deliberato una risoluzione sulla questione libica il 26 febbraio,

solo dopo ripetuti appelli da parte dei Paesi europei della sponda mediterranea l'Unione europea ha convocato per l'11 marzo un Consiglio straordinario per affrontare lo stato di crisi in Libia e le tensioni politiche nel mondo arabo;

nel frattempo il nostro Paese ha disposto nel più breve tempo possibile (48 ore) una missione umanitaria in Tunisia per portare viveri ed assistenza e realizzare un campo profughi sul posto per le persone in fuga dalla Tunisia e dalla Libia, anche al fine di scoraggiare le partenze. Una missione efficace e concreta che l'Italia sta sostenendo con 5 milioni di euro interamente a carico del proprio bilancio;

l'aiuto economico ventilato nelle cancellerie europee sembra attestarsi sui 20 milioni di euro, assolutamente insufficienti e del tutto ingiusti nei confronti del nostro Paese che contribuisce con più di 15 miliardi annui al bilancio comunitario;

sottolineato altresì come quanto precede si verifichi proprio mentre viene rinnovata la richiesta al Governo italiano di non respingere i migranti in uscita dal Nord Africa;

ricosciuto come sia veramente difficile, in questa fase, verificare in modo approfondito e veritiero chi fra gli immigrati abbia davvero diritto all'asilo rispetto a chi non ne abbia o addirittura a chi, collegato al fondamentalismo o al terrorismo di matrice islamica, sfruttando la situazione di crisi, approfitti per introdursi in Italia sotto le false spoglie del rifugiato;

il Ministro dell'interno Maroni ha chiaramente affermato che «nell'attuale situazione di instabilità della Libia è grave e reale il rischio di infiltrazioni terroristiche: l'*intelligence* italiana ha rivelato legami tra al Qaeda e il Maghreb islamico per fare proselitismo». Ed ha inoltre aggiunto che «quanto sta avvenendo possa portare a una situazione di governo della Libia molto più simile all'Afghanistan e alla Somalia rispetto a un Paese amico dell'Italia, dell'Europa e dell'Occidente». E ha ammonito: «Non basta minacciare sanzioni come ha fatto l'Europa, altrimenti l'immagine che si dà è che l'Europa sia il nemico»;

ricordando come esistano già nell'ordinamento comunitario gli strumenti per poter procedere celermente ad una gestione condivisa degli arrivi e delle operazioni di identificazione e accoglienza;

ritenendo indispensabile procedere celermente alla realizzazione di un sistema unico di asilo a livello UE entro il 2012,

impegna il Governo ad esigere, nelle sedi comunitarie, e soprattutto nell'ambito del Consiglio europeo, l'adozione di misure di condivisione della gestione dei flussi migratori e degli oneri conseguenti al prevedibile afflusso di immigrati provenienti dalle zone interessate dalle rivolte delle ultime settimane, con un contributo finanziario straordinario di almeno 100 milioni di euro, se necessario anche prevedendo la riduzione dei contributi versati alle istituzioni comunitarie in caso di rigetto delle richieste del nostro Paese.

Mozioni

MICHELONI, RANDAZZO, TONINI, PEGORER, BERTUZZI, FINOCCHIARO, ZANDA, GASBARRI, SIRCANI, PASSONI, MARI-NARO, PERDUCA, MARINO Ignazio, SOLIANI, MORRI, PORETTI, GIAI. – Il Senato,

premessi che:

i cittadini italiani nel mondo sono circa 4 milioni, e nei loro confronti è necessario che l'Italia si impegni a garantire assistenza attraverso una rete di servizi consolari funzionale ed efficiente;

il Ministero degli affari esteri deve organizzare la rete diplomatico-consolare e le sue strutture per adempiere ad una duplice missione. La prima missione, comune a quella di tutti i Ministeri degli esteri del mondo, è quella di rappresentare e difendere gli interessi del proprio Paese all'estero. La seconda missione consiste nell'offrire servizi e tutela alle comunità italiane nel mondo, al fine di soddisfare le loro esigenze;

attualmente è in corso un'ampia ristrutturazione della rete consolare da parte del Ministero, che interessa sedi e luoghi con una forte presenza di emigrati italiani. Tuttavia, il piano di ristrutturazione presentato non è stato accolto positivamente né dalle Commissioni parlamentari di merito, né dalle comunità degli italiani all'estero. L'opposizione da parte delle rappresentanze degli italiani nel mondo, delle loro associazioni e dei parlamentari eletti nelle circoscrizioni estere è stata quasi unanime;

il Governo, attraverso il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Alfredo Mantica, ha per ben due volte dichiarato che il Piano di ristrutturazione della rete consolare non è determinato da esigenze di risparmio per il bilancio dello Stato. In particolare, il 10 giugno 2009 al Senato, nel corso della seduta congiunta delle Commissioni parlamentari Affari esteri di Camera e Senato, il Sottosegretario ha affermato che il Piano «è dettato da ragioni assolutamente di carattere politico-organizzative, anche se ovviamente avrà delle ricadute anche di natura economica che, tuttavia, non rappresentano la spinta che ne ha determinato l'avvio»; il 24 giugno 2009 alla Camera dei deputati, nel corso della seduta congiunta delle Commissioni Affari esteri di Camera e Senato ha affermato: «Quindi, io non vi ho mai detto – e torno a ribadirlo – che il risparmio è il primo obiettivo di questa razionalizzazione. È ovvio che, se risparmio, se alla fine qualcosa resta attaccato al progetto, credo nessuno si possa offendere, ma non è questo il primario obiettivo»;

nonostante le assicurazioni offerte, il Piano di ristrutturazione prevede la chiusura di alcune importanti sedi, tra le quali: Mulhouse, Lille, Coira, Losanna, Genk, Liegi, Mons, Saarbrücken, Norimberga, Mannheim, Amburgo, Manchester, Durban, Adelaide, Brisbane, Filadelfia, Detroit;

le chiusure previste peggioreranno la funzionalità di una rete consolare già in difficoltà, raddoppiando l'utenza delle sedi consolari residue alle quali dovranno rivolgersi i cittadini italiani residenti all'estero. Si produrrà così lo spostamento dalle sedi chiuse alle nuove sedi di competenza di centinaia di migliaia di pratiche. Sono prevedibili le conseguenze negative sulla funzionalità degli uffici e sull'efficienza dei servizi; l'impossibilità di fatto di sostenere le prossime tornate elettorali e referendarie, anche mettendo a forte rischio il raggiungimento del *quorum*, con grave lesione del diritto di partecipazione democratica che la Costituzione ha riconosciuto ai cittadini italiani residenti all'estero;

attualmente è in corso anche la graduale attivazione del sistema di servizi telematici SIFC (Sistema integrato delle funzioni consolari), sistema che, sicuramente, rappresenta la giusta strada per innovare i servizi consolari ma, come ovvio, richiede tempi lunghi di effettiva entrata a regime;

la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato ha deliberato all'unanimità la realizzazione di un'indagine conoscitiva che ha come obiettivo quello di conoscere l'effettiva situazione dell'organizzazione dei servizi e della rete diplomatico-consolare italiana del Ministero. Detta indagine potrà così contribuire alla realizzazione di una rete in grado di rispondere al meglio alle due missioni sopra ricordate e ad un più razionale utilizzo delle risorse economiche disponibili, con il dichiarato obiettivo di migliorare i servizi ai cittadini italiani all'estero e produrre risparmi per il bilancio del Ministero. Il confronto tra il Senato e il Ministero degli affari esteri non ha però portato, ad oggi, ad interventi migliorativi del Piano,

impegna il Governo:

a promuovere nell'immediato uno specifico provvedimento di «moratoria» che differisca per un termine di 30 mesi il piano di ristrutturazione e razionalizzazione presentato dal Ministero degli affari esteri, e a «congelare» la rete consolare nella sua attuale situazione;

a tenere conto dell'esito dell'indagine conoscitiva della 3ª Commissione del Senato sulle strutture del Ministero, al fine di costruire un progetto condiviso di profonda riforma della rete e dei servizi consolari italiani nel mondo e di rispettare pienamente i diritti democratici degli italiani residenti all'estero.

(1-00379)

Interrogazioni

MASCITELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le aziende Stac Italia e Logos gestiscono, in subappalto dalla ditta ElsagDatamat, i centri di meccanizzazione postale, da cui dipende lo smistamento postale, ed entrambe hanno recentemente attivato le procedure di cassa integrazione ordinaria;

nella giornata di sabato 26 febbraio 2010, la Stac Italia ha comunicato il ritiro delle procedure di cassa integrazione che aveva attivato;

la Logos ha diversamente emesso una comunicazione nella quale non ritira le procedure relative alla richiesta di cassa integrazione per i propri dipendenti;

la decisione di Logos è grave e, ad avviso dell'interrogante, è strumentale e priva di efficacia, mentre si va sempre più evidenziando come la società sia in difficoltà e non in grado di gestire una commessa tanto importante;

a parere dell'interrogante la soluzione dei problemi dei lavoratori metalmeccanici attivi presso i centri di meccanizzazione postale dovrebbe essere generale ed estesa a tutti i centri di meccanizzazione postale;

sarebbe auspicabile che la Logos ritirasse le procedure di cassa integrazione, con il contributo dei committenti Poste e ElsagDatamat responsabili in solido di quanto sta accadendo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritenga necessario chiarire se, nel rapporto di committenza tra Poste ed ElsagDatamat, e tra quest'ultima e le due ditte subappaltatrici, Stac e Logos, siano garantiti i diritti dei lavoratori nel rispetto del contratto collettivo nazionale;

quali misure intenda prendere, nei modi che gli sono propri, affinché siano tutelati i diritti dei lavoratori della Logos.

(3-01944)

CARLINO. – Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

nel settembre 2006 Poste italiane ha iniziato ad applicare un'intesa (firmata da sei organizzazioni sindacali su sette) per la riorganizzazione del settore recapito, portata a compimento nel 2008: sono state soppresse circa 2.500 zone di recapito, cosa che ha comportato il taglio di altrettanti posti di lavoro;

il 27 luglio 2010 Poste italiane ha dato avvio, in vista della liberalizzazione del mercato postale definita dalla direttiva comunitaria 2008/6/CE del 20 febbraio 2008, ad un nuovo piano di revisione dell'assetto logistico e del recapito la cui entrata in vigore, in tutte le sue parti, è stata prevista a partire dal 1° gennaio 2011;

la nuova organizzazione prevede la riduzione dell'orario lavorativo dei portalettere da 6 a 5 giorni alla settimana (con la cancellazione del servizio di recapito nel giorno di sabato), una riassegnazione dei territori ed un esubero, nel servizio recapito, di ulteriori 3.600 unità a livello nazionale;

tali riorganizzazioni hanno comportato per ciascun portalettere percorsi più lunghi e carichi più pesanti;

considerato che:

nella seconda relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» approvata il 23 novembre 2010, un paragrafo è dedicato al tema degli incidenti stradali che avvengono in occasione di lavoro, con particolare attenzione all'incidenza del fenomeno proprio tra i portalettere;

secondo tale relazione, gli incidenti stradali in occasione di lavoro, che vanno distinti dagli incidenti *in itinere*, nel 2008 hanno causato 335 morti in attività lavorativa e 276 morti *in itinere*, pari al 12-13 per cento della mortalità su strada e quasi al 50 per cento della mortalità sul lavoro registrate nello stesso periodo;

nonostante molto si sia già fatto, l'incidenza di infortuni è addirittura in aumento per alcune specifiche categorie, come nel caso dei portalettere;

per questa categoria di lavoratori la Commissione, tra l'altro, ha evidenziato le seguenti criticità:

per i portalettere che recapitano la posta su due ruote non è prevista la sorveglianza sanitaria (prevista invece per chi la recapita a piedi);

il mezzo che i portalettere guidano è un ciclomotore universale che non viene adattato alle diverse corporature o differenza di genere degli operatori;

i preposti non sono in grado di controllare sempre che le condizioni di sicurezza siano adottate (ad esempio che il casco sia allacciato);

tra il marzo 2008 ed il gennaio 2009, 12 portalettere hanno perso la vita in incidenti stradali durante l'espletamento delle loro mansioni;

il nuovo piano adottato da Poste italiane, oltre a comportare un peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori e dunque rischi reali per la loro sicurezza, ha prodotto gravi disservizi alla cittadinanza su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda porre in atto nei confronti di Poste italiane, a fronte della situazione venutasi a creare in seguito ai piani di riorganizzazione;

se non si ritenga necessario il congelamento dell'ultimo piano di riorganizzazione e l'avvio di una revisione dell'accordo, con il coinvolgimento dei lavoratori interessati nell'individuazione e soluzione di problemi che hanno creato serie sperequazioni tra gli addetti e un notevole disservizio per gli utenti;

se non si ritenga opportuno, per far cessare infortuni e disservizi, l'individuazione di un organo terzo imparziale in cui siano rappresentati sindacati postali, istituzioni locali nonché associazioni di tutela dei consumatori, a cui affidare la suddivisione delle zone di recapito.

(3-01945)

TOMASELLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nei giorni scorsi alcuni organi di stampa regionali hanno riportato la notizia che nelle province di Brindisi e Lecce sono stati utilizzati lavoratori in nero nella attività di costruzione di impianti fotovoltaici;

secondo quanto denunciato si tratta, in particolare, di lavoratori extracomunitari, sia regolari che irregolari, come evidenziato dai rappresentanti di alcune comunità di stranieri presenti nell'area;

considerato che in un settore così delicato e che può ancora rappresentare una importante occasione di sviluppo e di occupazione, nonché uno dei capisaldi su cui costruire la politica energetica del Paese dei prossimi anni, vanno colpiti senza indugio gli episodi di inquinamento, di speculazione e di sfruttamento che rischiano di appannare il processo di sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili e la parte sana dell'imprenditoria, si chiede di sapere:

nell'ambito delle competenze proprie dei Ministeri in indirizzo, quali provvedimenti si intendano assumere per scongiurare tale odioso fenomeno e quali interventi si stiano predisponendo per colpire i responsabili di sfruttamento della manodopera;

se non si ritenga, in occasione della imminente emanazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/28/CE, relativo alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, di inserire in tale provvedimento una norma che preveda la revoca delle autorizzazioni concesse e la restituzione degli incentivi, eventualmente percepiti, per i soggetti che utilizzino lavoratori in nero, al pari di quanto viene previsto per altre fattispecie di reati.

(3-01946)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR) con decreto del Direttore generale del 30 gennaio 2008, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 5 febbraio 2008, ha bandito un pubblico concorso per esami a 145 posti di dirigente tecnico da assegnare agli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica dello stesso Ministero;

a febbraio 2010 risultano 927 concorrenti ammessi cui si aggiungono gli 86 ricorrenti ammessi a seguito dei ricorsi amministrativi, per un totale di 1.013 persone;

tale situazione di fatto comprova una palese violazione del bando di concorso, laddove testualmente esso recita che: viene ammesso alle prove scritte un numero di candidati pari a dieci volte il numero dei posti messi a concorso per ogni settore e sottosettore;

il Consiglio di Stato pronunciandosi sul ricorso n. 38/2011 R.G., ha rilevato la palese inottemperanza da parte dell'Amministrazione, poiché sono stati ammessi complessivamente 1450 nominativi senza computare più volte i soggetti che abbiano presentato domanda per i distinti settori;

l'art. 6 del bando di concorso testualmente recita: «nella G.U. della Repubblica Italiana – 4° Serie speciale – Concorsi ed esami del 1° aprile 2008, sarà pubblicato il diario delle prove preselettive. Lo stesso avviso indicherà la data della successiva G.U. della Repubblica italiana – 4° Serie speciale – Concorsi ed esami, contenente il diario delle prove scritte, nonché l'elenco dei candidati ammessi alle prove medesime, per i quali tale pubblicazione ha valore di notifica a tutti gli effetti» ma nella G.U. dell'11 febbraio 2011 n. 12, che pubblica il diario delle prove, non figura alcun elenco di candidati ammessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda annullare le prove scritte svoltesi il 28 febbraio 2011 e riprogrammarle tenendo conto del provvedimento del TAR del Lazio che ha statuito l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia del provvedimento con cui sono stati pubblicati gli elenchi dei candidati che in esito alla prova di preselezione del 21 settembre 2009 sono stati ammessi con riserva al concorso a 145 posti di dirigente tecnico da assegnare agli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica, a cui il MIUR non ha ottemperato;

se non intenda, onde sanare una situazione complessa che non risponde a criteri di giustizia rispetto ai diritti dei ricorrenti e dei non ricorrenti, indire un concorso riservato a quanti, privati dell'ammissione alle prove successive, pur avendo superato la prova preselettiva, con migliore punteggio sono stati defraudati di un diritto acquisito.

(3-01947)

MARINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Preso atto e puntualmente condiviso quanto previsto dalla risoluzione del 1970 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

rilevato come essa assegni un ruolo particolare e una responsabilità specifica agli Stati confinanti con la Libia;

osservato che la storia, la posizione geografica, le relazioni economiche e culturali e sociali impongono all'Italia un ruolo specifico nella soluzione della crisi libica;

rilevato, peraltro, come questa vada più in generale collocata nel quadro dei rivolgimenti politici nordafricani;

preso atto delle dichiarazioni rese dal Ministro in indirizzo nell'Aula del Senato il 23 febbraio 2011 e dal ministro dell'interno Maroni di fronte alle Commissioni permanenti riunite Esteri e Affari Costituzionali di Camera e Senato il 2 marzo;

condivisa e sostenuta l'iniziativa umanitaria intrapresa dall'Italia, auspicando che la stessa abbia la necessaria efficacia e visibilità internazionale,

si chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno farsi promotore, in vista del Consiglio europeo dell'11 marzo 2011, di una decisa e coerente posizione comune dell'Unione europea che possa fungere da stimolo agli ulteriori interventi che saranno decisi a livello internazionale nelle

sedi proprie delle Nazioni Unite a difesa del popolo libico, dei suoi diritti inalienabili e della sua prosperità.

(3-01948)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il maltempo che ha colpito la Basilicata nelle ultime ore ha arrecato danni eccezionali alle attività produttive e gravissimi disagi alla popolazione, nonché l'esondazione, in più punti, dei fiumi Bradano, Basento, Agri e Sinni. La situazione emergenziale è aggravata dal fatto che, per via dei forti venti di scirocco, il mare non sembra in grado di ricevere la portata dei fiumi;

particolarmente critica appare la situazione nella zona di Bernalda, nel cui territorio sono state sgomberate molte aziende agricole allagate. Intere frazioni sarebbero da evacuare, in assenza però di chiare indicazioni, risorse e mezzi adeguati. Anche la zona di Ginosa Marina, in Puglia, è interessata dagli eventi meteorologici in questione;

in alcune zone della Basilicata, secondo le organizzazioni agricole, oltre il 50 per cento dei campi sarebbe stato sommerso e moltissimi capi di bestiame sarebbero annegati. Molte arterie di comunicazione, viarie e ferroviarie, sono state chiuse o interrotte;

si è chiaramente in presenza dell'insorgere di situazioni che comportano grave danno, o pericolo di danno, all'incolumità delle persone ed ai beni e che, per la loro natura o estensione, possono essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, che richiedono con urgenza il diretto intervento dello Stato, oltre che delle strutture regionali e locali,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti siano state assunte dal Servizio nazionale di Protezione civile per fronteggiare con immediatezza le criticità di cui in premessa, in considerazione della particolare gravità ed estensione dell'evento calamitoso che, in quanto tale, non sembra risolvibile dalle singole amministrazioni competenti, anche alla luce degli ingenti danni arrecati alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e, in particolar modo, dell'agricoltura, che richiedono un consistente intervento in termini sia finanziari che di strutture da mobilitare;

quali attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni residenti nelle zone colpite dal maltempo si intendano assumere allertando e mobilitando tutte le strutture operative, già nelle prime fasi dell'emergenza, con riferimento all'eventuale evacuazione di zone abitate, all'adozione di misure igienico-sanitarie, alla ricognizione dei danni, al ripristino delle co-

municazioni e della viabilità, dei trasporti e dei servizi, alla messa in sicurezza di territori e strutture ed all'adozione di ogni altro provvedimento volto ad accelerare il ritorno di una situazione di normalità nella fase *post-emergenziale* e a ridurre ulteriori rischi per le persone, l'ambiente e il patrimonio;

quali iniziative, in considerazione della gravità degli eventi alluvionali che nelle medesime ore hanno colpito altre parti del territorio nazionale, e segnatamente la regione Marche, si intendano assumere per avviare e finanziare un programma di manutenzione e messa in sicurezza del territorio nazionale rispetto al rischio idrogeologico, quale priorità assoluta dell'azione di Governo, come indicato dalla mozione 1-00335 presentata nel novembre 2010 dal Gruppo Italia dei Valori del Senato della Repubblica, assicurando a tal fine anche il coordinamento di tutti i soggetti e delle istituzioni interessate.

(3-01949)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 262 del 28 dicembre 2005, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari», all'art. 19, comma 10, stabilisce: «Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è ridefinito l'assetto proprietario della Banca d'Italia, e sono disciplinate le modalità di trasferimento, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in possesso di soggetti diversi dallo Stato o da altri enti pubblici»;

pertanto il termine del 28 dicembre 2008 per riportare la Banca d'Italia nella legalità e nuovamente proprietà del Popolo italiano è scaduto;

negli atti di sindacato ispettivo 4-01756 e 2-00231, ancora senza risposta, l'interrogante chiedeva al Governo ragione di tale gravissima inadempienza che crea nocimento alla credibilità delle istituzioni ed alle aspettative degli utenti e dei risparmiatori, che hanno il diritto di avere un'autorità di vigilanza sganciata dalle grinfie e dagli interessi dei banchieri e dei loro sodali;

considerato che:

in base al combinato disposto degli articoli 3 e 49 dello Statuto della Banca d'Italia sino all'entrata in vigore del regolamento previsto all'articolo 19, comma 10, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, le quote di partecipazione al capitale della Banca stessa potevano appartenere a casse di risparmio, istituti di credito di diritto pubblico e banche di interesse nazionale, società per azioni esercenti attività bancaria risultanti dalle operazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n.

356, istituti di previdenza, istituti di assicurazione, ovvero alle fondazioni bancarie;

le quote in cui è diviso il capitale della Banca d'Italia sono complessivamente 300.000, di cui la maggioranza è detenuta dalle banche del gruppo Intesa-Sanpaolo e dal gruppo Unicredit; fra gli azionisti della Banca d'Italia, con i relativi diritti, vi sono oggi, oltre alla maggior parte delle banche italiane, anche la banca francese BNP, la tedesca Allianz, le società di assicurazioni Fondiaria-SAI e Generali, e, tramite Unicredit, parteciperebbe ora anche la Banca di Stato libica mentre lo Stato italiano è solo un socio non ufficiale, privilegiato nella ripartizione degli utili, ma senza quote patrimoniali;

in base alla citata legge n. 262 del 2005, entro la fine del 2008 le banche private avrebbero dovuto cedere le proprie partecipazioni ed il capitale dell'istituto di vigilanza sarebbe dovuto tornare in mano pubblica;

a tutt'oggi permane l'antico conflitto di interessi per cui i controllati (le banche) detengono ancora il capitale del loro controllore (la Banca d'Italia), conflitto di interessi che può proiettare ombre sull'attività della Banca d'Italia e sulla sua trasparenza,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui non è ancora stato emanato il regolamento di cui in premessa e se non si intenda provvedere con urgenza per dare attuazione alle disposizioni contenute nella legge 28 dicembre 2005, n. 262, in modo da ritrasferire le quote di partecipazione a Banca d'Italia, attualmente in mano a imprese private, allo Stato ed agli enti pubblici, così da sottrarre la banca centrale dalle oligarchie private e ricondurla in ambito pubblico.

(4-04659)

ORSI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 223 del 4 luglio 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 4 agosto 2006 all'articolo 4, comma 2-ter, prevedeva che «Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e con il Ministro della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, emana un decreto ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a disciplinare, in conformità al diritto comunitario: a) la denominazione di "panificio" (...); b) la denominazione di "pane fresco" (...); c) l'adozione della dicitura "pane conservato" (...)»;

considerato che alla data odierna il decreto in esame non è stato ancora emanato, nonostante risulti che ci sia un testo di uno schema di decreto elaborato da un tavolo tecnico istituito presso il Ministero dello sviluppo economico e che tale testo abbia ricevuto il parere dei competenti organismi comunitari,

si chiede di sapere quale sia lo stato di attuazione del suddetto decreto e quando ne sia prevista l'emanazione del citato decreto.

(4-04660)

LANNUTTI. – *Al Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

la Procura di Roma, che ha aperto un fascicolo di indagine, per ora contro ignoti, sulla cosiddetta «affittopoli» nella capitale, acquisirà l'elenco degli assegnatari di alloggi di enti pubblici per valutare la congruità dei canoni pagati rispetto al valore di mercato degli immobili occupati;

al vaglio dei magistrati di piazzale Clodio ci sarà la verifica dell'esistenza di presunte assegnazioni e vendite a prezzi agevolati, a inquilini eccellenti, non solo di appartamenti, ma anche di altre tipologie di stabili di proprietà di enti pubblici, compresi quelli preposti per l'assistenza ai poveri. Tra gli enti indicati nelle notizie apparse sui quotidiani ci sono la Regione Lazio (Ater), il Sant'Alessio, l'Isma, l'Istituto di Santa Maria in Aquiro e l'Istituto San Michele;

per quanto risulta all'interrogante, Piero Ranieri, segretario generale per Roma e provincia del Sunia, il Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari, interviene sul caso «affittopoli» affermando che in centro solo gli inquilini *vip* trovano case di pregio in affitto e alcuni canoni sono palesemente *ad hoc*;

secondo Ranieri, nelle case più pregiate non entra gente «normale», e chi viveva in centro è stato espulso dai valori immobiliari. Il privato che trova case da affittare paga secondo le quotazioni di mercato;

il Segretario riporta alcuni dati dell'Agenzia del Territorio: per la zona Pigna gli affitti vanno da un minimo di 26,8 euro a un massimo di 36,3 per metro quadrato al mese;

in via del Seminario, a un chilometro da piazza della Pigna, c'è chi paga all'Isma 577 euro mensili per 100 metri quadrati, oltre a chi ne versa 140 per 90 metri quadrati.

la zona di largo Goldoni, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, vale da un minimo di 33 a un massimo di 45,50 euro per metro quadrato al mese;

in via Margutta la madre novantenne di Gennaro Farina, ex direttore dell'Ufficio città storica, con una casa intestata alla Polis Srl ne paga 807, ma ci sono affitti che scendono a 148 euro mensili,

per quanto risulta all'interrogante, Ranieri continua affermando che con enti come il Sant'Alessio vi sono problemi per accordi sul canone privilegiato e comunque non si riesce mai a stipularne per il centro, dove loro ritengono a ragione di poter affittare a qualsiasi prezzo. E comunque non si riesce mai a stringere accordi sui criteri di assegnazione. Certo che oggi con alcuni di quei prezzi non si trova nemmeno un bilocale a Cinecittà;

e se i giudizi del Sunia sono tecnici, non mancano le reazioni politiche all'affittopoli svelata in questi giorni dal quotidiano «la Repubblica»;

ad esempio l'assessore comunale al Patrimonio e alla Casa, in piazza Campitelli, di fronte alla Rupe Tarpea, paga 2.143 euro per 123 metri quadrati;

a riguardo l'assessore spiega che il canone di 2.700 euro al mese di un ufficio affittato più di 13 anni fa rispecchia i canoni di mercato e annuncia a breve la pubblicazione dell'elenco di coloro che hanno avuto in locazione immobili e di quanti hanno acquistato oltre 1.200 appartamenti di pregio dell'amministrazione capitolina negli ultimi 10 anni in risposta a chi lo aveva definito molto fortunato per aver trovato il cartello «affittasi» sull'immobile;

considerato che si legge in un articolo pubblicato il 28 febbraio 2011 sul sito «Abitare a Roma.net»: «nello sconfinato elenco delle aziende finite nel ciclone dell'Affittopoli romana» ci sono «Negozi e grandi alberghi, banche e uffici postali, costumisti e campi da calcetto, società offshore e profumerie. (...) Si parte dal cuore politico della Capitale, piazza Montecitorio, dove l'Hotel Nazionale paga il suo affitto all'Istituto Romano San Michele. Nel prospetto sulla redditività dell'immobile si legge che per 1.850 metri quadrati il canone annuale è di 217mila euro, contro i 491mila euro indicati dalla perizia come prezzo di mercato. A piazza Esedra, dietro la stazione Termini, le proprietà dell'Istituto si allargano dal Boscolo Hotel fino al cinema multisala. Nel primo caso, a fronte di un valore periziato al dicembre 2001 di 3,1 milioni di euro, la società Boscolo Hotel spa paga un canone annuale di 936mila euro, abbattuto del 70%. Sempre sulla piazza, la Space Cinema Spa che gestisce le sale di proiezione paga 231mila euro all'anno (circa 20mila al mese) per 2.400 metri quadri e rispetto a un valore periziato nel 2002 di 514mila euro. In questa grande abbuffata di numeri si infrangerebbero tutti i parametri e le regole del mercato. FoodItalia, il centro ristoro all'angolo tra piazza della Repubblica e via delle Terme di Diocleziano, paga per 3 piani (seminterrato, intermedio e rialzato) 136mila euro all'anno, 11.400 al mese, un terzo di quanto scritto nelle perizie del 2002. Banca di Roma invece affitta 120 metri quadri di sportelli bancari in piazzale Tosti a 1.170 euro al mese, quanto un appartamento di due stanze e salone. Che siano banchieri o ristoratori, nella lista dell'Istituto Romano San Michele (che nell'intestazione riporta la dicitura "Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza") ce n'è per tutti i gusti. Dal venditore di biciclette (Bici&Baci srl) in via del Viminale a 2.736 euro al mese, al centro anziani del Comune che in piazzale Tosti paga 1.040 euro al mese per 340 metri quadri, fino al costumista di via degli Odescalchi (Costumi d'arte srl) che ha preso in affitto un'intera palazzina dell'estensione di 2.400 metri quadri per 16.541 mensili. Nell'elenco compare anche la Dribbling srl, che gestisce campi sportivi e paga 4mila euro al mese per un terreno di circa 10mila metri quadri; e Idea Giardino srl, la ditta con sede in vicolo dell'Annunziatella, amministrata da Marco D'Andrea. A questa il San Michele ha affittato un'area verde non edificabile di 5.000 metri quadri nel comprensorio che si estende tra via Cerbara e via degli Odescalchi a 651 euro al mese: un prezzo che si commenta da solo. Per seguire il dedalo di immobili iscritti nelle mappe catastali degli enti, si intrecciano strade, vicoli, piazze e con l'orientamento si perde dietro l'angolo anche il senso della misura. Lo stesso accade quando dal San Michele si passa

all'Istituto di Santa Maria in Aquiro. Tra le proprietà dell'ente di beneficenza figura un immobile in via del Seminario (tra piazza Navova e via del Corso) di 90 metri quadri affittato alla Factory Cube srl per soli 140 euro al mese. Studiando la composizione dell'azienda, si scopre che questa è controllata dalla Po&Partners, società con sede a San Marino. Curioso è anche il caso della Tertio Millennio srl che a piazza Navona ha più di un immobile oppure della GT Alfa 2 srl con sede in piazza della Rotonda 73, di fronte al Pantheon, che paga 5.200 euro al mese per 331 metri quadri. C'è anche una chiesa, l'unico immobile senza prezzo e valutazione. Il giustificativo è scritto nero su bianco nella casella del canone: scopi istituzionali»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che quanto esposto in premessa rappresenti l'ennesimo caso di gestione poco virtuosa della cosa pubblica, in un contesto storico in cui la parola d'ordine è tagliare per risparmiare e recuperare il *deficit* pubblico;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative di competenza al fine di fare chiarezza e garantire la massima trasparenza su quanto riportato in premessa, anche al fine di scongiurare che, nell'assegnazione di tale patrimonio pubblico, ci siano stati, realmente, trattamenti di favore illegittimi, ed eventualmente verificare tutte le responsabilità del caso;

se non intenda intraprendere iniziative normative al fine di assicurare che la gestione del patrimonio immobiliare pubblico, anche direttamente o indirettamente detenuto dagli enti locali o soggetto al controllo degli stessi, sia improntata ai principi della pubblicità e della trasparenza.

(4-04661)

RIZZI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

le scuole di formazione ed aggiornamento della Polizia penitenziaria hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella preparazione e nel mantenimento di una elevata professionalità di un settore particolarmente critico e complesso;

è del 1º marzo 2011 la trasmissione al Ministro in indirizzo per la relativa sottoscrizione, da parte del Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, della relazione finalizzata alla decretazione di soppressione delle Scuole di formazione ed aggiornamento della Polizia penitenziaria di Monastir, Verbania e Portici;

nella sovrामencionata relazione si ipotizza la riconversione della sola Scuola di Verbania e la chiusura definitiva delle altre due, sostanzialmente per motivazioni legate alla razionalizzazione delle risorse e del conseguente risparmio economico;

pur condividendo profondamente i principi di razionalizzazione della spesa pubblica, non appare giustificabile ad avviso dell'interrogante la soppressione della Scuola di Monastir, allocata in Sardegna, il cui mantenimento determinerebbe un notevole risparmio in termini di spese di missione per i corsi per Allievi e per quelli di perfezionamento del perso-

nale, in tal modo costretti a frequentare gli stessi corsi nelle residue scuole sul resto della Penisola;

la Scuola di formazione ed aggiornamento della Polizia penitenziaria di Monastir, infine, dispone di un moderno ed efficiente poligono di tiro, realizzato con ingenti stanziamenti di denaro pubblico, che rischia di essere abbandonato e divenire una delle tante cattedrali nel deserto sparse sul territorio nazionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda proseguire nella direzione della soppressione delle tre Scuole di formazione ed aggiornamento della Polizia penitenziaria di Monastir, Verbania e Portici, con particolare riferimento a quella di Monastir, evidentemente estremamente particolare rispetto alle altre, in virtù della propria allocazione in Sardegna, con evidenti ripercussioni sulle spese di missione per formare ed aggiornare il personale nelle residue scuole del resto d'Italia, oltreché sancire il dispendio di denaro pubblico determinato dalla dismissione del poligono di tiro;

se intenda, in alternativa, programmare una riconversione, analogamente a quanto previsto per la Scuola di Verbania, anche per quella di Monastir.

(4-04662)

CARDIELLO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Mattino» del 2 marzo 2011 riporta la notizia secondo la quale due consiglieri comunali di Capaccio (Salerno) avrebbero ricevuto due lettere minatorie con un proiettile calibro 9 fotocopiato;

detti consiglieri sono tra coloro che si sono opposti all'approvazione del Piano urbanistico comunale (PUC) che prevederebbe la trasformazione di alcune aree agricole di proprietà di tali altri amministratori comunali in aree edificabili;

non è la prima volta che nel Cilento (nei comuni di Capaccio, Agropoli, Montecorice e Torchiara, per esempio) si registrano minacce a persone che avevano sporto denuncia riguardo presunti affari edilizi in odore di camorra,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di sapere se quanto riportato dal quotidiano «Il Mattino» corrisponda a verità e, in caso affermativo:

se risultino i contenuti del PUC riguardante il Comune di Capaccio per quanto attiene il possibile utilizzo delle porzioni di territorio cui si riferisce;

se siano state poste in essere le iniziative necessarie a tutela dell'incolumità dei consiglieri minacciati di morte;

se risulti la presenza nel territorio di Capaccio di infiltrazioni camorristiche;

se risultino indagini, e in caso affermativo, a carico di chi e per quali ipotesi di reato;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di salvaguardare l'intera area del Cilento da eventuali pressioni della criminalità organizzata.

(4-04663)

FASANO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Poste Italiane ha avviato un processo di razionalizzazione degli sportelli dislocati sul territorio;

a causa di detta razionalizzazione numerosi comuni registrano notevoli disagi ai cittadini a causa della chiusura degli uffici postali per alcuni giorni della settimana o per alcune fasce orarie;

considerato che:

da alcuni giorni l'ufficio postale di Agnone (Isernia) rimane aperto a giorni alterni;

in detto ufficio postale, inoltre, i supporti informatici sono spesso non funzionanti e vi è carenza di personale;

preso atto che:

Agnone è una località turistica che registra un incremento notevole di residenti durante la stagione estiva;

la mancanza dei servizi forniti dall'ufficio postale danneggia gravemente l'economia locale e tutti i potenziali fruitori,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere se risulti che nel piano di razionalizzazione portato avanti da Poste italiane sia incluso anche l'ufficio postale di Agnone e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire al fine di ripristinare l'apertura senza interruzioni dell'ufficio postale ed evitare che l'attuale chiusura a giorni alterni cagioni ulteriore e più grave disagio a tutta la popolazione.

(4-04664)

PETERLINI, SBARBATI, GIARETTA, BIONDELLI, DEL VECCHIO, PERDUCA, DELLA SETA, CECCANTI, CARLONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

sono purtroppo migliaia i bambini che ancora oggi vengono impiegati nelle guerre. Si stima, infatti, che 250.000 bambini siano coinvolti in conflitti in tutto il mondo. Essi sono usati come combattenti, messaggeri, spie, facchini, cuochi, e le ragazze, in particolare, sono costrette a prestare servizi sessuali, privandole dei loro diritti e dell'infanzia;

oltre un miliardo di bambini vivono in 42 Paesi colpiti, tra il 2002 e oggi, da violenti conflitti. Ma l'impatto dei conflitti armati sui bambini è difficile da stimare a causa della mancanza di informazioni affidabili e aggiornate. Si stima siano 14,2 milioni i rifugiati in tutto il mondo, di cui il 41 per cento di età inferiore a 18 anni. E sono 24,5 milioni gli sfollati a causa dei conflitti, di cui il 36 per cento sono minorenni. Non ci sono dati

attendibili sul numero dei bambini associati a Forze armate, ma oltre 100.000 bambini sono stati smobilitati e reintegrati dal 1998;

spesso un bambino potrebbe essere in una condizione di povertà o violenza tale che l'invito di un signore che gli promette cibo in cambio di un aiuto in un conflitto potrebbe risultare allettante. È cosa tristemente nota, per esempio, che i ribelli somali, integralisti islamici, vanno a cercare i loro «soldati» direttamente sui campi da calcio, caricando sui camion centinaia di bambini che non rivedranno più quei campi, così come la loro infanzia;

hanno 12/13 anni, ma anche 9, quei bambini che con un fucile *kalashnikov* sotto braccio pattugliano le strade, gestiscono posti di blocco, sparano e il cui unico «gioco» è quello della guerra. Bambini che non costano nulla, che sono rimasti orfani e vagano per le strade senza una casa, bambini a cui viene fatto il lavaggio del cervello e che sono pronti a morire senza neanche aver vissuto;

il protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia relativo al coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, approvato nel 2000, aumenta l'età minima per la partecipazione diretta agli scontri a fuoco dai 15 ai 18 anni (articolo 1) e vieta il servizio di leva o il reclutamento forzato al di sotto dei 18 anni (articolo 2);

lo Statuto della Corte penale internazionale, approvato nel 1998, pone come crimine di guerra l'arruolamento di bambini sotto i 15 anni in Forze armate nazionali e il loro utilizzo nella partecipazione attiva alle ostilità in conflitti sia internazionali sia interni;

la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, approvata nel 1999, definisce il reclutamento forzato e obbligatorio di bambini una delle «peggiori forme di lavoro minorile» e lo vieta;

la mancata protezione dei bambini dall'utilizzo da parte di gruppi armati ostacola l'istruzione primaria universale dei fanciulli (infatti il bambino soldato spesso è tagliato fuori dalla possibilità di frequentare la scuola); la riduzione della mortalità infantile (i bambini coinvolti nei conflitti armati spesso non hanno accesso all'assistenza sanitaria e sono esposti a situazioni di pericolo di vita); la lotta contro l'HIV/AIDS, malaria e altre malattie (i bambini nei gruppi armati sono soggetti ad abusi sessuali e sfruttamento),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, e in che maniera, su questo importante oltre che angosciante tema del reclutamento dei bambini. Occorre, infatti, che la comunità nazionale ed internazionale intraprenda e sostenga progetti volti a dare un aiuto efficace a questi bambini e a punire, invece, severamente chi li sfrutta o ne abusa.

(4-04665)

PINZGER. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 2010 è stato pubblicato il decreto del Ministro in indirizzo che regola l'entrata in vi-

gore del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (denominato SISTRI), introducendo parziali modifiche al precedente decreto del 17 dicembre 2009;

il decreto ministeriale 8 marzo 2010, n. 65, ha regolamentato, tra le altre cose, la materia riguardante il ritiro di apparecchi elettronici (RAEE);

accanto ai citati provvedimenti la Corte costituzionale, con sentenza n. 350 del 2010, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 18, comma 2, della legge della Provincia di Bolzano 22 dicembre 2009, n. 11, che prevedeva di esentare le aziende dall'obbligo di iscrizione nel registro nazionale dei rifiuti;

considerato che:

la *ratio* della sentenza, a giudizio dell'interrogante, è alquanto incomprensibile in quanto non emergerebbe alcun vantaggio per l'ambiente da tale obbligo. Infatti, le attività economiche svolte dalle piccole aziende devono affrontare dunque un onere aggiuntivo di rilievo, che penalizza ulteriormente la loro attività come emerge dal seguente esempio: un artigiano, che trasporta due cartoni, è obbligato all'iscrizione nel registro nazionale per i gestori ambientali (i costi per la prima iscrizione ammontano a 228 euro più marche da bollo). Qualora l'artigiano dovesse inoltre trasportare dei rifiuti pericolosi (ad esempio *toner* o tubi al neon), è obbligato a iscriversi nel SISTRI, sia come produttore che come trasportatore di tali rifiuti, dovendo affrontare anche i costi e gli oneri connessi a tale iscrizione. L'artigiano deve in questo caso dotarsi di due dispositivi USB e provvedere all'installazione di una *black box* sull'autovettura. Il costo annuo per i liberi professionisti senza dipendenti ammonta a 170 euro più il costo dell'installazione della *black box*, che può avvenire solo in officine autorizzate. Se l'artigiano dovesse, inoltre, fare dei lavori di manutenzione, ad esempio provvedere al cambio di tubi al neon, è obbligato a iscriversi in una sezione particolare del registro per poter ritirare e trasportare i tubi al neon (RAEE), secondo il citato decreto ministeriale n. 65 del 2010. I costi per la prima iscrizione per questa categoria particolare ammontano a 218 euro, più i diritti di segreteria e le marche da bollo;

la politica del Governo, orientata soprattutto a venire incontro alle piccole e medie imprese, non si concilia con la richiesta di un siffatto obbligo per un piccolo artigiano, costretto ad iscriversi in più registri e ad affrontare quindi un onere di diverse centinaia di euro. Si dovrebbero, al contrario, prevedere delle esenzioni affinché venga consentito alle microimprese di effettuare i trasporti giornalieri che riguardano un piccolissimo ammontare di rifiuti (alcuni chilogrammi) senza dover affrontare gli oneri derivanti dall'iscrizione;

anche il trasporto dei rifiuti domestici delle imprese dovrebbe essere escluso da tali obblighi. Al riguardo, all'interrogante preme segnalare che in Trentino-Alto Adige, particolarmente, è presente una rete di punti di raccolta dei rifiuti differenziati su tutto il territorio in maniera capillare e il sistema del riciclo funziona in maniera eccellente;

dopo varie proroghe è stato ufficialmente fissata la data del 1° giugno 2011 per la partenza operativa del sistema SISTRI;

gli operatori che hanno l'obbligo di iscrizione devono, pertanto, versare il contributo richiesto anche se il servizio parte solo dal 1° giugno 2011, costringendo le aziende al pagamento dell'intero importo annuo e non ai mesi effettivi di iscrizione;

molte aziende che si sono già iscritte nel 2010 lamentano, inoltre, il fatto che per l'importo già versato dovrebbe essere prevista una forma di compensazione, con il versamento dovuto per il 2011, in quanto l'obbligo parte ufficialmente dal 1° giugno 2011,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fornire chiarimenti sulla questione;

quali misure intenda attuare in futuro per concedere l'accesso gratuito al sistema SISTRI che pesa maggiormente sui bilanci delle aziende di piccole dimensioni, già in gravi difficoltà.

(4-04666)

DE LUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Pago Vallo Lauro (Avellino), nella notte tra sabato 27 e domenica 28 febbraio 2011 si è verificato un episodio inquietante ai danni di un ex Sindaco;

questa è solo l'ultima di una serie di vicende, dal chiaro stampo intimidatorio, che, in passato, ha visto protagonisti altri ex amministratori;

il Comune in questione è collocato in un'area della provincia di Avellino (il Vallo di Lauro) che comprende anche Quindici, storicamente interessata da infiltrazioni della criminalità organizzata;

considerato che:

il Comune da due anni è commissariato, in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale per condizionamenti camorristici;

Pago Vallo Lauro figura tra i 32 Comuni dell'Irpinia nei quali nel mese di maggio 2011 si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga di verificare, in sinergia con Prefetto e Questore, stante il clima di tensione che si respira nel territorio comunale, la praticabilità delle elezioni amministrative, il cui svolgimento necessita di un'atmosfera certamente più serena;

se ritenga di considerare, se del caso, di rinviare il turno elettorale, per sgombrare il campo da eventuali ombre che potrebbero gettare una luce inquietante sul futuro del paese;

se ritenga di verificare, altresì, se tale stato di tensione non derivi anche dalla mancata approvazione del PUC (piano urbanistico comunale), alla quale si potrebbe procedere anche in regime commissariale.

(4-04667)

BIONDELLI. – *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il processo di stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale Vigili del fuoco ha tra i suoi scopi quello di impedire il disperdersi dell'importante bagaglio tecnico-professionale acquisito, sia attraverso un percorso formativo, come si evince anche dal combinato disposto dell'articolo 9, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2004, che attraverso anni di attiva partecipazione in tutte le fasi del soccorso tecnico urgente, applicandosi ad essi, così come disposto dall'articolo 3, comma 2, del decreto citato, le vigenti disposizioni in termini di doveri, compiti e responsabilità previste per il personale permanente di pari qualifica;

durante l'audizione dell'8 febbraio 2011 presso la I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed Interni) della Camera, il Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile, prefetto Tronca, ha invitato a «prestare attenzione alle graduatorie troppo vecchie perché non possono entrare nei vigili del fuoco soggetti che hanno superato, per esempio, i limiti di età»; analogamente anche il Sottosegretario di Stato per l'interno con delega ai Vigili del fuoco, sen. Palma, ha sostenuto che, per ragioni di sicurezza, è necessario che i vigili assunti abbiano «un'età che possa garantire, in sé, l'energia fisica necessaria alle operazioni di soccorso»;

dalle notizie in possesso dell'interrogante, il 91,6 per cento del personale idoneo ancora in graduatoria ha un'età compresa tra i 25 ed i 36 anni, dei quali il 64,7 per cento con un'età anagrafica compresa tra i 25 ed i 31 anni, mentre solo il 26,8 per cento ha un'età compresa tra i 32 ed i 36 anni, comunque ancora in regola addirittura con i requisiti anagrafici di partecipazione alla procedura di stabilizzazione di cui al decreto ministeriale n. 3747 del 2007;

occorre altresì precisare che il bando di stabilizzazione ha riconosciuto 2 punti per ciascun anno di iscrizione negli elenchi del personale volontario, riconoscendo invece solo 0,01 punti per ogni giorno di servizio espletato, determinando così l'immissione in ruolo prioritariamente del personale anagraficamente più anziano; l'interruzione del processo di stabilizzazione impedirebbe, paradossalmente ed in controtendenza con le stesse intenzioni del Prefetto Tronca e del senatore Palma, l'immissione in ruolo del personale più giovane. Dal punto di vista dell'efficienza fisica risulta che gli idonei della graduatoria di stabilizzazione, nel corso dell'accertamento dei requisiti psicofisici ed attitudinali, hanno superato ben tre moduli ginnici (circuiti motorio, corsa piana, prova di nuoto) ed una visita per attestare l'idoneità medica, con un elevato tasso di esclusi (unico caso nell'ambito del pubblico impiego);

nel corso della stessa audizione il prefetto Tronca ha affermato che la stessa categoria dei volontari gode già di una riserva del 25 per cento dei posti, occorre a tale proposito sottolineare che nonostante entrambe le procedure selettive attingano dalla stessa categoria di Vigili volontari, i requisiti richiesti sono sostanzialmente differenti, infatti la procedura di sta-

bilizzazione tende a valorizzare, attraverso il riconoscimento di punteggi per ogni anno di iscrizione nell'elenco dei volontari e per ogni giorno di servizio espletato, il bagaglio di professionalità ed esperienza acquisita nell'ambito del Corpo nazionale, cosa che si evince altresì dalla durata del corso di formazione, che per gli idonei della graduatoria di stabilizzazione è pari a sei mesi, di cui tre mesi presso le strutture didattiche dell'Amministrazione, e tre mesi presso i comandi provinciali di destinazione, mentre per la riserva del 25 per cento del concorso pubblico (così come per il resto degli idonei del concorso ad 814 posti) il corso di formazione ha una durata complessiva di 12 mesi di cui nove presso le strutture didattiche dell'amministrazione e tre presso i comandi provinciali di destinazione;

il richiamato Sottosegretario di Stato per l'interno ha sostenuto che occorre tenere conto delle legittime aspirazioni di giovani che non sono entrati in quelle graduatorie e che ambiscono, attraverso nuovi concorsi, a entrare nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, occorre tuttavia evidenziare che le legittime aspettative del personale volontario idoneo nella graduatoria di stabilizzazione ha visto compromesse tali altrettanto legittime aspettative a causa di anni di blocco del *turnover* (tra il 10 per cento ed il 40 per cento),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per salvaguardare il bagaglio tecnico-professionale del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco attraverso il completamento del processo di stabilizzazione e quindi l'immissione in ruolo del personale volontario idoneo di cui alla graduatoria di stabilizzazione, che ha requisiti sostanzialmente differenti rispetto alla prevista riserva del 25 per cento del concorso pubblico come si evince dalla diversa durata del corso di formazione;

se non ritengano importante il risparmio economico derivante dalla ridotta durata del corso di formazione professionale favorendo l'immissione in ruolo dei volontari idonei della graduatoria di stabilizzazione;

se non ritengano opportuno coniugare le legittime aspettative di immissione in ruolo del personale volontario idoneo della graduatoria di stabilizzazione e degli idonei del concorso pubblico ad 814 posti, destinando ai primi le necessarie risorse volte al risanamento della pregressa carenza di organico pari, secondo il Servizio Studi della Camera dei deputati (sulla base dei dati forniti dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, Direzione centrale per le risorse umane), a 2.038 unità (derivante dai trascorsi anni di blocco del *turnover*) che seppur riguardante il personale qualificato, per il meccanismo della risulta operante nel Corpo ai sensi dell'articolo 14, comma 9, della legge 5 dicembre 1988, n. 521, andrà inevitabilmente a ripercuotersi sulla qualifica di vigile permanente; destinando invece ai secondi, ovvero al concorso pubblico a 814 posti, il *turnover* annuale.

(4-04668)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01946, del senatore Tomaselli, sull'impiego di lavoratori irregolari nel settore delle fonti rinnovabili.

